Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 271

Giovedì 13 novembre 1941 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono, Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

BOLLETTINO N. 528

Dieci velivoli nemici abbattuti dalla Caccia e dalla Contraerea

Tentativi dell'avversario su Culquabert respinti dai nostri reparti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

L'Aviazione nemica ha compiuto altre incursioni sull'Italia meridionale e sulla Sicilia.

Nel pomeriggio di ieri un velivolo ricognitore è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia all'altezza di Capri.

Stanotte sulla città di Napoli, in varie ondate, lancio di bombe dirompenti ed incendiarie. Danni ad edifici civili e principii d'incendio presto domati; sei persone sono rimaste uccise e circa trenta ferite.

Sempre calmo e disciplinato il contegno della popolazione.

Nelle prime ore di stamane, in Sicilia, tre velivoli inglesi sono stati abbattuti, uno dalla difesa contraerea e due dalla nostra caccia. E' stato catturato l'equipaggio di un altro aereo nemico fatto precipitare in mare.

Sempre nelle prime ore di stamane, quattro apparecchi da caccia pesanti inglesi, intercettati dalle nostre forze, sono caduti nella zona di Cefalù. Tre sono scomparsi nel mare, un quarto è precipitato a terra e l'ufficiale che lo pilotava è stato fatto prigioniero.

In Africa settentrionale nulla di notevole sui fronti di Tobruch e di Sollum.

Un'incursione aerea su Bengasi non ha provocato danni. Un aereo britannico, colpito, è precipitato al suolo distruggendosi. In Tripolitania è stato catturato l'equipaggio, comprendente due ufficiali, di un velivolo precedentemente abbattuto.

Nell'Africa orientale i nostri reparti del caposaldo di Culquabert, hanno frustrato altri tentativi d'attacco del nemico.

Le forze alleate operanti in Crimea hanno raggiunto la costa a sud di Kerc

Gravissime perdite inflitte a considerevoli formazioni rosse impegnate in un tentativo di sortita da Pietroburgo - Divisione sovietica di cavalleria distrutta nel settore di Tula

BERLINO, 12.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Crimea le truppe tedesche e romene hanno raggiunto la costa a sud di Kerc, nelle aspre battaglie di inseguimento. L'Arma aerea ha continuato con buona efficacia il bombardamento dei porti di Sebastopoli, Kerc e Anapa.

Nel settore a sud di Tula, reparti corazzati e di fanteria hanno sbaragliato, con vasto attacco, una divisione sovietica di cavalleria catturando numerosi prigionieri, 91 cannoni ed altro materiale bellico.

Un tentativo di sortita da Pietroburgo, compiuto da serrate forze nemiche, è fallito dinanzi alla reazione delle truppe tedesche che hanno inflitto al nemico gravissime perdite. Dei 17 carri armati lanciati all'attacco, 11 sono stati distrutti di cui 7 di massimo tonnellaggio.

Su tutto il fronte reparti da combattimento e da caccia dell'Arma aerea hanno efficacemente attaccato linee di comunicazioni, retrovie ed aerodromi del nemico. Essi hanno distrutto grandi quantità di convogli ferroviari ed hanno inflitto notevoli perdite all'Aviazione sovietica.

Mosca è stata bombardata di giorno e di notte con bombe esplosive e incendiarie. Impianti ferroviari centrati in pieno hanno subito gravi danni. Altri attacchi notturni dell'Aviazione sono stati rivolti contro gli stabilimenti bellici di Gorki.

Nei mari dell'Inghilterra, aerei tedeschi hanno centrato nella scorsa notte, ad est di Lowestoft, un grande piroscafo mercantile. Sulla costa della Manica l'artiglieria contraerea ha abbattuto due velivoli inglesi facenti parte di una formazione da caccia.

Non si sono avute operazioni belliche del nemico sul territorio del Reich.

A nord dello Svir i finnici hanno liquidato i resti della 3a e della 272a divisione sovietica, circa 3000 uomini, che durante la battaglia di Petroskoi avevano trovato riparo nella boscaglia. Fra i numerosi morti russi rimasti sul terreno v'è pure il comandante della 272a divisione colonnello Alexiev, il quale alla fine di settembre, con un carro armato, era riuscito a sfuggire ad un accerchiamento finnico.

Le condizioni dei prigionieri sovietici sono spaventevoli: la fame e il freddo hanno fatto degli esseri irriconoscibili. I commissari politici avevano fatto loro credere che se fossero caduti in prigionia sarebbero stati torturati dai vincitori e tale era lo spavento saputo ingenerare dai capi bolscevichi fra questi soldati che essi preferivano soffrire fame e freddo pur di non lasciarsi prendere.

In uno dei tentativi di sortita eseguito dalle truppe bolsceviche assediate in Pietroburgo, è stato fatto prigioniero un ufficiale sovietico il quale ha dichiarato che nella città regna il pessimismo e la disperazione.

La situazione va peggiorando di giorno in giorno.

Interrogato sul destino che attende quella popolazione, egli ha risposto che i cittadini si divoreranno fra loro. Le truppe tentano giornalmente di spezzare l'anello che stringe la città, ma tutti i tentativi vengono annientati dall'inizio dalla attività dell'artiglieria che disorganizza e distrugge sistematicamente qualsiasi preparativo dei sovietici.

Le rovine e le devastazioni dei bombardamenti impediscono il movimento dei mezzi corazzati mentre l'Aviazione germanica sorveglia e bombarda ininterrottamente tutti i movimenti sovietici facendo uso di bombe di tutti i calibri.

L'ufficiale ha aggiunto che questo annientamento ostinato e preciso di tutte le colonne di veicoli e dei mezzi d'assalto ha qualche cosa di terrificante.

Riferendosi ancora agli ultimi, disastrosi insuccessi incontrati dalla arma aerea inglese nella recente offensiva da essa tentato l'8 novembre contro la Germania ed i territori occupati, che le costò una cinquantina di apparecchi, i giornali notano come questa volta Londra stessa ammise subito di aver perduto 37 velivoli.

Ciò non significa — osserva il «Völkischer Beobachter» — una improvvisa concessione alla verità da parte britannica ma semplicemente il bisogno che Churchill ha di dimostrare in qualche modo a Stalin, dopo il discorso un po' aspro di quest'ultimo, che l'Inghilterra fa di tutto per creare quel benedetto secondo fronte di alleggerimento. Se non vi riesce in modo efficace la colpa non è sua....

Lo «Zwölf Uhr Blatt» scrive a sua volta che l'Inghilterra, pur denunciando tali perdite, cerca, ora, per smorzare la cattiva impressione suscitata tra il suo pubblico di trovare un'infinità di giustificazioni al nuovo scacco subito. Così si vuol addebitare l'insuccesso soprattutto alle pessime condizioni atmosferiche ed all'insufficienza del carico di benzina di alcuni apparecchi, dicendo, tra l'altro, che non vi era caccia notturna nè difesa contraerea efficace.

Si fanno, anche, cifre fantastiche sulla forza delle formazioni aeree che sono state inviate a compiere l'attacco. Ma anche qui il falso è evidente, perchè in un primo tempo Londra parlò di 120 apparecchi. La mattina dopo di 300, la sera successiva di 400, fino ad arrivare all'articolo dello «Excange Telegraph» dove si afferma addirittura che ben 1500 erano stati gli apparecchi che avevano volato sul continente l'8 novembre.

«Tutte parole e scuse pucrili, conclude il giornale, l'unica cosa che conta è, oltre alla perdita degli apparecchi, il numero di 200 aviatori che l'offensiva è costata all'Aviazione inglese e ciò posto in relazione con le ben note, ormai ufficialmente dichiarate difficoltà inglesi di procurarne dei nuovi, ha un grande valore ai fini della potenza aggressiva dell'aviazione britannica.

Da Budapest segnalano che notizie giunte stamane dal fronte orientale informano che le operazioni continuano a svilupparsi con sistematica metodicità. L'avanzata delle truppe finlandesi che hanno travolta la resistenza nemica sul lago Onega continua. La ferrovia di Murmansk è stata investita, cosicchè la via dove potrebbero passare i rifornimenti anglo - sovietici è seriamente minacciata. Quindi la situazione delle truppe sovietiche che difendono il settore di Pietroburgo si fa sempre più critica. Sul lago Ladoga sul cui congelamento gli anglo-sovietici facevano tanto assegnamento, si svolgono scontri violentissimi.

Nel settore centrale il generale Zukov, preposto alla difesa della zona di Mosca, va logorando tutte le sue riserve in innumerevoli tentativi di contrattacchi che vengono regolarmente stroncati dall'impeto offensivo delle fanterie germaniche che infliggono al nemico perdite sanguinosissime.

A Kalinin ed a Tula i sovietici hanno lanciato all'assalto tutti i residui delle armate sconfitte, senza tenere conto delle enormi perdite subite. Interi reggimenti sovietici sono stati letteralmente decimati dalle armi automatiche germaniche. Nella zona di Tula i sovietici hanno tentato di arginare disperatamente la pressione germanica impiegando anche contingenti di carri armati, ma sono stati respinti dalla irruente azione delle colonne tedesche e dall'arma aerea germanica che non lascia al nemico un momento di tregua. La violenza e la efficacia del bombardamenti di nodi stradali e di centri di comunicazione viene confermata anche da fonte nemica, che ammette una ininterrotta attività da parte dell'aviazione germanica.

Nel settore meridionale, nonostante il persistente maltempo, le truppe alleate continuano ad avanzare inseguendo il nemico in ritirata. Mentre colonne germaniche italiane e ungheresi inseguono il nemico, altri reparti procedono all'annientamento di superstiti gruppi nemici che ancora si annidano sulla riva destra del Donez.

Il bottino conquistato e il numero dei prigionieri catturati, testimoniano dell'importanza delle operazioni

Particolare attenzione questi ambienti militari rivolgono allo sviluppo delle operazioni nella penisola di Crimea alle quali si attribuisce una importanza eccezionale ai fini della guerra antibritannica.

Nuovi notevoli progressi hanno realizzato le truppe tedesche e romene a Sebastopoli e ad ovest di Kerc.

Due punti di vitale importanza poichè la loro conquista priva, da una parte la flotta russa del Mar Nero della ultima sicura base e dall'altra offre la possibilità all'alto Comando germanico di svolgere operazioni di vastissima portata che assicureranno all'Asse il dominio delle vie caucasiche, potenziando in pari tempo la minaccia ai centri vitali della resistenza britannica nel vicino oriente.

L'avanzata germanica nella zona dello stretto di Kerc, che continua metodica e irresistibile, travolgendo la resistenza nemica, è causa di apprensione, per il Comando sovietico che vede ormai addensarsi la minaccia sul territorio oltre la Crimea fino alla regione del Kuban. Le autorità sovietiche hanno diramato severe disposizioni per assicurare la mobilitazione delle intere popolazioni della regione direttamente minacciata.

Viene segnalato nei vari centri del Kuban l'arrivo di grossi papaveri del mondo politico e militare bolscevico.

A Novorossijsk ed a Krasnodar sarebbero giunti alcuni generali sovietici con il compito di organizzare nuovi centri di resistenza.

Formazioni aeree tedesche hanno nuovamente bombardato nella scorsa notte obiettivi bellici di Mosca. Si sono registrati numerosi incendi. Sono stati inoltre attaccati numerosi aerodromi nel settore di Mosca. Le bombe hanno distrutto piste di lancio e 20 apparecchi al suolo. Altri 21 apparecchi sovietici sono stati gravemente danneggiati. Sono stati pure incendiati baraccamenti e aviorimesse.

Nella giornata dell'11 novembre, i sovietici hanno perduto 33 apparecchi, di cui 8 in scontri aerei. Quattro ad opera delle artiglierie contraeree e gli altri 21 distrutti al suolo.

Una commissione invece di un fronte!

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, 12.

Il New York Times, *che non può essere considerato amico dei tedeschi, dice che la situazione sovietica è molto critica a causa delle perdite di territorio e di materiale sofferto dai russi. Per questo motivo non si può pensare a creare un secondo fronte poichè sarebbe inutile il suicidio, data l'impossibilità di far restituire all'U.R.S.S. ciò che le è stato tolto.*

Non potendo fare di più, la Gran Bretagna ha suggerito alla Russia l'istituzione di una commissione militare anglo-sovietica.

Ma non è questo suggerimento che ridarà ai russi le centinaia di divisioni perdute.

Aviatori croati sul fronte russo

BERLINO, 12.

In una corrispondenza di guerra si parla di numerosi ufficiali, sottufficiali e avieri croati, che fanno parte di una formazione dell'arma aerea germanica, a cui sono stati assegnati col grado che avevano nell'esercito jugoslavo.

Gli aviatori croati indossano l'uniforme germanica e sul petto portano lo stemma della Croazia ed un rosso «U» (Ustascia). Essi hanno già partecipato a varie operazioni dando prova di ardimento e di valore.

Allarme a Gibilterra per il sorvolo di un aereo sconosciuto

ALGESIRAS, 12.

Un aereo sconosciuto ha sorvolato Gibilterra suscitando un improvviso allarme e provocando un intenso fuoco da parte delle batterie di terra e delle navi in porto. L'aereo si è poi allontanato incolume.

La splendida vittoria dei cacciatori italiani

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 12.

L'aviazione britannica intenta ad attaccare popolazioni inermi e centri abitati, ha subito nella mattinata di oggi perdite molto importanti. 8 velivoli inglesi non hanno fatto ritorno alle loro basi. 4 di essi, bimotori da caccia, sono stati costretti a discendere nelle vicinanze di Cefalù ed alcuni membri degli equipaggi sono stati fatti prigionieri.

Altri 4 velivoli del tipo «Hurricane» sono stati abbattuti mentre tentavano di attaccare un centro abitato della Sicilia meridionale.

Una nostra pattuglia da caccia, infatti, partita su allarme in seguito alla segnalazione del tentativo di incursione, ha intercettato la formazione dei caccia nemici e, dopo un breve combattimento, è riuscita ad abbatterne uno dopo l'altro 3 velivoli. Due sono precipitati al suolo sfracellandosi, uno dei due piloti, i cui resti sono stati raccolti, era il comandante del gruppo: un maggiore della «Raf». L'altro pilota disceso in mare è riuscito ad estrarre dal velivolo il sandolino di salvataggio. L'aviatore è stato poco dopo raggiunto e fatto prigioniero. Il quarto velivolo è stato abbattuto dalla difesa antiaerea locale. La formazione nemica era composta di 8 velivoli da caccia «Hurricane».

Dopo le prime raffiche dei nostri cacciatori e il primo abbattimento, tutti gli altri velivoli hanno tentato di sfuggire all'attacco dei nostri 3 caccia. Raggiunti hanno dovuto sostenere il combattimento.

In seguito all'abbattimento degli altri due velivoli, i cacciatori nemici hanno abbandonato la lotta picchiando vertiginosamente verso l'isola di Malta.

L'Aviazione italiana ha strappato al nemico stamane una splendida vittoria.

Il saluto di Galbiati al 29. Battaglione "M,, diretto alla zona d'impiego

ROMA, 12.

Stamane il Capo di S. M. della Milizia, Luogotenente Generale Galbiati, si è recato alla stazione di Trastevere per salutare il 29° Battaglione «M» diretto alla zona di impiego.

Erano convenuti a porgere il loro cameratesco augurio il Viccsegretario del Partito Mezzasoma, il Federale dell'Urbe, il Comandante la IX Zona Camicie nere e numerosi ufficiali della Milizia.

Il popolo di Trastevere, che ebbe ospiti graditi i valorosi legionari, ha loro improvvisato una fervida manifestazione di simpatia, mentre la banda presidiaria della Milizia intonava gli inni di guerra

A cura del Fascio Femminile sono stati distribuiti doni offerti dal Dopolavoro.

Spudorate menzogne dell'Ammiragliato britannico

ROMA, 12.

Si dichiara che l'odierna pretesa dell'Ammiragliato britannico e della propaganda inglese circa l'affondamento di sei navi mercantili italiane nel Mediterraneo è destituita di ogni e qualsiasi fondamento e non può pertanto che qualificarsi come una ridicola invenzione.

Altrettanto menzognero è il tentativo di aggiungere l'affondamento di un cacciatorpediniere e il danneggiamento nonchè l'affondamento di tre inesistenti piroscafi alle perdite da noi menzionate nel bollettino N. 526 col consueto e assoluto scrupolo della verità.

Queste sfrontate bugie dell'Ammiragliato britannico si accompagnano al metodo della mancata o ritardata confessione delle proprie perdite, metodo applicato con particolare improntitudine nei riguardi delle perdite — di una gravità senza paragone — subite dall'ultimo convoglio inglese che un mese e mezzo fa rischiò il tentativo di attraversare il Mediterraneo.

L'opera dei commissari sovietici ebrei

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

BERLINO, 12 notte.

Davanti a Mosca è stato fatto prigioniero il Comandante della 7a Divisione di fanteria col. Koloff. Durante il suo interrogatorio, è risultata evidente tutta la bestialità dei metodi seguiti dai Commissari ebrei tra le truppe rosse.

Essi spingono al macello i soldati anche allorquando le prospettive di una resistenza sono nulle.

Il col. Koloff ha dichiarato che egli era stato condannato a morte dai rossi per il solo fatto che aveva impartito l'ordine alla sua divisione di ritirarsi quando aveva visto inutile ogni resistenza e che si potevano risparmiare vittime. Il colonnello è riuscito a fuggire ed a raggiungere le nostre linee.

140 carri armati rossi distrutti da un reparto da ricognizione tedesco

BERLINO, 12.

Un reparto da ricognizione tedesco ha compiuto negli scorsi giorni un'impresa di grande valore.

Nell'attuazione di una ricognizione, il Comandante del reparto si accorse di trovarsi improvvisamente vicino ad un grosso reparto motorizzato sovietico. Le forze di cui il nostro Comandante disponeva erano molto limitate: nonostante ciò decise di attaccare il nemico. Due carri armati sovietici furono subito immobilizzati, altri quattro lo furono poco dopo. Ebbe allora inizio lo attacco contro le altre forze del nemico, il quale, per salvarsi, decise di mettere i carri armati ai margini della strada e sottrarli in tal modo all'attacco delle forze tedesche.

Fu questa decisione del Comando sovietico che facilitò di molto il compito dei nostri ricognitori, i quali poterono facilmente aver ragione delle forze nemiche e quindi attaccare i carri armati che ad uno ad uno vennero tutti distrutti o messi in condizione da non potersi più muovere.

In complesso vennero distrutti o resi inservibili 140 carri armati nemici, 200 prigionieri vennero catturati ed inoltre il nemico ebbe delle perdite, tra morti e feriti, valutate a circa 300 uomini.

I nostri poterono successivamente far ritorno alla loro base di partenza dopo aver messo in fuga il nemico ed aver consumato tutte le munizioni.

Piroscafo finlandese catturato dagli inglesi

NUOVA YORK, 12.

Nei circoli marittimi si apprende che il piroscafo finlandese «Anneberg» di 2544 tonnellate è stato catturato dagli inglesi.

La Finlandia risponde negativamente all'intimidazione di Washington

HELSINKI, 12.

Tutti i giornali pubblicano il testo della nota americana costituita da due successivi promemoria consegnati al Governo finlandese dal Ministro degli Stati Uniti il 27 ed il 30 del decorso ottobre.

I giornali rilevano che con tale nota il Governo di Washington pretende il ritiro dalle frontiere e la cessazione delle ostilità contro l'U. R. S. S. senza peraltro accennare alla contropartita della garanzia sovietica nè all'impegno russo di restituire alla Finlandia la penisola dei Pescatori, le isole del golfo di Finlandia e la penisola Hangoe.

I giornali pubblicano contemporaneamente il rapporto del Ministro a Washington, Procope, sul colloquio da lui avuto con Sumner Welles il 18 agosto u. s., colloquio nel quale è stata riaffermata la pretesa americana di costringere la Finlandia a cessare la guerra contro l'U.R.S.S., costituendo essa atto di ostilità contro gli Stati Uniti.

Il testo della risposta del Governo finnico ai due promemoria americani, pubblicato da tutta la stampa e approvato senza riserve, dice sostanzialmente che la pretesa sovietica, appoggiata successivamente dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, non offre nessuna garanzia nè di completa restituzione dei territori carpiti, nè di cessazione delle ostilità che, d'altronde, non potrebbe essere utilmente garantita da nessuna terza potenza.

Quindi la Finlandia deve proseguire la guerra fino al raggiungimento di quei confini che le garantiscano il mantenimento della pace e la preservino da nuove aggressioni.

Il leale e fermo atteggiamento del Governo di Helsinki sottolineato a Berlino

BERLINO, 12.

La Finlandia ha dato alle minacce della Casa Bianca la risposta che era attesa da quel piccolo ma eroico popolo.

Questa la constatazione di un portavoce della Wilhelmstrasse, parole oltremodo calorose per l'atteggiamento del Governo di Helsinki:

«La risposta all'inaudito ricatto ebraico — egli ha detto — è stata d'un pezzo. Chi conosce il soldato finnico vede fra le righe del documento il volto fierissimo del combattente finlandese che respinge la pericolosa manovra d'oltre Atlantico. La proposta della Casa Bianca era così volgarmente insultante perfida e immorale che nessuna reazione, per quanto energica e violenta, avrebbe potuto bollarla abbastanza: la Finlandia ha saputo trovare il tono giusto un linguaggio di suprema dignità e una glaciale argomentazione. Se mai Roosevelt scriverà un giorno le sue memorie, le pagine relative al capitolo «Finlandia» saranno certo fra le più disonoranti.

Negli Stati Uniti non può esservi nessuno che sia in grado di sottrarsi all'amara penosa sensazione che il vecchio uomo malato della Casa Bianca abbia ricevuto un meritato sonorissimo schiaffo

L'alto funzionario tedesco ha sottolineato che, ricattando la Finlandia, il presidente americano ha rinnegato clamorosamente i principi di libertà dei piccoli popoli quali erano stati proclamati dalla «dichiarazione atlantica» ed ha così concluso: «La coraggiosa, virile risposta del Governo di Helsinki può definirsi un vero e proprio proclama della guerra europea di liberazione».

Il Ministro della guerra francese perito in un incidente aviatorio

Altre sette vittime

VICHY, 12.

Il generale Huntzinger, che aveva compiuto nei giorni scorsi un lungo viaggio di ispezione nell'Africa del nord, era atteso nel pomeriggio di oggi a Vichy.

Però nel tardo pomeriggio sono cominciate a manifestarsi serie apprensioni in seguito al silenzio che manteneva la radio dell'apparecchio sul quale viaggiava il generale, nonostante i ripetuti richiami. L'ultimo messaggio radio dell'apparecchio era stato emesso alle ore 13.

A sera inoltrata si è appreso che i resti dell'apparecchio recante il generale sono stati trovati a Le Vigan (dipartimento del Gard).

Si deplorano otto morti fra i quali il generale e il suo capo di gabinetto La Busquire.

Una commissione è subito partita alla volta di Le Vigan per compiere un'inchiesta.

In seguito alle indagini condotte sul luogo sono stati trovati i resti di sei cadaveri completamente carbonizzati, di modo che non è stato assolutamente possibile procedere, per il momento, alla loro identificazione.

Finora, data l'oscurità che ostacola le ricerche, non si sono rinvenuti i cadaveri degli altri due passeggeri che si trovavano a bordo dell'apparecchio al momento della sua partenza da Marsiglia per Vichy.

Artiglieria antiaerea tedesca: un pezzo a quattro bocche su autocarro e una mitragliatrice di bordo

Knox portavoce dell'imperialismo rooseveltiano

Gli Stati Uniti vorrebbero riservarsi la direzione degli affari mondiali

WASHINGTON, 12.

Il segretario alla marina Knox, in occasione della inaugurazione della nuova base aeronavale di Quenset, nei dintorni di Providence, parlando della situazione nel Pacifico, ha qualificato l'attuale periodo come un'ora di grande pericolo. Gli Stati Uniti, ha soggiunto il ministro, non possono più ignorare che le azioni del Giappone violano i diritti americani, affermando più oltre che «l'ora della decisione è suonata».

In quanto al futuro, Knox ritiene che gli Stati Uniti debbono mostrare al mondo la strada, basando la futura pace sui seguenti punti: libero scambio delle merci e libero accesso alle materie prime: punti che dovranno costituire la pietra angolare di tutto il mondo avvenire.

Le grandi potenze che comprendono gli Stati Uniti e l'Inghilterra e che controllano una grande parte delle riserve materiali della terra, debbono assicurare che le altre nazioni ne ottengano una giusta parte.

Il terzo punto — ha aggiunto Knox — sul quale dobbiamo far poggiare tutto il nuovo ordine, è quello della presa di direzione degli affari mondiali da parte degli Stati Uniti. Qualsiasi ordine mondiale che si stabilirà dopo la guerra attuale, deve poggiare utilmente sulla base della forza.

Le relazioni nippo-americane

Il Giappone è pienamente preparato a far fronte a qualsiasi situazione

TOKIO, 12.

Il discorso del Segretario di Stato americano alla marina Knox, è messo in grande rilievo dai giornali nipponici, i quali rilevano che esso è molto simile a quelli pronunciati da Roosevelt e da Churchill.

Essi osservano, inoltre, che il discorso di Knox, fatto nella sua qualità di ministro responsabile del Governo degli Stati Uniti costituisce una chiara prova del fatto che gli Stati Uniti intendono provocare una conflagrazione mondiale. Il Giappone — proseguono gli stessi giornali — ha fatto ogni possibile sforzo per addivenire ad una pacifica soluzione dei suoi problemi con gli Stati Uniti.

I giornali affermano che la responsabilità di quello che potrà accadere ricade interamente sugli Stati Uniti.

L'*Asahi* scrive che il Giappone ha fatto tutti gli sforzi possibili per evitare che la guerra raggiunga maggiori sviluppi e che è pienamente preparato a far fronte a qualsiasi situazione.

Altri giornali fanno osservare che i discorsi tenuti in occasione del giorno dell'armistizio, sono stati fatti per attizzare le fiamme del bellicismo fra il popolo americano al quale si continua a dare ad intendere che l'America è pronta alla guerra.

«Dalla affermazione Knox, il quale, nella sua qualità di Segretario di Stato alla Marina, afferma che la pace è già finita fra gli Stati Uniti ed il Giappone, scrive il *Nichi Nichi*, dovrebbe essere evidente quale delle due nazioni si è sistematicamente sforzata di spingere fino ad una crisi la relazioni nippo - americane».

Calorose accoglienze romane al ministro magiaro delle Finanze

ROMA, 12.

Stamane è giunto a Roma, su invito del Governo fascista, il ministro magiaro delle finanze dottor Luigi Remenyi Schneller, accompagnato, oltrechè dal suo segretario particolare, dal sottosegretario allo stesso dicastero Chizik.

Durante la sua permanenza nell'Urbe che si protrarrà per alcuni giorni, il Ministro avrà coi nostri esponenti governativi della finanza e dell'economia, importanti contatti i quali non mancheranno di rinsaldare, nel quadro della fattiva amicizia esistente tra le due nazioni amiche e alleate, i fecondi rapporti economici che legano l'Ungheria all'Italia.

Il Ministro è stato ricevuto alla stazione Ostiense dal Ministro fascista delle finanze, Thaon di Revel, dal sottosegretario Lissia e da alti funzionari del dicastero, dal Governatore della Banca d'Italia Azzolini, e da rappresentanti del Ministero degli Esteri tra cui l'ambasciatore Giannini ed il capo del cerimoniale e da altre autorità e gerarchie.

Erano pure presenti i ministri di Ungheria accreditati presso il Quirinale e presso la Santa Sede con le rispettive legazioni.

Dopo le presentazioni, il dottor Remenyi ha passato in rivista una compagnia d'onore della R. Guardia di Finanza schierata sotto la pensilina con la bandiera e la musica del Corpo. Allorchè l'ospite ha lasciato la stazione, è stato fatto segno a calorose manifestazioni da parte della folla radunatasi nel frattempo sul piazzale esterno.

Successivamente il Ministro magiaro si è recato al Quirinale per apporre la firma sui registri reali. Quindi ha effettuato i riti d'omaggio al Pantheon, alla Tomba del Milite Ignoto, ed infine, al nuovo Sacrario dei Caduti fascisti deponendo corone d'alloro. Al termine dei riti l'ospite si è recato alla sede del Ministero delle Finanze, ove si è intrattenuto in cameratesco colloquio col ministro Thaon di Revel.

Poco dopo il ministro italiano delle finanze restituiva la visita all'ospite nell'albergo in cui egli ha preso alloggio. Nel pomeriggio il dr. Remenyi Schneller, dopo una visita agli scavi di Ostia ed al Lido, un cordiale colloquio col ministro per gli scambi e le valute Riccardi.

Al colloquio che è durato 40 minuti erano presenti il ministro delle finanze Thaon di Revel, il sottosegretario alle finanze di Ungheria Csizik e il segretario particolare del ministro delle finanze magiaro.

L'embargo del petrolio dentro il Giappone

L'Impero nipponico al pari dell'Asse si era premunito in tempo

La politica autarchica delle scorte e restrizioni sul petrolio -- L'embargo era in atto da quasi un anno -- Nessun pericolo per il Giappone

La notizia, diramata dalla *Reuter* da Washington secondo la quale gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Governo in esilio dell'Olanda hanno deciso di troncare, ogni e qualsiasi fornitura di prodotti petroliferi al Giappone non ha colto di sorpresa e neppure ha impressionato il Governo e il popolo nipponico.

Infatti, l'*embargo* era già praticamente in atto sin dai primi mesi del corrente anno, da quando cioè l'Inghilterra con puerili pretesti aveva impedito all'*Anglo Iranian Oil* (il trust petrolifero parastatale britannico) di eseguire il contratto da questo concluso con il Governo giapponese che prevedeva la fornitura di un milione di tonnellate di petrolio greggio da consegnarsi entro il 1941 nel porto di Abadan (Golfo Persico). Analogamente la *Bahrein Petroleum Co.* (filiazione del trust americano Texas Oil) si era rifiutata di consegnare notevoli quantità di petrolio regolarmente contrattate pel corrente anno.

Dall'America e specie dalla California e dal Messico non arrivava più nulla, anche perchè il Governo di Tokio aveva impartito l'ordine alle navi cisterna giapponesi di rientrare in patria per prevenire eventuali sequestri. Infine dalle Indie Olandesi nonostante il contratto di forniture che prevedeva consegne per 1.800.000 tonnellate entro il 1941, gli arrivi erano divenuti sempre più irregolari e insufficienti.

La situazione di queste ultime settimane era divenuta ancor più acuta in seguito al ritiro dal Giappone, dal Manciukuò e dalla nuova Cina delle compagnie petrolifere inglesi e americane che avevano liquidati tutti i loro affari. Anzi, quelle che operavano a Sciangai, Canton, ecc. hanno perfino svuotato i serbatoi di benzina e di altri prodotti petroliferi trasportandoli a Hong-Kong.

Il Giappone però aveva già preceduto da tempo le Potenze demoplutocratiche attuando un' ardita politica petrolifera, da porlo al sicuro da ogni sorpresa.

Nonostante che dallo scoppio del conflitto con la Cina il Governo di Tokio abbia abolito la pubblicazione di ogni statistica, pur tuttavia anche dalle cifre dei Paesi fornitori si può arguire come il Giappone sia quasi riuscito a raggiungere l'autarchia nel settore del petrolio.

La politica giapponese del petrolio, sia in pace che in guerra, poggia sui tre elementi fondamentali:

— il piano settennale creato nel 1938;
— la creazione di grandi scorte e riserve;
— il continuo risparmio sulla produzione nazionale di carburanti liquidi.

Il piano settennale prevede la produzione sintetica di olii minerali del carbone, in ragione di due terzi del fabbisogno normale di benzina e della metà per gli olii pesanti. All'uopo ben 18 grandi società negli ultimi anni hanno costruito o stanno conducendo a termine la costruzione degli impianti necessari, i quali utilizzeranno il carbone del Manciukuò e della Cina settentrionale.

Alla produzione sintetica devesi aggiungere quella del petrolio naturale estratto principalmente nell'Isola di Sachalin ove il Giappone ha una importante concessione. Entro il 1942 la produzione di Sachalin dovrà raggiungere il mezzo milione di tonnellate in maniera che nel prossimo anno il Giappone potrà disporre di una produzione totale di circa un milione di tonnellate. Il piano settennale prevede pure la produzione di importanti carburanti liquidi, come l'alcoole carburante ricavato dalla canna da zucchero, dalla soja e dal miglio.

Nonostante questa fortissima produzione nazionale le importazioni di olii minerali dal 1937 al 1940 superavano quelle del fabbisogno.

Ciò significa come la politica delle riserve sia stata attuata su vasta scala. Basta ricordare che tutte le società petrolifere sia giapponesi che straniere operanti nel Giappone furono obbligate per legge a disporre in permanenza di scorte e riserve tali da garantire la copertura del fabbisogno non inferiore ad un semestre.

E' facile intuire come il Giappone negli ultimi quattro anni abbia accumulato nei suoi depositi e serbatoi un impensato numero di milioni di tonnellate di olii minerali.

Per l'accantonamento di queste riserve la preferenza è stata data al petrolio greggio che meglio di ogni prodotto petrolifero si presta allo scopo. Il Giappone dispone attualmente di un'attrezzatissima industria petrolifera che comprende ben 49 moderne raffinerie capaci di produrre annualmente varii milioni di tonnellate di prodotti lavorati del petrolio.

Si calcola che il fabbisogno normale di petroli per gli usi civili si aggiri annualmente sui tre milioni e mezzo di tonnellate.

Se si tien conto che la metà del consumo civile è costituito da olii pesanti avuti dall'industria, è facile prevedere che questi saranno sostituiti dal carbone proveniente dal Manciukuò e dalla Cina settentrionale.

Pertanto un completo embargo del petrolio non può nè impressionare e tanto meno essere pericoloso per il Giappone.

In ogni caso le riserve accumulate possono fronteggiare la copertura del fabbisogno fino a quando gli impianti per la produzione di petroli sintetici entreranno in attività su vasta scala.

Infine come coefficiente di sicurezza rimangono la produzione del petrolio naturale e sintetico dal carbone e le restrizioni da imporsi al Paese del consumo civile.

Per concludere: qualsiasi cosa avvenga, il Giappone non mancherà mai di petrolio almeno per il suo fabbisogno bellico. Al pari delle Potenze dell'Asse anche l'Impero nipponico ha preso tempestivamente le sue misure contro l'accerchiamento anglo-americano nel settore del petrolio.

D. Bevilacqua

Riunione
della Commissione legislativa dell'Educazione nazionale alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ROMA, 12.

La Commissione legislativa della Educazione nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto una riunione sotto la presidenza del presidente, cons. naz. Biagio Pace, e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per l'Educazione nazionale, Del Giudice, per riprendere in esame il disegno di legge relativo al passaggio allo Stato di istituti e scuole del Governatorato di Roma, sul quale aveva riferito il cons. naz. Pompei nella precedente riunione.

Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato, oltre al presidente, al Sottosegretario di Stato e al relatore, i consiglieri nazionali Bifani, De Carli e Andreoli, il disegno di legge è stato approvato.

Alta onorificenza svedese a un meccanico italiano per la sua straordinaria perizia nei motori

STOCCOLMA, 12.

In una cerimonia solenne svoltasi a Stoccolma, alla presenza di molte personalità italiane e svedesi, il meccanico italiano Virgilio Geroni ha ricevuto personalmente dalle mani del Principe Perpil un'alta onorificenza svedese, l'ordine dei Vasa, come premio per la straordinaria attività e perizia da lui dimostrate nella manutenzione e riparazione di motori.

(Radio Stefani)

Follia omicida di un inglese
Percorre in auto le vie di Londra
Sparando sui passanti

STOCCOLMA, 12.

Un individuo in preda ad un evidente attacco di follia omicida ha percorso ieri in automobile scoperta le vie di Londra guidando con la sinistra la vettura e mitragliando con la destra i passanti per mezzo di una pistola mitragliatrice.

Due morti e sette feriti egli ha lasciato sulla sua strada, prima che la polizia, lanciatasi all'inseguimento, riuscisse ad impadronirsi dell'energumeno.

Un inverno senza neve

ZURIGO, 5.

Antiche cronache ci hanno conservato il ricordo dello strano inverno dell'anno 1289. In quell'inverno, scrive l'Agenzia Centraleuropa, non si ebbe caduta di neve in nessuna parte d'Europa, gli alberi conservarono intatto il loro fogliame e i loro rami continuarono a crescere. A febbraio maturarono le fragole e si potè cogliere l'uva. Solo che a maggio comparve finalmente l'inverno, e caddero le foglie, venne giù in fiocchi e falde la neve, si accesero i caminetti, si prese mano ai mantelli ed alle vesti pesanti.

IL NUMERO DEGLI ABBONATI AI TELEFONI IN ITALIA

1940 - 479.144

1892 - 12.055

Le vittime dell'incursione aerea su Brindisi

ROMA, 12.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Brindisi della notte dal 7 all'8 novembre XX:

MORTI: 1. Bravin Egidio di anni 25, residente a Milano; 2. Bugusro Salvatore fu Francesco di anni 71; 3. Congetti Sergio di Francesco di anni 25 da Bisceglie; 4. Carozzolo Tommasina di Cosimo di anni 41 casalinga; 5. Tirienzi Lucia di Bernardino, coniugata con Medico Giuseppe, di anni 17, casalinga; 6. Casalini Oronzo di Pietro; 7. Casalino Antonio di Oronzo; 8. Capunno Grazia, 9. Ciracì Angelica di Francesco; 10. D'Aprile Gioconda in Martinelli di anni 60; 11. D'Alberto Donato marinaio; 12. De Carlo Luigi di Vincenzo; 13. De Carlo Giovanni di Vincenzo; 14. Lecce Serafina; 15. Di Tommaso Mario marinaio di anni 25 nato a Bari; 16 Del Castello Arturo, milite ferroviario; 17. Dilettuoso Fausto, milite ferroviario; 18. Di Filippo Anna fu Spiridione, coniugata Volpe di anni 36 con un figlio, casalinga; 19. De Leo Gaudenzio di anni 2; 20. De Leo Concetta di mesi 4; 21. Direnzi Giovanni di Teodoro; 22. De Santi Orsolina di anni 19, coniugata, casalinga; 23. Di Sante Orsola maritata Sanvino di anni 21 con un figlio, casalinga; 24. Enzietto Ettore di anni 24 residente a Valperga; 25. Fungo Maria di Eugenio di anni 25; 26. Febbraro Francesca in Gianpietro di anni 32; 27. Cardone Anna fu Vito, coniugata con 7 figli, casalinga; 28. Canizia Veneranda in Arbace di anni 80 contadina; 29. Greco Lucia ved. Libardi di anni 66; 30. Giampietro Pasquale di Giovanni; 31. Greco Elezio di Francesco di anni 16, meccanico; 32. Lamanna Pasquale di anni 21 da Rutigliano; 33. Lagatta Francesco di Cosimo; 34. Leo Maria Teresa di Alfonso, coniugata con tre figli, casalinga; 35. Lopez Adele; 36. Leo Martire Damiano di Angelo di anni 19, coniugata con tre figli; 37. Leo Martire Cristina di Damiano di anni 4; 38. Leo Martire Angelo di Damiano di anni 6; 39. Leo Martire Antonio di Damiano di mesi 17; 40. Leo Martire Angelo di Antonio di anni 2; 41. Leo Martire Antimo di Angelo di anni 26, terrazziere, coniugato con un figlio; 42. Massaro Pietro; 43. Massaro Maria; 44. Martinelli Antonio fu Salvatore di anni 19; 45. Martinelli Consiglia; 46. Martinelli Pasquale; 47. Medico Giuseppe coniugato; 48. Macci Felice di Giacomo di anni 44, ferroviere invalido di guerra; 49 Nani Teodora fu Cosmo coniugata, 50. Orbaco Pasquale fu Costantino di anni 44 contadino; 51. Ostuni Pasqualina fu Cosmo nata a Mesagne di anni 40 coniugata, casalinga; 52. Occhicchiuso Nicola residente a Foggia; 53. Piccinni Giuseppe di anni 40, coniugato; 54. Pranzo Salvatore maritata Taddeo di anni 23; 55. Perfido Teodora di Cosimo di anni 60; 56. Petrosillo Vito fu Antonio di anni 53 coniugato, manovale da Monopoli; 57. Rovereto di Emilio; 58. Roso Saverio fu Vito, coniugato con 4 figli di anni 71 pensionato; 59 Ribetto Cosima di anni 36, coniugata Leo Martire con 3 figli; 60. Rescia Antonio di Umberto di anni 5; 61. Scapati Angelo nato a Taranto; 62 Scalera Giovanni carabiniere di Mesagne; 63. Sciuto Giuseppe fu Gaspare da Menfi (Agrigento); 64. Schio Lorenzo di Prospero di anni 6; 65 Schvazz Hermann di Augusto di anni 32; 66. Taddeo Anna di Corrado di mesi 6; 67. Tarantini Angelo di Antonio di anni 11; 68. Taurisano Lucia fu Giuseppe di anni 55; 69. Toriello Salvatore di Francesco di anni 25 da Bari, marinaio; 70. Toscano Concettina di Pasquale di Lorenzo di anni 30; 71. Tedesco Anna Maria di anni 76; 72. Vecchio Sofia di Lorenzo di anni 4; 73. Vecchio Lucia nata Morreo di anni 29 casalinga; 74. Vecchio Anna Rosaria di Lorenzo di mesi 4; 75. Vita Marleo di Giuseppe casalinga.

Venti morti non sono stati ancora identificati.

FERITI: 1. Ascalone Antonio di Giuseppe di anni 51 coniugato con 5 figli; 2. Anzillotti Giovanni di Marino anni 6, scolaro; 3. Abbrazzi Angelo fu Onofrio anni 71; 4. Altobello Beniamino fu Beniamino anni 88, nato a Foggia; 5. Allegretti Giovanna fu Francesco anni 58; 6. Amedeo Alessandro di Candido; 7. Biasi Teodora fu Giuseppe anni 46; 8. Balgaro Antonio di Luciano anni 78 ferroviere, coniugato con due figli; 9. Camposeo Cosimo di Giuseppe, anni 19; 10. Casalini Pietro di Oronzo, anni 12 scolaro; 11. Casalini Giovanna di Oronzo, anni 2; 12. Camposeo Giuseppe anni 61 pensionato coniugato con 10 figli; 13. Contadino Cosimo fu Francesco anni 34 ammogliato con 2 figli; 14. Carrozzo Tommasino, anni 49; 16. Chiarlon Adele di Attilio, anni 11; 17. Castellani Gaetano fu Pantaleo anni 49; 18. Camassa Stefano fu Francesco, anni 75; 19. Calo Teodoro fu Crescenzio, anni 13; 20. Capeto Vito di Gaetano, anni 70; 21. Caroppo Aurelio fu Salvatore, anni 66; 22. Capuano Cosima fu Serafina, anni 25, nubile casalinga; 23. Cavallo Vincenzo fu Giovanni, anni 32; 24. Cucinelli Osimo di Angelo di anni 34, coniugato con 2 figli, contadino; 25. Cucinelli di Pietro di anni 25 coniugata, con 3 figli; 26. Castellucci Gaetano fu Pantaleo, di anni 34 coniugato con 1 figlio; 27. Camenello Domenico di Luigi, anni 70 [illegible] Fischietto Giuliano di Giuseppe, anni 6, scolaro; 35. Fischietto Giuliana di Natale, anni 7; 36. Giampietro Domenico di Domenico, anni 18; 37. Giampietro Giovanni di Domenico, anni 36, coniugato con 2 figli, contadino; 38. Greco Addolorata di anni 45 casalinga, coniugata con 1 figlio; 39. Greco Giacomo fu Natale, anni 49 spazzino ammogliato; 40. Ippolito Luigi di Giuseppe, anni 17; 41. Lanzillotti Giovanni, anni 6 scolaro; 42. Lopez Teodoro di Cosimo, anni 36, portuale coniugato, con due figli; 43. Leo Vincenzo di Abele, anni 32, coniugato, con 5 figli, macellaio; 44. Lombardi Agatina fu Giuseppe, anni 40, nata a Catania; 45. La Padova Antonio, militare; 46. Marinaio Emilia fu Adelina, anni 16; 47 Massaro Giuseppe di Cosimo, anni 36, contadino coniugato con 3 figli; 48. Mollono Vito di Giuseppe, anni 48, coniugato commerciante; 49. Meca Maria di Salvatore, anni 27 coniugata con 2 figli casalinga; 50. Morleo Giuseppe fu Salvatore anni 53; 51. Mucolo Michele fu Nardo, anni 49; 52. Murleo Elisa di Giuseppe, anni 14; 53 Meo Palma fu Giuseppe, anni 29; 54. Menga Vito, soldato; 55. Mirizio Addolorata fu Domenico anni 81 vedova Casalinga; 56. Massari Cosimo anni 35 contadino, ammogliato con 3 figli; 57. Naci Italo milite del fuoco celibe; 58 Palmucci Luisa, anni 62 casalinga; 59. Pugliesi Rosa di Pietro, anni 7; 60. Piscitelli Filomeno di Lorenzo, anni 31; 61. Miccone Antonio, anni 41; 62. Pizzuto Salvatore fu Francesco, anni 66 coniugato con 3 figli, bracciante; 63. Regolo Attilio, anni 38, ammogliato con 5 figli; 64. Roti Cosimo, anni 80; 65. Remi Alfeo, anni 38, ammogliato con 3 figli; 66. Reccomina Giuseppina, anni 4; 67. Roti Saverio a. 61; 68. Rodi Anna in Canzarella, anni 25 con 5 figli; 69. Ruggeo Teodoro fu Valentino, anni 33; 70. Tramontini Guido fu Vincenzo di anni 53, ufficiale R. Esercito; 71. Sardelli Cosimo di Concetto anni 18 manovale; 72. Schironi Giuseppe fu Luigi, anni 65; 73. Selvales Giuseppe di Francesco, anni 32, agricoltore, ammogliato con 2 figli; 74. Scagliuso Giuseppina di Alfredo, anni 26; 75. Schio Prospero fu Lorenzo, anni 33; 76. Scagnolo Concetta di Teodoro, anni 27, maritata Dario; 77. Specolitti Luigi di anni 50; 78. Sacco Cosimo di Angelo di anni 21; 79. Taurisano Arcangelo fu Cosimo di anni 33, pescatore coniugato con 8 figli; 80. Trinchera Antonio fu Roberto di anni 21 celibe, sarto; 81. Trinchera Francesco di Roberto di anni 28 celibe impiegato; 82. Trinchera Roberta di Roberto di anni 19 nubile casalinga; 83 Trinchera Leonilda di Roberto di anni 30, nubile casalinga; 84. Volpe Antonio di Giuseppe di anni 40, agente di P S. ammogliato con 1 figlio; 85. Volpe Giuseppe di Antonio di anni 9 scolaro; 86. Vannini Edoardo di anni 33; 87. Zaccaria Maria fu Antonio di anni 70, vedova con 7 figli casalinga; 88. Campanella Pietro di Michele di anni 19 celibe cuoco; 89. Dolsciolì Cosima di anni 50, maritata con 3 figli; 90. Lenci Cosimo fu Francesco di anni 34, coniugato con un figlio, impiegato; 91. Sacco Angelo fu Antonio di anni 51, coniugato con 6 figli, muratore; 92 Cordella vedova Trinchera di Giuseppe, di anni 58 coniugata con 5 figli; 93. Lombardo Giuseppe fu Giuseppe di anni 39 nato a Catania; 94. Marazza Lucia fu Teodoro di anni 40, maritata con 9 figli; 95. Gentile Maria di anni 32 casalinga; 96. Cresci Antonia di anni 4; 97. Cresci Anna Maria di anni 2; 98. Giusti Dante di anni 26, carabiniere; 99. Cresanti Tienne di anni 25, carabiniere; 100. Morelli Eugenio di anni 52; 101. Laturia, ufficiale R. Esercito; 102. Vecchio Ines fu Tommaso di anni 25.

Il pensiero commosso della Nazione si volge con fierezza ai numerosi Caduti di Brindisi che, come quelli delle altre città colpite dalle brutali aggressioni nemiche, stanno a simboleggiare il sanguinoso contributo del fronte interno alla guerra contro le plutocrazie e il bolscevismo. Dal grande cuore d'Italia sale una parola di conforto e di solidarietà per le famiglie delle vittime, nel mentre il più fervido voto viene rivolto ai feriti.

Il sud d'Italia va sempre più assumendo una grande importanza per quel che riguarda la sua posizione. Di qui si diparte la maggior aliquota delle azioni belliche aeree e navali contro l'Inghilterra nel Mediterraneo, e ciò spiega anche come il nemico persista nell'attaccare i centri dell'Italia meridionale, perchè sa che di lì viene il maggior pericolo per lui. Gli attacchi del nemico sull'Italia meridionale avrebbero anche, secondo le illusioni di Londra, lo scopo di provocare un certo panico tra quelle popolazioni; invece essi non fanno che rafforzare la loro compattezza e la loro volontà di combattimento ed il loro spirito di dedizione alla grande causa per cui lottano oggi i popoli d'Europa. Il quadro che dell'Italia meridionale amano ancora farsi gl'inglesi, è ormai stato relegato tra i vecchi e brutti ricordi.

Il Duce ha sempre parlato schiettamente ai meridionali, ed essi, attraverso la Sua parola e la Sua opera, si sono sentiti sempre più partecipi della grande opera di ricostruzione nazionale.

Egli oggi ha fatto appello al loro coraggio ed al loro spirito di disciplina, in vista di quelli che sono i duri sacrifici ai quali possono andare incontro trovandosi a vivere a lavorare in una zona di operazioni di tanta importanza. Il triangolo Napoli-Bari-Palermo è un triangolo di resistenza e di forza, che ha un significato militare e spirituale grandissimo e le popolazioni del Meridione d'Italia sanno rispondere nel migliore dei modi alla fiducia ed alle attenzioni ad esso rivolte dal Duce.

I Dardanelli
nel passato e nel presente

GINEVRA, 12

L'importanza strategica dei Dardanelli è certo enorme, in considerazione della conformazione geografica e della posizione di questo stretto, rappresentante l'unica via di comunicazione marittima fra il Mar Nero ed il Mediterraneo. Molte lotte dovette sostenere la Turchia nel corso dei secoli, prima di ottenere la completa sovranità e l'assoluta sicurezza in questa nevralgica zona. Dal 1453, vale a dire da quando Bisanzio fu conquistata dai turchi, nei Dardanelli vigeva il cosiddetto Regolamento Osmanico, che dava diritto al sultano di aprire o chiudere il passaggio attraverso lo stretto a suo esclusivo arbitrio.

Tale situazione cambiò quando la Russia, sotto Pietro il Grande, si affacciò sul Mar Nero. Nel 1699 lo Zar costrinse la Porta d'Oro ad aprire gli stretti a tutte le navi mercantili battenti bandiera russa. Ciò ebbe valore però soltanto fino alla morte di Pietro il Grande. Un cambiamento più radicale fu realizzato dopo la guerra vinta da Caterina II contro i turchi, e precisamente dopo la pace di Kütschük Kainardsci nel 1774. L'articolo undicesimo di questo trattato di pace stabiliva che la Russia avrebbe avuto d'ora innanzi il diritto di far stazionare una flotta di guerra nel Mar Nero che garantiva il libero passaggio delle unità mercantili russe attraverso i Dardanelli.

Un altro passo innanzi nel dominio del Mar Nero fu compiuto dai russi nel 1799. In quell'epoca, infatti, Napoleone Bonaparte minacciava le posizioni turche in Egitto. La Turchia, in cerca di coprirsi le spalle, si rivolse alla Russia, chiedendone l'aiuto contro i francesi. In compenso anche le navi da guerra dello zar avevano il permesso di attraversare i Dardanelli. Mentre fino allora la lotta per i Dardanelli si era svolta principalmente fra la Turchia e la Russia, dal 1807 intervenne anche l'Inghilterra nella questione.

La mira della Gran Bretagna era quella di rendere sicure le sue comunicazioni con le Indie ed in questo suo intento le sembrava opportuno acquistare anch'essa un certo controllo sugli stretti. Nella guerra russo-turca essa si mise dalla parte della Russia, volendo rafforzare la posizione nei confronti della Francia. Navi inglesi forzarono i Dardanelli e nelle trattative di pace del 1809 l'Inghilterra riuscì ad ottenere che i Dardanelli rimanessero chiusi alle navi da guerra di qualsiasi nazionalità. In tal modo essa si credeva al sicuro da eventuali sorprese da parte della Russia, contro la quale allora si rivolgeva la sua politica.

Anche nella prima convenzione internazionale relativa ai Dardanelli, la Convenzione di Londra del 1841, Londra seppe far valere le sue pretese. Il divieto di passaggio per le navi da guerra fu ancora una volta confermato. Ciò doveva valere però nella premessa che la Turchia stessa non fosse coinvolta in un conflitto. In seguito la Gran Bretagna riuscì ad allontanare ulteriormente la Russia dai Dardanelli, soprattutto dopo la guerra di Crimea. Alla Pace di Parigi, del 1856, l'intero Mar Nero venne neutralizzato e con ciò la Russia perdeva il diritto di mantenervi una flotta.

Questo statuto non ebbe lunga vita. Nel 1870 la Russia, approfittando della incerta situazione europea, ripristinò di fatto la sua sovranità in quelle acque e con l'Accordo del Ponto, nel 1871, la nuova situazione venne riconosciuta ufficialmente dalle Potenze europee. Ancora una volta l'Inghilterra e la Russia incrociarono le lame nella questione dei Dardanelli, al Congresso di Berlino del 1878, senza però mutare lo stato delle cose. In pratica, dopo l'intervento della Gran Bretagna nella questione dei Dardanelli, la Turchia aveva perso ogni diritto di azione nei suoi stretti e la Russia vedeva sempre più irrealizzabile il suo vecchio scopo di dominare la via che mena al Mediterraneo.

Durante la guerra mondiale l'Inghilterra credette giunto il momento di porre i Dardanelli ed il Bosforo sotto il suo dominio. La famosa impresa di Gallipoli, nel 1915, fallì miseramente. Tuttavia, col trattato di Losanna del 1923, Londra riuscì ad avvicinarsi assai alla [illegible]lizzazione dei suoi fini. I [illegible] li vennero neutralizzati. Tutte le navi, mercantili o militari, d'ogni Paese dovevano d'ora innanzi aver libero transito attraverso gli stretti. Il passaggio doveva essere sottoposto al controllo di una apposita commissione della Lega ginevrina.

La Turchia non ha mai dimenticato questa umiliazione ed alla prima occasione propizia si liberò astutamente del vergognoso trattato. Alla conferenza di Montreux nel 1936 — scrive l'Agenzia Centraleuropa — venne trovata una soluzione più dignitosa per la Turchia. I punti di questo Trattato sono ancora oggi in vigore e garantiscono la sovranità turca sugli stretti. Il transito delle navi mercantili in tempo di pace è libero e non è sottoposto ad alcun controllo. Anche in tempo di guerra le navi mercantili possono transitare, sempre che, però, la Turchia non appartenga ai belligeranti. Qualora, invece, essa si trovasse in guerra, avrà il diritto di impedire qualsiasi rifornimento od appoggio del nemico.

Soltanto le navi da guerra di piccolo tonnellaggio possono passare in tempo di pace i Dardanelli. Le navi di maggior tonnellaggio ed i sommergibili possono transitare per i Dardanelli solo se appartenenti ad una nazione rivierasca del Mar Nero. Alle unità di Nazioni belligeranti è vietato il passaggio, salvo il caso che si tratti di navi appartenenti a Paesi coi quali la Turchia ha impegni di ausilio o di alleanza. In ogni caso è vietata qualsiasi azione bellica nelle acque degli stretti.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Ci voleva...

(Pippa) - *Questo pareggio con la Reggiana in trasferta ci voleva; ci voleva proprio, perchè l'ambiente sportivo era un po' depresso e non aveva fiducia nelle possibilità della squadra bianco-nera. Non che con il risultato di Reggio gli appassionati abbiano in pieno cambiato parere, ma certo che essi andranno domenica prossima al campo con un maggior senso di comprensione e soprattutto con maggiori speranze.*

Vorremmo anche raccomandare ai «tifosi» che domenica non abbattano subito la squadra con il loro solito mutismo, ma comincino subito a sorreggere i nostri giocatori così come si fa in tutti i campi della penisola. Non è la squadra che deve entusiasmare il pubblico: è il pubblico che deve entusiasmare la squadra!

Un po' alla volta

Avrete osservato che un po' alla volta la squadra va prendendo posizione e soprattutto va migliorando la consistenza del suo gioco. Molti ci dicono che la squadra non ha quest'anno un sistema di gioco e cadono nell'assurdo quando vengono ad affermarci che almeno l'anno scorso c'era un «sistema» da poter criticare. Ma non si sono accorti costoro che l'Udinese quest'anno applica il vero sistema all'italiana, quel sistema che ha dato tante affermazioni al calcio nazionale? Se non si sono ancora accorti sono dei ciechi ed è preferibile allora non dare loro ascolto.

Tornando a noi siamo intanto lieti di aver constatato che la squadra a Reggio si è comportata molto bene e che ha meravigliato il pubblico reggiano per la sua autoritaria tenuta di gara. Siamo poi lieti della bella ripresa di qualche elemento che nelle partite precedenti aveva addirittura fatto rabbrividire, come Gallo, Zorzi, Gremese, e soddisfatti dei progressi compiuti da Borsetti e da Barbot.

Resta ancora qualche punto nero in prima linea, ma a quanto si dice, sappiamo che per la partita di domenica con il Padova ci saranno delle novità. Annunciamo intanto il sicuro rientro di D'Odorico. Dove giocherà? Al centro od alla mezz'ala? Certo è che uno dei cinque di Reggio dovrà essere sacrificato. Spivach, Orzan o Bertoli? Vedremo cosa decideranno i tecnici bianconeri.

I conti tornano

Vogliamo aprire una parentesi per dimostrare a molti pessimisti che i conti tornano in pieno circa il comportamento dell'Udinese in queste tre prime partite di campionato.

La sconfitta di Lodi ha destato molta meraviglia. «Come — si disse allora — perdere per ben quattro punti contro la modesta Fanfulla?». «Ma è inaudito, la squadra non va, bisogna correre subito ai ripari». «E' un disastro».

La domenica successiva allorchè il Fanfulla vinse a Fiume e noi si battè, faticosamente ma meritatamente, il Pisa, molte opinioni mutarono e mutarono del tutto domenica scorsa quando si apprese che il Fanfulla aveva battuto la Lucchese, reduce da una sconfitta contro il Brescia per un autogol, per ben sette reti a zero. «Ma, allora, questo Fanfulla fa sul serio» — si disse —. «Allora aver segnato due punti ai lodigiani è un titolo di merito pei bianco-neri».

Sì, cari tifosi, è proprio un titolo di merito perchè voi ben sapete che il Fanfulla ha sempre avuto una ferrea difesa e che quest'anno essa conta nelle file elementi di buon valore.

I conti dunque tornano e tornano in pieno. L'Udinese, con due partite esterne, ha tre punti; tre punti hanno anche altre squadre, ma hanno giocato due volte in casa.

Gran gala al "Moretti,,

Domenica prossima ci sarà la partita decisiva ed avremo campo di osservare i progressi dell'Udinese. Vedremo allora se i conti torneranno anche dopo l'incontro col Padova.

Contro i patavini ci sarà gran gala al «Moretti». Come sempre. E speriamo che la tradizione sia infranta. I Padova infatti è da parecchio tempo che non perde a Udine ed è proprio ora di sfatare la leggenda. Ci sembra che l'occasione sia propizia.

L'Udinese ha numeri e possibilità per infrangere il gioco del Padova e trarne profitto con una vittoria che sarebbe tanto utile a tutti gli effetti.

Sappiamo che i bianco-neri sono saturi di volontà per questa partita casalinga e che essi soprattutto vogliono riconciliarsi con il loro pubblico e far dimenticare le scialbe prove sin qui fornite al «Moretti». Possiamo fare credito ai bianconeri?

Difficile cammino

Molto difficile è il cammino per la volonterosa squadra pordenonese che dopo essere partita nel campionato con una bella vittoria sul Rovigo, è caduta di schianto a Mestre ed in casa sua di fronte al Ponziana.

Non possiamo credere che i neroverdi si rassegnino a fare da squadra «cuscinetto» e nutriamo fiducia che essi sapranno presto risollevarsi dalla momentanea crisi che li travaglia.

Siamo certi che domenica prossima stessa essi ci daranno qualche lieta novità. Questo è l'augurio degli sportivi friulani che seguono con passione anche il comportamento della balda squadra provinciale.

Nel calcio minore

Domenica scorsa si è tenuta in Udine una riunione dei dirigenti calcistici sulle questioni relative al campionato della prima divisione. E' stato stabilito di raggruppare le squadre in due gironi e precisamente i seguenti:

Girone A: A. Calcio Sacile, di Sacile; A. Calcio Pordenone, riserve, di Pordenone; U. S. Codroipo, di Codroipo; A. Calcio Udinese, riserve, di Udine; U. S. Tricesimana, di Tricesimo; A. S. Pro Gorizia, riserve, di Gorizia; ed A. Sportiva Cormonese di Cormons.

Girone B: Dopolavoro di Latisana; O. N. D. Sangiorgina, di San Giorgio di Nogaro; O.N.D. Cervignano-Turriaco, di Cervignano del Friuli; «Gil» Palmanova, di Palmanova del Friuli; A. C. Pieris, riserve, di Pieris; G. S. «Corridoni» di Monfalcone; «Crda» di Monfalcone.

Il campionato avrà inizio il 23 corrente ed a giorni il Direttorio renderà noto i calendari dei due gironi.

Vita cestistica

Riprende in pieno, la pallacanestro. Intanto domenica scorsa a Torino la squadra femminile del Guf ha colto un onorevole piazzamento nel Torneo della Vittoria e la nostra giocatrice Plaino è stata individualmente premiata; segno che essa ha impressionato i tecnici per le sue ottime qualità e segno che la squadra ha delle buone possibilità.

Il quarto posto ottenuto a Torino è più che onorevole ed annuncia molto di buono in campo cestistico.

A Udine si sono effettuati incontri amichevoli in vista della prossima Coppa Brunetta. Il Bertoni ha battuto il Locatelli per 17 a 16 e la Gil di Udine ha avuto la meglio sul Cividale per 31 a 24. Incontri equilibrati e pieni di brio che pure assicurano prossime importanti ed interessanti competizioni fra i nostri giovani cestisti che dovranno mantenere alte le buone tradizioni della pallacanestro provinciale.

Gruppo arbitri udinesi

Questa sera alle ore 20,30, sarà tenuta presso la sede sociale (Albergo Nazionale) la settimanale adunata alla quale sono tenuti ad intervenire tutti gli arbitri ed allievi arbitri del gruppo di Udine.

PALLACANESTRO
"Coppa Brunetta,,

Al Torneo di pallacanestro, indetto e organizzato dalla Sezione Sportiva del Collegio Arcivescovile «Bertoni» si sono iscritte, fino ad oggi, le seguenti squadre: Ass. sportiva Bertoni; Gil Giorgini; Gil Cordenons; Gil Beltrame; Gil Cividale.

Per dar modo alle squadre ritardatarie di partecipare, le iscrizioni vengono prorogate fino a venerdì 14 corrente alle ore 20. In ogni modo il successo di questo torneo è assicurato inquanto hanno aderito le migliori squadre attualmente costituite.

Le partite si preannunciano interessanti ed equilibrate.

Gli accoppiamenti verranno fatti per sorteggio ed il calendario, come tutti i comunicati ufficiali inerenti al torneo, saranno pubblicati sui quotidiani locali ogni giovedì.

Per le partite di domenica 16 novembre, oltre la comunicazione alle Società interessate, verrà pubblicato sui quotidiani locali sabato 15 corrente.

F. I. G. C.
Direttorio V[a] Zona (Venezia Giulia)

(Comunicato n. 13 dell'11 novembre)

CAMPIONATO I. DIVISIONE 1941-42

Squadre partecipanti n. 21. Chiuse le iscrizioni e convocati i rappresentanti delle società, le seguenti 21 squadre hanno assicurato la loro partecipazione al campionato di prima Divisione 1941-42:

U. S. Triestina II, Trieste — A. C. Udinese II, Udine — U. S. Fiumana II, Fiume — S. S. Ponziana II, Trieste — A. S. Pro Gorizia II, Gorizia — A. C. Pieris II, Pieris — Sez. Calcio C.R.D.A. II, Monfalcone — A. C. Pordenone II, Pordenone — G. S. Littorio, Cervignano del Friuli (cambiamento di denominazione sociale: già Sezione calcio del Dopolavoro) — Sezione Calcio Dopolavoro, Codroipo — A. C. Tricesimo, Tricesimo — A. C. Cormonese, Cormòns — G. S. Littoria, Fiume — Ass. Calcio Giovinezza, Sacile (di nuova affiliazione) — Sezione Calcio Dopolavoro, Latisana (idem) — Soc. Sportiva Sangiorgina, S. Giorgio Nogaro (idem) — G. S. della G.I.L., Palmanova (id.) — G. S. «Filippo Corridoni» Monfalcone (id.) — G. S. Trieste, Trieste (id.) — G. S. 94 Comp. Distretto Militare, Trieste (id.) — G. S. Magazzini Generali, Fiume (id.).

Società provenienti dalla S. P. - Il Direttorio Federale ha autorizzato le società di nuova affiliazione, provenienti dalla S. P., a partecipare al campionato di I. Divisione 1941-42.

Formazione gironi - Tenuto conto delle comunicazioni ferroviarie intercorrenti tra le diverse località, nello intento di assicurare gli itinerari meno disagiati; che ogni trasferta consenta alle squadre il rientro in sede nella stessa giornata; il massimo risparmio consentibile nelle spese di viaggio e nel consumo dei pasti, le predette 21 squadre vennero suddivise nei seguenti tre gironi a carattere viciniore.

GIRONE A (linea ferroviaria diretta: Sacile-Udine-Gorizia): Giovinezza Sacile, Pordenone II, Codroipo, Udinese II, Tricesimo, Pro Gorizia, Cormonese.

GIRONE B (linea ferroviaria diretta: Latisana-Monfalcone): Latisana, Sangiorgina, Cervignano, Palmanova, Pieris, Corridoni-Monfalcone, C.R.D.A. II Monfalcone.

GIRONE C (linea ferroviaria diretta Trieste-Fiume): Triestina II, Ponziana II, G. S. Trieste, 94. Distretto Trieste, Fiumana II, Littoria Fiume, Magazzini Generali Fiume.

Contro la formazione dei predetti gironi le società interessate potranno inoltrare reclamo, nei modi d'uso, direttamente al Direttorio Federale in Roma, entro e non oltre il 16 corrente.

Inizio campionato. — Il campionato avrà inizio con domenica 23 corrente.

Calendari - I calendari dei gironi verranno trasmessi entro l'attuale settimana alle società interessate e resi noti col prossimo comunicato.

Finali - Le finali del campionato di I. Divisione avranno luogo come segue:

A) Per la promozione alla Serie C (2 posti): 4 squadre: una squadra di I. Divis. meglio classificata per girone (squadre 3); una squadra risultante dalla eliminazione delle tre squadre di I. Divisione seconde classificate nei tre gironi (squadre 1) Totale squadre 4.

B) Per il titolo di campione riserve V Zona 1941-42: tre squadre: una squadra riserve meglio classificata per girone.

L'attività delle società escluse dalla finale verrà assicurata mediante la organizzazione di quattro tornei a carattere strettamente viciniore con premi.

SEZIONE PROPAGANDA

Nomine componenti Direttorii — Il Direttorio Federale ha ratificato la nomina dei seguenti fascisti a componenti dei Direttori S. P.: Direttorio Provinciale di Udine: Scagnetti rag. Eugenio: presidente (reggente); Seretti Ettore: segretario; Borghi Giovanni: membro arbitro; Bellina Pietro e Savio Arnaldo: membri.

Direttorio Provinciale Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 9 dell'11 novembre)

TORNEO «COPPA LATISANA»

In possesso del rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente partita di finale: O.N.D. Latisana-Gil Porpetto 4-1.

In base a tale risultato l'O.N.D. Latisana si è aggiudicata la «Coppa Latisana» ed alla quale questo Direttorio invia il suo plauso.

TORNEO «GINO NAIS»

In possesso dei referti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Gil Branco-Littoria B 3-2; Gil Giorgini - Gil Laipacco 7-2; Savoia-Sclaunicco 3-1; Udinese C-Reana 6-1.

Partita Tricesimo-Salvato: La partita a margine, in calendario per il giorno 9 c. m. è stata rinviata dato la non partecipazione della G.I.L. Salvato dal Torneo in parola. Al posto della predetta squadra Gil Salvato viene inclusa nel girone B in sua sostituzione l'A. C. Udinese Ragazzi.

Cambiamento denominazione Società - La squadra Gil Branco ha in data odierna cambiato il nominativo della Società in Gil Feletto.

Punizioni - Si squalifica per due giornate effettive di campionato il giocatore Boaro Pietro (Gil Feletto).

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Panama Bruno (Udinese) e Seitz Giuseppe (Udinese) e Rizzi Giovanni (Littoria).

Calendario partite del giorno 16 novembre 1941-XX: Savoia-Reana (campo Giovinezza ore 13,30); Udinese C—Feletto (campo Udinese ore 13,30); Sclaunicco-Littoria B (campo Giovinezza ore 10); Tricesimo-Udinese Ragazzi (campo Moretti ore 10); Littoria A-Giorgini (campo Giovinezza ore 15). Riposa Gil Laipacco.

Avviso alle Società: Si rammenta a tutte le Società l'obbligo di presentare al direttore dell'incontro una distinta dei giocatori compilata in modo leggibile e su carta decente.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 22

IL FIGLIO DI NINA
ROMANZO DI FLAVIA STENO

— E chi te lo dice?

— Scusa, Vella: io, un figlio l'ho avuto: è chiaro. Dunque, se oggi non ne ho da mia moglie vuol dire che è per colpa sua.

— Mi addolori molto parlandomi così. Lascia pure la questione in se stessa che non è affatto quale tu la vedi; l'uomo di scienza potrebbe dirti che non uno ma cento argomenti esistono che infirmano la tua conclusione. No, non voglio trattare di questo; voglio invece considerare soltanto la questione sentimentale tra voi due. Se tu pensi che è per colpa di Fausta che non hai figli, la tua freddezza è la conseguenza di questa tua conclusione?

— Proprio così. Non posso più vedermi accanto a Fausta, condannato alla intimità senza scopo mentre so che c'è un bellissimo bambino che è sangue mio e che io potrei vedermi intorno.

— Quest'ultima affermazione è assai discutibile, ma io mi chiedo che cosa intendi fare, dunque, se siamo a questo punto.

Lauri non risponde subito. Egli stesso non sa che cosa intenda fare. E' tutto preso nel vortice di sensazioni, di desideri, di passioni che non gli lasciano la serenità necessaria per vedere chiaro e per decidere. In lui, una sola cosa è ben chiara: egli vuole Nico.

— In coscienza — dice a un tratto — puoi tu garantirmi che Fausta può avere un bambino?

— Io non l'ho visitata, nè lo farei, chè la ginecologia non è la mia partita; ma se tu dici che Grecchi ha detto che non c'è nessun vizio e nessuna impossibilità materiale, in coscienza, penso che può perfettamente essere madre.

— Me ne duole

— Eh?

— Sì, oggi, preferirei sapere che ella non avrà mai figli.

— Ma perchè?

— Perchè, in tal caso, potrei imporle il mio punto di vista: prenderci Nico. Ella potrebbe crederlo un figlio d'ignoti.

— Ma tutto questo sarebbe pur sempre subordinato alla impossibile circostanza che Parri avesse ad accettare di darti il bambino.

— Per questo facevo assegnamento su di te.

— Hai sbagliato. Mi duole, ma fin qui io non posso seguirti.

— Ma perchè?

— Perchè troppe cose si oppongono a una simile soluzione dinanzi alla mia coscienza. Non voglio nemmeno ingannare Fausta, te lo dico schietto.

— Sarebbe per farla felice. Quando io avessi Nico con noi, adorerei mia moglie come per il passato poichè il mio amor proprio di paternità sarebbe soddisfatto.

— Tu credi. In faccia al mondo, Nico sarebbe pur sempre un figlio adottivo.

Non aveva pensato a quella circostanza, Lauri; deve ammettere che Vella ha ragione.

Il suo silenzio imbarazzato permette all'illustre professore di esporre anche un'altra obbiezione:

— E se poi Fausta avesse ad avere un figlio da te? Quale sarebbe la sorte di Nico?

— Io continuerei ad amarlo come prima poichè lo saprei figlio mio al pari dell'altro.

— Sì, ma non lo considererebbe tale Fausta. E, anche senza essere ingiusta, ella amerebbe certamente di più il figlio suo dell'altro.

— L'importante è di poter arrivare ad avere Nico; tutto il resto andrebbe a posto. Proprio, tu non vuoi andare da Parri?

— No.

Il breve e reciso diniego di Vella produce un'impressione profonda nel giovane.

— Credevo che tu mi volessi bene — egli dice.

— Certo che te ne voglio.

— Non me lo dimostri.

— Proprio sto dimostrandotelo impedendoti di fare una sciocchezza. Tu non ti rendi conto della situazione nella quale ti trovi. Non v'è nulla che possa giustificare, intanto, di fronte a tua moglie, il tuo desiderio di adottare un trovatello. Tu arrischi di rovinare per sempre la tua felicità familiare che può ridivenatre piena e completa non appena Fausta ti darà il figlio. Dimentichi poi che prendere un bimbo di tre anni non è senza pericolo. Se il piccino è intelligente, sa già come si chiama. Ricorderebbe Parri come suo padre, ne parlerebbe, forse, in modo da svegliare la sorpresa, dapprima, e poi i sospetti di Fausta.

— Non m'importa di nulla.

— Me ne accorgo. E non è da galantuomo ciò che tu dici. Hai dei doveri verso la donna che hai fatto tua.

— Ne ho anche verso mio figlio.

— Ne avevi. Oggi, non più. Tutto quello che tu gli potresti offrire, egli lo ha già. Una casa sua, un nome, il cuore di un brav'uomo che lo ama come forse non lo ameresti tu.

— Parri è quasi povero. Non potrà dargli l'avvenire che io posso garantirgli.

— Intanto gli ha dato uno stato civile più in ordine di quello che gli daresti tu. E lo metterà certamente in grado di farsi una posizione discreta: per un uomo non occorre di più.

Soggiunge dopo un silenzio:

— Ma io mi lascio trascinare a discutere intorno a una cosa che non ha la menoma probabilità di diventare realtà; perchè anche ammesso che tutte queste abbiezioni venissero annullate e vinte dalla tua volontà, resta pur sempre il fatto fondamentale che il bambino è legalmente figlio di Parri e che questi non è certamente disposto a dartelo.

— Vedremo.

Sente la mano di Vella posarsi sulla sua spalla; lo ode dirgli:

— Vorrei avere dei diritti su te per dirti con maggiore autorità: «Desisti, Guido»; sai che questa tua ostinazione non mi dice nulla di bene? C'è in te, in questo momento, una cecità che mi ispira un timore quasi superstizioso. Mi tornano a mente le parole del Libro santo: «Iddio acceca quelli che vuol perdere». Bada; stai per commettere un errore che potrebbe essere la punizione della tua colpa.

Guido Lauri scrolla le spalle.

— Sciocchezze! E mi stupisce che tu, uomo di scienza e scettico, possa dire cose alle quali non credi.

— Pensa pure così. Ti assicuro che mi fai paura.

* * *

Il rifiuto di Vella ad aiutarlo presso Parri, le parole gravi che egli ha pronunziato per distoglierlo dal proposito di arrivare a prendersi il bimbo, nonchè far riflettere Lauri, lo esasperano. Nei giorni che seguono egli non riesce a distogliere il pensiero da Nico. Con la sua fragile figuretta popola la solitudine della sua casa: lo vede sgambettare per le stanze, sedergli di fronte a tavola, dormire in un lettino bianco nella stanza che è accanto alla sua; ode la sua vocetta animare il silenzio che accresce la sua ossessione; indovina i suoi gridolini nella stanza da bagno e in giardino; immagina le sue risate fresche e trillanti come un gorgheggio di uccellino; lo vede crescere, diventare giovinetto e studente, lo sente discutere con lui, aiutarlo, forse, nella professione; si propone di narrargli, un giorno, la storia della sua nascita ma corretta in modo che non impedisca al bimbo fatto uomo di amarlo e di rispettarlo: gli dirà che egli è nato da un amore che sarebbe stato legalizzato se la morte non avesse rapito sua madre prima che egli potesse fare il suo dovere: insomma, riorganizza la sua vita di domani come se la presenza del bimbo dovesse esserne il sicuro fattore nuovo e fondamentale.

Poichè Vella non ha voluto andare da Parri, egli ha avuto l'audacia di chiamarlo al telefono per dirgli crudamente e semplicemente che vuole il figlio suo.

Parri è sbottato in una risata e gli ha chiesto:

— Quale?

Poi, ha riattaccato.

Quel gesto ha portato all'esasperazione l'ira di Guido Lauri. Ora, egli non sa più se, nella sua risoluta volontà di avere il figlio, entri più un bisogno reale ed effettivo determinato un po' dall'affetto e molto dal dispetto di saperlo nelle mani di Parri, legato a lui dal doppio vincolo della legge e del sentimento, oppure il desiderio di far soffrire il giovane.

E' in queste condizioni di spirito quando riceve la lettera di sua madre che si lagna della indifferenza che egli dimostra e nei suoi riguardi e, soprattutto, in quelli di Fausta.

«Se Fausta non si lagna scrivendoti — e giurerei che non lo fa — non credere per questo che non soffra. Dissimula, ma non per gli occhi di una madre, chè tale io mi sento per questa creatura degna di tutto il nostro affetto. Io vede il suo pallore quando è sola e si abbandona alla malinconia che ha dentro; sorprendo la sua meditazione anche se finge di leggere e dimentica di voltare le pagine sulle quali l'occhio indugia senza vedere una riga,

(continua)

Un umorista italiano del Rinascimento

Tempo fa mi è capitata tra le mani, frugando in una bancarella — che istruttive scoperte si possono fare in quelle piccole librerie ambulanti! — una traduzione italiana del «Facetiarum Liber» di Poggio Fiorentino, stampata molti anni addietro dal Sommaruga, il primo editore che «lanciò» il giovane d'Annunzio. Subito mi venne la curiosità di andare a ricercare e a leggere il testo latino, con la speranza e quasi l'intuizione di ritrovare, in pieno Quattrocento, una qualche miracolosa rivivescenza della lingua viva e ridente di un Plauto o un Terenzio, i due grandi comici latini. Ma le biblioteche non danno più in lettura, e ciò fino al termine della guerra, i libri «rari», cosicchè ho dovuto contentarmi della traduzione italiana, la quale — pur essendo ormai abbastanza antiquata e non perfetta, come mi è parso per senso il riscontro del testo — è sufficiente a farsi un'idea di questo singolare umorista italiano del Rinascimento.

«Umorista», naturalmente, tanto per intenderci e con parecchi grani di sale. A prenderla tonda tonda, questa definizione avanti lettera, ci sarebbe da rivaleggiare col cattivo gusto dei cineasti americani, i quali — in una pellicola che ho avuto l'infelice idea di andare a vedere sere fa in uno dei miei prediletti cinematografi da «due film una lira», dei quali parlerò forse una altra volta — sono arrivati davvero al colmo dei colmi: cioè a far dire a non so più quale dama del tempo di Luigi XIV: «Io ho un carattere romantico». E tutto ciò con piena serietà: la stessa con cui stanno a sentire quel buffone di Delano quando li mette in guardia contro italiani e tedeschi che si preparano a invadere.... la California.

• • •

Ma torniamo a noi (non dico «a bomba» per non fare troppe concessioni al mio autore, che è appunto fiorentino, o quasi, ed essere sospettato di partigianeria per lui). Umorista, dunque, Poggio Fiorentino lo è soltanto in un certo modo e con certi limiti. Dai più il suo nome — Francesco Bracciolini, detto P. F. — è conosciuto come quello di un grande umanista, autore di un certo numero di ponderosi dialoghi, orazioni, trattati, epistole, tutte cose morte, ormai. Si ricorda pure il suo prodigioso intuito nel ricercare e nel riscoprire, in fondo a qualche convento dimenticato di campagna o sotto il velo di un palinsesto dimenticato, i tesori della letteratura e dell'erudizione latina; si deve a lui, infatti, se abbiamo alcuni testi fondamentali della cultura classica.

Se ciò però è veramente vivo come scrittore, Poggio lo deve soltanto al suo libro di storielle, che certo egli considerava come un angolo del tutto trascurabile della sua opera. La storia della letteratura registra non di rado situazioni simili: tipica quella del Petrarca che, celebrato dai contemporanei, coronato in Campidoglio per le sue opere oggi dimenticate, sarebbe poco più di un nome se non avesse avuto la buona idea, pur non trascurando altre belle donne, di sospirare tutta la vita dietro la scia lievemente profumata di Madonna Laura.

Il riso di Poggio Fiorentino è, tuttavia, qualitativamente diverso dal riso contemporaneo, che ha le sue radici nei primi umoristi dell'Ottocento; come pure è diversissimo dal sorriso fine e aggraziato del Settecento — da Goldoni a Voltaire — cui il Bracciolini dispiace e da cui fu tenuto in lungo oblio. Tale eterogeneità salta agli occhi, questo è pacifico: più difficile però è stabilirne le ragioni.

Il riso. Ecco un fenomeno su cui è esercitata, in questi ultimi decenni, l'indagine di molti, senza che si arrivasse nè alla concordia delle opinioni, nè a risultati sensibili nella ricerca. Federico Nietzsche diceva che il riso è la più volgare manifestazione dell'uomo. Pirandello ha molto approfondito, col suo saggio, il concetto di grande umorista, e molto chiarificato — nel suo saggio sull'umorismo — i termini della questione, ma non ha potuto nè voluto, forse, arrivare a conclusioni troppo impegnative. I pochi veri umoristi, del resto, che potrebbero dire la parola più autorevole, preferiscono limitarsi a scrivere umoristicamente.

Mancando di un metro certo e comunemente accolto, sarà bene, pertanto, esprimersi figuratamente. Ebbene, se voi leggete qualche pagina del libro di Poggio, e subito dopo aprite, che so io, un volume di Whodehouse, non potrete non convenire su questa intuizione: l'italiano digerisce bene, l'inglese no. Non mi accusate di materialismo estetico se riduco a tali termini fisiologici la diversità più saliente tra due sensibilità, due mentalità, due tecniche, due epoche e starei per dire due mondi e addirittura due civiltà diverse: si fa per intendersi: ma è un fatto che il riso di Poggio — e con esso tutto quello del Rinascimento, di cui egli è la più tipica espressione — si fonda su una disposizione dell'animo benevolo, verso la vita, il mondo, gli uomini, le loro cose, vicende, fatti, costumi, che egli osserva, registra, deride, punge senza farsi mai sangue; mentre il riso di Whodehouse — e con esso tutto o quasi quello contemporaneo, di cui lo scrittore inglese è certo uno dei maggiori rappresentanti — mette le sue radici in un atteggiamento spirituale e mentale essenzialmente «contrario», cioè nemico, aspro, puntato, acerbo, acido infine; l'atteggiamento di chi non è capace di vivere la vita di tutti gli altri, nè di levarsi di un colpo d'ala al di sopra della massa, e perciò si libra perennemente a mezz'altezza, e maschera sotto un riso a denti stretti e a labbra tirate la desolata aridità della sua vita.

• • •

Nasce così l'umorismo, parola che viene dall'inglese «humour» — non inviatemo simili primati — la quale a sua volta non è affatto escluso che sia il nostro «umore», saccheggiato dall'idioma di Dante secondo il tipico metodo britannico e travestito sotto panni inglesi. Umore e, più esattamente, cattivo umore, come quello che può colare da visceri male in sesto, così da avvelenare il corpo e l'animo stesso dello scrittore. Scommetto che, se non fossimo in guerra contro l'Inghilterra e gli ebrei, qualche albergatore di Montecatini mediterebbe di dedicare a Whodehouse e a Pitigrilli un'erma bifronte.

Poggio Bracciolini, invece, ama vivere e persuade ad amare la vita e le sue gioie. Non è andato esente da accuse di immoralità, dovute a certe sue crudezze più che altro verbali — il classico «pane al pane» — ma, a parte la pregiudiziale, cui ancora crediamo, che un giudizio puramente etico non sia in sede estetica, noi vedremmo più volentieri in mano a un ragazzo il libro un po' audace del Bracciolini, che non, per esempio, certi romanzi castigatissimi ma torbidi del Fogazzaro, che un tempo formavano la delizia delle signorine 'costanee' di Gozzano e Corazzini.

Non tutto il riso di Poggio, naturalmente, è di prima qualità, esso è «brillato»: ci sono anche le scorie, soprattutto quando egli si sente in dovere di appiccicare a qualche sua storiella una conclusione moralistica, forse nell'intento di non spaventare troppo il borghese. Tuttavia un'esplorazione nel libro delle «Facezie» è sommamente dilettevole, perchè c'è da farsi delle buone risate, e istruttiva, dato che al sorgere la fonte di certe storielle — come quella del padre e del figlio contadini, che vanno al mercato con un asino, e il padre sta in groppa alla bestia, ma la gente lo biasima perchè manda a piedi il figliolo in tenera età, e ne discende, eccetera, finchè succedono che padre e figlio si mettono loro l'asino sulle spalle — che noi stessi abbiamo sentito raccontare e raccontato per nuove quasi cinque secoli dopo. Per i più raffinati, poi, c'è da fare interessanti scoperte, seguendo, attraverso Poggio, il grande filone che da Giovanni Boccaccio arriva fino al Rabelais.

Insomma Poggio è — nel quadro del Rinascimento splendido e solatio, i suoi palazzi di marmi lucenti, le corti, i suoi artisti geniali, le sue donne belle — il poeta più genuino e felice della gioia di vivere quale si manifesta attraverso il riso: non quello, beninteso, a denti stretti e labbra tirate, ma quello a gola piena e labbra rosse di sangue buono.

La grande massima latina «risus vitae», il riso è vita, definisce ancora e premia l'opera di Poggio. Per questo forse i fiorentini, quando egli morì, nel 1459, lo vollero sepolto in Santa Croce, accanto a quelle altre ombre di tanto più grandi di lui.

Roberto Ranieri

Esploratori tedeschi in azione

IL VERO VOLTO DELL'AMERICA

Fuoriuscitismo ed ebraismo medesimo fenomeno sociale - La politica e l'industria statunitensi aggiogate al carro di Giuda

Oggi che si parla e si scrive dell'America, è opportuno conoscere esattamente ciò che è avvenuto in quel continente per opera degli ebrei. I fuorusciti europei e i fuorusciti asiatici, che sono i cittadini degli Stati Uniti di America, non sono uomini liberi padroni del loro destino: sono gli schiavi degli ebrei. Ed è naturale che sia così, poi che i fuorusciti sono uomini maggiormente disposti ad accettare l'etica talmudica e il cosmopolitismo ebraico. La religione dell'oro, l'assoluta mancanza del sentimento della patria, la rilasciatezza dei costumi, l'ignoranza e il disprezzo delle tradizioni, sono caratteristiche di tutti i fuorusciti; e sono anche i principali difetti degli ebrei.

Basta considerare che il Talmud consente e giustifica i peggiori delitti, per comprendere che il terreno più fecondo per l'ebraismo è il paese dei fuorusciti. E, pensando alla glorificazione sistematica del furto fatta dai libri sacri degli ebrei, noi abbiamo la certezza che fuoriuscitismo e ebraismo rappresentano lo stesso fenomeno sociale. Per tanto la guerra dei continenti trova in due campi, nettamente contrari, i figli dell'Europa e dell'Asia, che obbediscono ancora alla civiltà europea e asiatica, e i fuorusciti che queste due civiltà hanno tradito.

Noi sappiamo, perchè lo ha confessato egli stesso, che Roosevelt è di origine ebraica. Sappiamo che Willkie ha dichiarato pubblicamente in un messaggio di riconoscere la civiltà ebraica, come la più importante civiltà esistente nel mondo. Roosevelt e Willkie sono decorati abbondantemente di onorificenze ebraiche, essendo riconosciuti dalle comunità israelitiche internazionali paladini dell'ebraismo. Come è noto a tutti, gli Stati Uniti di America non avevano altra scelta: essere governati da Roosevelt o da Willkie. Discende Roosevelt da fuorusciti olandesi. Willkie ha recentemente fatto sapere che suo padre era un fuoruscito tedesco.

I giornali hanno pubblicato le biografie dei principali consiglieri di Roosevelt: sono tutti ebrei, tutti fuorusciti traditori della civiltà europea. A proposito degli oppositori attuali della politica rooseveltiana, è necessario osservare che sono anche essi asserviti all'ebraismo. Tale fu il caso di W. Willkie.

Tale è il caso di Hoover, il quale oggi strepita contro il bellicismo di Roosevelt. Anche Willkie, al tempo delle elezioni presidenziali mostrava una feroce antipatia per le idee politiche di Roosevelt: oggi sono due fratelli siamesi, insieme aggiogati al carro ebraico.

Hoover, ex presidente degli Stati Uniti di America, è stato ed è uno schiavo fedele degli Ebrei. Prima di essere presidente, quando era ministro del commercio, dimostrò pubblicamente di non fare nulla senza il beneplacito degli ebrei. Nominato presidente, il suo primo pensiero fu per il famoso ebreo Eugenio Meyer: gli affidò il Ministero delle Finanze. Henri Ford, dimostrando (1921) con perfetta documentazione il grande piano di sovvertimento mondiale degli ebrei e la immensa influenza di essi nel Governo degli Stati Uniti di America, non dimenticò di rivelare che Hoover è uno dei principali fantocci nelle mani degli ebrei.

I lettori conoscono i nomi dei dirigenti delle industrie belliche americane: sono tutti ebrei. Recentemente (come si legge nel giornale americano «Time» - 26 maggio 1941), Roosevelt ha nominato un nuovo segretario particolare: l'ebreo Isador Lubin, che ha ricevuto il titolo di economic assistant to the President on Defense Matters *(assistente economico del Presidente per gli affari della Difesa Nazionale). Nessun dubbio che la difesa nazionale degli Stati Uniti è la difesa degli interessi ebraici.*

I discorsi e i messaggi di Roosevelt sono scritti da ebrei. Gli americani sanno perfettamente che è il Cirano di Bergerac di Roosevelt, colui che soffia nell'ombra: è l'ebreo Sam Rosemann. Il quale domina completamente l'anima del Presidente, e fin dall'anno 1936, spronò Roosevelt ad abolire la Suprema Corte degli Stati Uniti di America per meglio svolgere la sua azione dittatoriale a favore dell'ebraismo e contro gli interessi degli americani. Perchè fuorusciti, pur avendo spirituale attitudine ad amalgamarsi con la dottrina talmudiche nel piano etico, hanno nelle relazioni sociali interessi perfettamente antitetici con quella minoranza di plutocrati che governano il fuoruscitismo e gli Stati Uniti di America. A proposito della grande influenza che esercita l'ebreo Sam Rosemann nella attuale politica americana, è utile leggere quanto scrivono i giornali rooseveltiani (Time - 18 agosto 1941): «Il Presidente, imbarcandosi misteriosamente per solcare le vie del mare, ha lasciato arbitro della situazione il suo consigliere privato Sam Rosemann giudice della Corte Suprema di New York. Costui è ufficiosamente conosciuto come l'autore dei discorsi e dei messaggi del Presidente».

Da una parte l'ebreo Baruch dirige le industrie belliche americane. D'altra parte l'ebreo Rosemann scrive gli infiammati proclami di guerra di Roosevelt. Baruch, Rosemann, Roosevelt, Hoover, Wilkie, ricevono la benedizione del rabbino capo degli Stati Uniti di America. Il quale, non per semplice coincidenza, è Wise, autore massimo della dottrina wilsoniana e della Società delle Nazioni a uso degli ebrei. Non è semplice coincidenza il fatto che l'ebreo Baruch sia oggi il despota delle industrie belliche americane, come lo era durante la guerra del 1914, poi che il fuoruscitismo e l'ebraismo negli Stati Uniti di America stanno combattendo contro l'Europa e contro l'Asia da moltissimi anni. Fuorusciti ed ebrei, nella loro furia di distruzione, allo scopo di guadagnare oro, noncuranti delle stragi, e del dolore umano, hanno deciso da moltissimo tempo di combattere contro l'Europa e contro l'Asia.

Con la maschera della neutralità, Wilson ha combattuto contro l'Europa nel 1914. Con la stessa maschera, oggi Roosevelt combatte contro l'Europa e contro l'Asia. I giornali americani non lo nascondono, e anche rivelano chi è il deus ex machina *del bellicismo americano. Si legge per esempio, (Life - 30 giugno 1941) che* «finalmente il Presidente Roosevelt ha riconosciuto che la guerra è inevitabile, accettando la opinione di Baruch e di altri circa la necessità di ritardare l'azione di almeno sessanta giorni allo scopo di allestire alcuni materiali bellici indispensabili».

I sessanta giorni di dilazione, chiesti da Baruch, sono trascorsi: abbiamo avuto il messaggio presidenziale di settembre, che è uno squillo guerriero. Le trombe dei giudei hanno suonata la diana.

Pietro Pellicano

UN REGNO SENZA RE

La Sacra Corona ungherese e le sue vicende storiche

A molti dei nostri lettori sembrerà un paradosso «un Regno senza Re», com'è il caso dell'Ungheria. La spiegazione di ciò si trova nel fatto che lo Stato magiaro appartiene esclusivamente alla Sacra Corona, e non alla persona d'un Re, che, come uomo, è mortale. Per questo i tribunali ungheresi pronunciano le sentenze in nome della Sacra Corona che riveste un simbolo ideale, vivente da mille anni, al quale gli ungheresi di tutti i tempi e di tutti i partiti rimasero sempre gelosamente fedeli.

La Nazione magiara sa bene che se, malgrado tutti i colpi sofferti durante la sua storia (invasione mongolica, centocinquant'anni di dominio turco, tre secoli di martirio sotto la dinastia absburgica, e il cosiddetto «trattato di pace» del Trianon), il popolo vive ancora nella sua Patria millenaria, questo è, grazie al suo tenacissimo attaccamento alla Sacra Corona, dono del Papa Silvestro II. La doppia croce Apostolica forma l'eterno memento della missione dello Stato magiaro, missione divina, perchè ricevuta dal Vicario terrestre di Cristo.

Gli Imperatori romani del Medio Evo, Carlo Magno ecc., esercitarono sopra tutti i re cristiani il diritto feudale. Però, nè i re arpadiani, nè i loro successori, mai riconobbero questo diritto, perchè Santo Stefano ebbe la Corona direttamente dal Papa, dunque da una potenza divina e non terrena.

In Ungheria regna la Sacra Corona. Esecutore del suo potere è il Re incoronato. Questa qualità — incoronato — forma il criterio fondamentale del potere reale. Colui che, mediante la forza, detiene il potere senza farsi incoronare, è considerato come usurpatore, e i suoi decreti non saranno considerati. Questo fu il caso di Giuseppe II, che per poter regnare contro i diritti della Nazione, non si fece incoronare. Però gli ungheresi resistettero ai suoi decreti, ed egli dovette annullarli prima di morire.

E' molto interessante risalire all'origine della qualifica «divina» dei sovrani. Secondo Virgilio, *Giove* affidò il potere terreno all'Imperatore Romano, che doveva «piegare i superbi, ma guidare con clemenza i sottomessi ed i deboli». Aristotele afferma che il Sovrano è la volontà personificata del popolo intero, tutti i cittadini gli devono obbedienza.... finchè egli è veramente «la coscienza del popolo», esecutore della legge divina, cioè della giustizia, altrimenti diviene un tiranno al quale non si deve obbedire perchè si peccherebbe contro la legge morale. Questa idea della divinità dell'Imperatore Romano continua nel Medio Evo. Naturalmente, invece di Giove, è Cristo, Re dei Re, che affida il potere terreno all'Imperatore che, essendo Suo servo, deve seguire la Sua legge, altrimenti non sarà più degno di servirlo, e perderà ogni diritto.

L'incoronazione, fatta dal Capo della Chiesa Cattolica del Regno, (il Primate d'Ungheria), garantisce gli ungheresi che il Re compirà la missione affidatagli in vero spirito cristiano, secondo la legge di Dio stesso. Con questo atto solenne, i magiari si sentono assicurati che il loro Re rappresenterà la coscienza del popolo, e, come degno Servo di Dio, obbedirà ai Suoi comandamenti: amerà e servirà il Signore, vedendolo anche nel prossimo, che amerà pure; cioè regnerà secondo la giustizia divina e la carità cristiana. Per mantenere questi comandamenti, Santo Stefano lasciò come un supremo testamento, non soltanto ai suoi successori, ma a tutti coloro che sono destinati a reggere la sorte dei popoli: *«Forza, giustizia, carità»*.

Ora, in mancanza di re, il potere della Sacra Corona è trasmesso al *Reggente* (1) che eseguisce in pieno il testamento Stefaniano; il suo Governo è forte, giusto, e caritatevole, e garantisce la continuazione della vita statale magiara nel più largo spirito della Corona, che abbraccia con uguale amore tutti i suoi figli, senza distinzione di lingua, di nazionalità, ecc.; e cementa da dieci secoli, in un'unità nazionale, tutti i cittadini, che vivono in una perfetta armonia sul territorio della Patria gloriosa.

Ci sono certuni che si domandano se l'idea di Santo Stefano sia un dogma mistico, oppure una forza creatrice, obbligatoria anche agli uomini del ventesimo secolo? — altri affermano che la Sacra Corona ungherese non è ormai più che una reliquia, un mito medioevale, e come tale è combattuta dalle esigenze dei nostri tempi. A costoro, risponde chiaramente il più illustre storico politico, Francesco Eckhart, nel suo recente volume: «Storia della Sacra Corona magiara». Questo simbolo, benchè sia del Medioevo, sarà per gli ungheresi, il più sacro Ideale. Il testamento di Santo Stefano raccomanda ai regnanti le virtù, che sono anche le basi della legge di Cristo, e come tali, nessuna moderna epoca potrà mai vincerle.

Come il Fascio dell'antica Roma ridà ora la forza giovanile allo Stato italiano, vero ed unico successore del glorioso Impero Romano, così la Sacra Corona magiara millenaria, con la sua forza ringiovanisce continuamente la Nazione ungherese.

Entrambi questi simboli penetrano l'anima della nostra gioventù italo - magiara che è forte, giusta, e nello stesso tempo pervasa di carità.

Vertes - Misdarys

(1) Al Reggente Horthy de Nagybánya, che attualmente trovasi gravemente ammalato, vanno i fervidi voti della Nazione Italiana. (N.d.R.).

Nidi per i figli dei combattenti: mentre il soldato è al fronte, l'opera della mamma per i figli è accompagnata dall'amorosa cura delle donne fasciste

CACCIA

Ancora sull'apertura

Leggiamo nel n. 45 de «Il Cacciatore Italiano» un articolo a firma Franco Wallner nel quale si afferma, perorando la causa dell'apertura doppia, che nella Val Padana e specialmente nel Veneto — di cui si dichiara conoscitore — mancano in province intere le condizioni essenziali per l'incremento della selvaggina stanziale, per cui, secondo l'A., non ci sarebbe ragione alcuna di ritardare l'apertura, sia perchè poco danno potrebbe recare il bracconaggio a quello che non c'è, sia perchè non è giusto far perdere ai cacciatori onesti il diletto delle quaglie che a settembre non ci sarebbero più.

E poichè da un pezzo andiamo scrivendo da questa rubrica che la quaglia subiva nella nostra regione, nei mesi di agosto e settembre, più che altro degli spostamenti parziali, che si tratterebbe cioè di una migrazione interna, non di un vero esodo, per cui in settembre di quaglie se ne trova dappertutto e di grosse — a differenza di quelle agostane — ed abbiamo dimostrato ciò con esempi, citando dati e fatti concreti, e abbiamo detto e ripetuto fino alla noia del danno immenso recato da noi alla selvaggina stanziale in occasione dell'apertura di agosto, ci domandiamo come ogni tanto sorga qualcuno dalle colonne del magno organo milanese a tornar a ribattere l'argomento della mancanza di quaglie nel mese di settembre, senza nemmeno prendersi la briga di confutare quanto abbiamo asserito e quanto siamo in grado di dimostrare con prove tangibili, non soltanto svisando e camuffando i fatti *ad usum Delphini*.

Va bene che avendo avuto l'ostracismo dal camerata F. C. G. in omaggio alla sua imparzialità perchè infatti di tendenze restrizioniste e non potendo trovare accoglienza nella sua rivista, siamo costretti a far sentire la nostra voce dalle colonne d'un giornale di provincia, ma, affèdiddio, non è in Piazza del Duomo che si tasta il polso della selvaggina, bensì nelle campagne. Perchè dunque non raccogliere anche le voci che giungono dalle lontane province, vagliarle, confrontarle, farne degli estratti ad uso dei lettori, affinchè siano al corrente di tutto quanto avviene nel mondo venatorio italiano e promuovere delle utili e serene discussioni? Non è anche questo uno dei compiti di una grande rivista?

Ed ora, fatto questo pur necessario preambolo, domandiamo all'A. come mai egli possa affermare che nella Val Padana e nel Veneto vi sono «intere province in cui la mancanza assoluta di habitat per starne e fagiani, di s. n. s. in terreno libero non c'è che qualche lepre» Come mai, se le più ricche riserve — non certo sociali — di tale selvaggina, esistono appunto nella Val Padana? Se — a noi sembra — tali ambite specie trovano un habitat favorevole al loro sviluppo in terreno cintato da paline, altrettanto dovrebbero prosperare nelle zone libere, se non ci fosse naturalmente di mezzo il rullo compressore della grande marca sterminatrice.

E quanto al Veneto, di cui si dichiara conoscitore, a quali terre intende riferirsi quando parla di mancanza assoluta di habitat? Al Friuli no certo, s'egli avesse la possibilità, una domenica sera, di assistere all'arrivo del treno proveniente dalla zona delle deprecate riserve sociali, treno da cui scendono cinquantine di cacciatori di tutti i ceti (impiegati, operai, professionisti, ecc.) tutti con la loro lepre o col loro mazzo di starne pendenti dal carniere. E allora, forse alla pingue Marca Trivigiana? E' probabile che abbiamo colpito nel segno, perchè anche noi conosciamo in essa delle ubertosissime zone dove non solo una lepre rappresenta una curiosità zoologica come l'orso bianco, ma dove non si sente il trillo d'una lodola o il canto d'un merlo, dove non si vede un uccellino volare fra le frasche d'una siepe. Eppure, anteguerra, anche in quelle zone, nella nostra adolescenza — per quanto qualche bracconiere esistesse anche in quel tempo felice — ammiravamo quasi ogni sera di autunno, i rari patriarcali cacciatori di allora tornarsene al paese onusti dell'ambita orecchiuta — allora considerata selvaggina ignobile — e talvolta d'un paio di starne o di anitre selvatiche. Ma venne la guerra che ci travolse e quando tornammo trovammo tutto cambiato: gente nuova, idee nuove, molti soldi da spendere, una doppietta per famiglia od un novantuno ridotto; e fu fatto un po' alla volta *tabula rasa*, come vi fosse passato Attila. Sono le zone ove ogni notte si va ad uccelli per la campagna, con la lampada ad acetilene e col famigerato ombrello pieno di panie, nuova diabolica invenzione del bracconaggio locale

Ma per questo, camerata, credete che l'habitat sia mutato e che lepri e pernici non vi tornerebbero se le cose tornassero come un tempo, se cioè, non la coscienza venatoria a cui non crediamo, ma la disciplina le rimettesse a posto?

E. Sartorelli

La discussione sull'apertura

Si fa marcia indietro...

Abbiamo riprodotto nella puntata scorsa, occupandoci del problema dell'apertura della caccia, il quale non ha trovato a tutt'oggi (ed è un tantino umiliante il solo fatto di proclamarlo....) la sua definitiva soluzione, la quale, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, deve tener conto, più che delle varie epoche di passo della selvaggina, *di quella che è la coscienza o meglio la mancenza di coscienza venatoria* della grande maggioranza dei cacciatori, qualche brano di articoli pubblicati dalla Rivista «Il Cacciatore Italiano» ed invocanti, dopo un maturo esame di coscienza (di cui, fra l'altro, noi non abbiamo mai visto la necessità) *l'apertura unica*. Una grande scoperta, in verità, che noi abbiamo fatto fin da qualche lustro addietro, fin da quando cioè l'esercizio della caccia ci ha suggerito ed ispirato i primi articoli da giornale. Roba, quindi, della nostra adolescenza, che con piacere vediamo oggi — ma soltanto oggi — confermata e riconosciuta anche da chi, almeno per ragione di età, avrebbe dovuto essere più antiveggente di noi....

Vogliamo oggi aggiungere soltanto che anche un altro scrittore, che di solito non è stato tenero per la apertura unica, avendo sempre scorto in essa il riflesso e le caratteristiche di quella teoria restrizionista ch'egli ha sempre acerbamente condannato, Giovanni Giordano, ha scritto nell'ultimo numero di «Diana - Venatoria» un articolo a favore di questa apertura unica.

Rimandiamo i cortesi lettori alle argomentazioni, o meglio alle constatazioni che oggi fa anche Giovanni Giordano, non senza far presente che anche in questo problema dell'apertura si fa della marcia indietro a tutto vapore e ci si dà anche la solita zappa sui piedi. E' vero che Giordano non manca di riaffermare che «la sua opinione rimane sempre immutabilmente ferma sul concetto della più ampia libertà di caccia», ma questa voluta conclamazione ha, nella fattispecie, tutta l'aria di una ricercata consolazione verbale.... E' vero ch'egli persiste nel dire che le nostre righe di programmatica letteratura restrizionista sono «equivoche», ma noi diciamo: chissà poi perchè sono «equivoche» è pensiamo che questa qualifica sia del tutto gratuita; infatti, nè più nè meno che per la stessa ragione e con lo stesso diritto, anche noi potremmo sempre dire che altrettanto «equivoche» sono le righe di programmatica letteratura liberista.

Noi siamo restrizionisti, sì, caro camerata Giordano, e non ci vergogniamo affatto, anzi ci onoriamo di proclamarlo alto e forte. Siamo restrizionisti perchè riteniamo fermamente ed onestamente che il restrizionismo sia più necessario e più utile alla caccia che il liberismo. Siamo restrizionisti perchè abbiamo visto e vediamo, oggi più che mai, che un regime di ampie libertà è quanto mai esiziale alla conservazione e al progresso della caccia. E siamo restrizionisti, perdonatecelo, perchè vediamo che anche voi oggi venite dalla nostra in fatto di apertura, rimangiandovi, a denti stretti, quanto avete strombazzato prima di oggi anche su questo argomento. Scusate un momentino: voi parlate oggi di «estrema fragilità della coscienza venatoria», voi accennate alla diffusa indisciplina dei cacciatori, voi dite che la duplice apertura rappresenta una disposizione assolutamente teorica «alla quale restano ligi solo pochissimi virtuosi».

E allora dove mi buttate tutto quello che avete scritto in precedenza in fatto di «coscienza venatoria raggiunta», di disciplina già instaurata nella massa dei cacciatori e via di questo passo, offrendo anche voi ai lettori un roseo panorama della caccia italiana? Noi, vedete, modesti cacciatori provinciali, la memoria l'abbiamo buona, grazie a Dio, ma abbiamo anche un'altra grande qualità, ed è quella di vedere le cose da vicino, terra terra, e di dire pane al pane e vino al vino, sempre, dovunque, costi quello che costi.

Z.

Se bastasse la "passione" ...

La caccia, i diseredati e i paragoni fuori fase

Non ostante i contrari pareri, abbiamo sempre ritenuto e persistiamo nel ritenere la caccia uno sport popolare, nel senso che al suo esercizio possa partecipare il modesto professionista, l'impiegato, l'operaio, il lavoratore, insomma, che spende i giorni della sua settimana nel lavoro che gli procura i mezzi della sua sussistenza ma anche quelli per potersi permettere qualche svago lecito ed onesto e qualche divertimento. E fra questi svaghi leciti ed onesti e fra questi divertimenti noi abbiamo sempre creduto e crediamo di collocare anche la caccia, la quale non solo non è un mestiere ma, come tutti i divertimenti, non può non costare denaro a chi la esercita. E se abbiamo parlato di riserve sezionali, comunali o sociali o quel che più vi piace, ciò non è stato —come qualche interprete in dubbia buona fede ha creduto di affermare — per il desiderio di veder gravati i cacciatori di un nuovo onere finanziario, e soltanto per quello, ma abbiamo parlato di queste riserve soltanto ed unicamente in funzione delle limitazioni e della maggior disciplina ch'esse, per la loro stessa costituzione, comportano, limitazioni e disciplina che abbiamo rilevato ed oggi più che mai rileviamo necessarie, anzi urgenti per la soluzione o quanto meno per una miglior regolamentazione del problema della caccia. Se per ottenere queste limitazioni e questa disciplina è necessario avere e mantenere delle guardie proprie e quindi sborsare delle quote, ciò altro non è che una conseguenza — che potrà essere anche poco simpatica, com'è sempre poco simpatico sborsare del denaro — ma che in ogni caso non può essere evitata e deve anzi essere sopportata.

Ma, non ostante questo, non siamo mai riusciti a concepire, e ci rifiutiamo di ammettere, che la caccia possa essere una attività concessa ai diseredati. Semplicemente perchè noi — non ostante il contrario parere de «Il Cedrone», de «Il Cacciatore Italiano» — non riusciamo a qualificare diseredato un individuo che non solo può possedere un fucile, mantenere magari un cane, spendere per munizioni ed equipaggiamento, ma che soprattutto può permettersi il lusso — e diciamo lusso — di consumare le sue giornate nella libertà deliziosa dei campi, in cerca di selvatico da mane a sera. Quello per noi non è un diseredato, quello è un signore.

Ma son appunto questi diseredati signori, quelli che il «Il Cedrone» dichiara di proteggere e di tutelare ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, quelli che, mentre tutti gli altri lavorano, provvedono a far piazza pulita della selvaggina con la loro diuturna, costante attività. E son questi diseredati i peggiori nemici della caccia e della grande maggioranza dei cacciatori, la quale ha forse un sol giorno alla settimana disponibile per la caccia, perchè la caccia è per essi nient'altro che una fonte di lucro, la quale subirebbe una tremenda falcidia con l'imposizione delle limitazioni e della disciplina che oggi tutti — diciamo tutti, compreso «Il Cedrone» — auspicano perchè vedono necessarie. Perchè — gira e rigira — la sostanza è questa: che non si vogliono limitazioni nè di uscite nè di numero di capi e che, per mascherare questa opposizione ad un regime di minori libertà, si sbandiera il caro motivo della impossibilità finanziaria. Tutto il nocciolo della questione sta in questo. Senza limitazioni si possono uccidere in una stagione, come avviene infatti per molti di questi «diseredati», le sessanta, le settanta ed anche più lepri, per parlare solo di queste. In una riserva, invece, non se ne possono uccidere più di 20 o 25 complessivamente nel corso di una stagione.

Ecco la grande differenza ed ecco il motivo per cui si inalbera la impossibilità di pagare una quota, che in fin dei conti è destinata al mantenimento di agenti di vigilanza.

E si tira in ballo la «passione», questa magica ed elastica parola che, nel concetto di molti, dovrebbe giustificare tutto e dar diritto a tutto, e si dice che questa passione non può essere coartata perchè finirebbe col produrre danni maggiori. Gran bella teoria, certamente, quella della «passione»! Soltanto perchè uno è pervaso da una passione o dichiara di esserlo, soltanto per questo motivo egli deve essere esonerato da freni e da mezzi coercitivi ed ottenere quanto la «passione» gli fa ardentemente desiderare! In verità, tutto ciò non soltanto è troppo comodo ma ci sembra anche leggermente puerile. Come se io dicessi domani, putacaso, di aver una grande «passione» per la bella moglie di un mio amico o per la figliola di un mio vicino di casa e per questa semplice ragione pretendessi il diritto di andarmene con lei a trascorrere un mesetto di allegro soggiorno in una qualsiasi villa posta a specchio di un qualsiasi lago... Come se io dicessi, che so io, di avere una «passione» — e qualte volte l'avrei! — di abitare la villa di un ricco signore o di andarmene in giro pilotando una superba automobile anzi che pedalare sul mio cavallo di ferro e — dappoichè ciò non mi è consentito dalle leggi umane e dalla mia posizione economica — mi accingessi perciò stesso a far saltare la villa altrui con una carica di dinamite o collocassi delle sbarre di ferro attraverso la bella strada asfaltata su cui viaggia la ricca automobile del mio cittadino più agiato di me!! Questo e non altro, infatti, in parole povere, significa l'affermazione de «Il Cedrone» secondo cui, quando non si può cacciare in una riserva, vi si compiono atti di rappresaglia tendendo lacci, calpestando nidiate di uova, collocando bocconi avvelenati e che so io. Troppo comodo, caro «Cedrone», e troppo sbrigativo.

Anche nella caccia, come in tutte le cose di questo mondo, il quale finora è così concepito e regolato, tutto è questione di possibilità e di proporzioni fra le varie possibilità. Se bastasse la «passione» e se questa passione non dovesse essere regolata e subire le necessarie limitazioni imposte dall'altrui diritto e dalle altrui possibilità che questo diritto pongano in essere, oh quante passioni, credetelo, albergherebbero tutti in corpo, chi per l'una, chi per l'altra cosa! E noi per primi, statene certo...

Seguendo il vostro modo di ragionare, e sempre in tema di «passione», la quale non deve trovare ostacoli d'ordine materiale e finanziario, noi ci permettiamo di chiedervi il perchè un povero diavolo — che pure ha una «passione» sfrenata forse più di altri — non possa esercitare la caccia per la mancanza delle 100 e più lire necessarie per ottenere il porto d'armi, laddove i suoi simili, per il fatto di poter disporre di questa carta da cento, hanno questa possibilità... Niente di diverso, credetelo, dalle quote sociali che voi chiamate truffaldine: soltanto questione di proporzioni e di possibilità. Come io, che pure avrei molta passione, non posso recarmi ora un mese in Maremma per cacciarvi le beccacce o i trampolieri, così un altro non può recarsi nella mia modesta riserva sociale, a pagare la cui quota bastano le lepri che si contano sulle dita di una mano e che rappresentano la decima o quindicesima parte di tutte quelle che uccide nel corso di una stagione uno dei vostri «diseredati», sottraendole ai compagni che lavorano durante tutta la settimana o all'ufficio, o all'officina o ai campi.

Si nasce, questo sì, con la passione per la caccia, ma non si nasce con il diritto di esercitare la caccia. Questo diritto bisogna procurarselo, e per far ciò occorrono i mezzi, primi in ordine di tempo e di entità quelli necessari per il porto d'armi. Se uno non ha le cento lire per la licenza voi mi insegnate che a caccia non può andarci, e può avere chissà quanta «passione»! Perchè lo Stato per primo stabilisce questa prima graduatoria di possibilità?

Lasciamo andare, caro «Cedrone», questi discorsi e lasciamo andare, una buona volta, anche le riserve, che voi dite essere non ultima causa del male che affligge la caccia, quantunque io vi dica che son proprio le riserve quelle che alimentano i liberi cacciatori, tant'è vero che essi bazzicano sempre ai loro margini (e molte volte anche oltre i margini...) e pensiamo a risanare il corpo augusto della caccia, compito nel quale, con molto piacere da parte nostra, ci troviamo pienamente d'accordo.

Ma per risanarlo, per carità, non cominciamo col prendere le difese proprio dei «diseredati»... Guardate — se avete letto l'«Annuario del Cacciatore Tedesco» — che cosa è stato fatto per la caccia in Germania in questi ultimi anni. E sì che anche in Germania — secondo quanto leggiamo — si tende a una più alta giustizia sociale e si va incontro al popolo.

Zaneto

Sottoscriviamo toto corde alle franche inequivocabili dichiarazioni del camerata Zaneto, anche se «Il Cacciatore Italiano» troverà fuori fase il paragone della bella moglie. *(N. d. R.).*

Note sul passo

Contrariamente alle previsioni, dopo il vento della fine del mese scorso, il passo delle varie specie migratorie ha segnato in Friuli una insperata ripresa specie per i piccoli volatori le cui catture hanno raggiunto cifre che da molti anni era follia sperare.

Fra peppole (montani) fringuelli, verdoni, zigoli, fanelli, tordi, ecc., si sono toccate nella decorsa settimana cifre di questa portata: 1500 uccelli in una bressana a M. Croce sopra Attimis; 7 od 800 in molte altre; 350 in una tesa con reti mobili; 170 in una tesa col vischio (in tutte per tre quarti montani).

Poche in genere le pispole.

Anche il passo delle allodole ha marcato dei buoni punti ed i civettari hanno fatto dei bei colpi: 150 domenica u. s. di tre cacciatori di Cividale, 136 un altro campione udinese.

Le beccacce si fecero vedere in discreto numero, sia in bosco che all'aspetto, specie il giorno dei Santi, in cui a Nimis furono fatte tre o quattro vittime per fucile. Dopo mancarono quasi del tutto nella zona collinare ed ora cominciano a comparire nei boschi della Bassa, nei cui paduli fu rimediato qualche raro avanzo di beccaccini.

S.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il controllo

sul conferimento all'ammasso dei cereali e sui quantitativi trattenuti

demandato a una Commissione Comunale

ROMA, 12.

Con provvedimento del Ministero dell'Agricoltura, viene istituito in ogni Comune una commissione che avrà il duplice compito di assicurare il sollecito ed integrale conferimento all'ammasso dei cereali (frumento, granoturco, segale, orzo, avena e risone) e di accertare se gli agricoltori che hanno trattenuto i cereali per il consumo familiare non abbiano la carta annonaria per il pane nè quella per i generi da minestra (pasta e riso). Gli accertamenti si inizieranno con il controllo delle denunce di produzione che ogni agricoltore è tenuto a presentare al Comune.

Oltre a ciò, la commissione esaminerà se i quantitativi di cereali trattenuti sono in relazione con i quantitativi massimi stabiliti per la alimentazione umana e del bestiame e per le semine.

L'esame sarà esteso sia alle denunce dei conduttori delle aziende, sia a quelle dei comuni e salariati dipendenti. I produttori che risulteranno non aver adempiuto all'obbligo di conferimento saranno diffidati a fare il loro dovere a scanso di severe sanzioni penali.

Le commissioni comunali provvederanno altresì a controllare se vengono rispettate le norme impartite sulla disciplina della macinazione attraverso l'uso della scheda relativa.

La chiusura serale dei pubblici esercizi

ROMA, 12.

La deliberazione che impone la chiusura alle 22 dei pubblici esercizi non contempla alcuna eccezione.

Chiuderanno i ristoranti, le osterie, le bottiglierie, le latterie, i bar, ecc. Anche i servizi di ristoratore e di bar annessi agli alberghi dovranno cessare alle 22 ogni attività.

I ristoratori di stazione faranno servizio esclusivamente, dopo le 22, per i viaggiatori in arrivo e in transito che accederanno dall'interno della stazione: un funzionario controllerà i biglietti ferroviari. Del resto nelle stazioni il pubblico non può entrare a cominciare da un'ora prima dell'oscuramento.

E' forse superfluo aggiungere che alle ore 22 debbono chiudere tutti i locali cosiddetti «notturni».

Unione Commercianti

Ai dettaglianti di alimentari e prodotti ortofrutticoli

I dettaglianti di alimentari e di prodotti ortofrutticoli possono prelevare presso la Ditta Francesco Zuliani dietro consegna dei tagliandi ritirati nella seconda quindicina di ottobre un corrispondente quantitativo di patate da distribuire per la prima quindicina di novembre.

I dettaglianti dovranno distribuire ai consumatori il quantitativo di kg. 1 ciascuno di patate dietro ritiro dei tagliandi 3 e 4 della carta annonaria per l'olio di novembre.

Denuncia olii minerali lubrificanti ed affini

L'Unione Commercianti rammenta a tutte le ditte detentrici di olii minerali, lubrificanti, olii per trasformatori, olii di vaselina, olii emulsionabili, grassi ed olii composti in genere contenenti olii minerali, nonchè olii lubrificanti rigenerati per un quantitativo complessivo pari o superiore ai kg. 200, sull'obbligo della presentazione entro il giorno 14 p. v. al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, della denuncia dei quantitativi posseduti a norma delle disposizioni contenute nel D. M. 21 ottobre a. c.

I moduli per detta denuncia possono essere ritirati presso la sede dell'Unione Commercianti (via Vittorio Veneto n. 17).

Ai panificatori

L'Unione Commercianti invita i panificatori, che non lo avessero ancora fatto, a voler consegnare all'Ufficio Annonario Comunale improrogabilmente entro la giornata di domani, le cedole per le prenotazioni del pane.

Unione lavoratori dell'industria

Scaglione di operai edili partito per la Germania

Sono affluiti lunedì scorso alla sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine oltre 120 lavoratori dell'industria (carpentieri, ferraioli, muratori, manovali) ingaggiati per la Germania del Nord. Effettuate le operazioni di controllo e di completamento delle documentazioni di rito lo scaglione è stato passato in rassegna dal rappresentante del Commissariato delle Migrazioni e dal Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria di Udine. Al termine della rassegna il Segretario dell'Unione ha rivolto ai partenti diverse raccomandazioni e li ha salutati a nome dell'Organizzazione.

Lo scaglione, inquadrato dai capisquadra e dai funzionari accompagnatori, è partito in serata fra vive manifestazioni al Duce e al Führer.

ARTIGIANATO

Disciplina dell'abbigliamento Rifornimento della merce

La Federazione Artigiani porta a conoscenza delle aziende interessate dell'abbigliamento, le seguenti nuove disposizioni pervenute che riguardano la procedura per il rifornimento degli artigiani:

Gli artigiani ed i lavoratori al momento dell'emissione della merce ritireranno dalla clientela il punteggio relativo, che servirà poi per i susseguenti acquisti che gli artigiani dovranno effettuare seguendo le norme in vigore per gli altri dettaglianti. Valgono, però, sempre le norme relative alla scritturazione come per i normali dettaglianti.

E' data facoltà agli artigiani e ai lavoratori di poter fare acquisti per conto del cliente in negozi al dettaglio; in tal caso l'acquisto può essere fatto solo previa presentazione della tessera sindacale e della carta individuale del cliente. L'artigiano, però, deve tenere un registro vidimato dal C.P.C. o dal Comune, in cui dovrà annotare nome, cognome del titolare della tessera, numero dei punti ricevuti e nome della ditta presso cui li ha spesi.

Le organizzazioni Sindacali sono tenute a denunciare al C.P.C. i nominativi degli artigiani e dei laboratori ai quali si applicano dette disposizioni.

E' stato anche stabilito che per le guarnizioni in pelliccia sia unicamente richiesto il punteggio stabilito per la sola confezione.

I tessuti ricamati nei quali il ricamo sia parte prevalente, debbono subire lo stesso trattamento stabilito nella tabella B delle norme Ministeriali per i merletti e i ricami.

Con l'occasione la Federazione Artigiani avverte le aziende che hanno presentato l'inventario avendo giacenze di merci, che la compilazione dell'elenco delle stesse con i rispettivi valori in punti «richiesto con la circolare del 6 corrente» è momentaneamente sospesa in attesa di altre norme che verranno emanate dal Comitato Corporativo.

Pel genetliaco del Sovrano

Doni ai feriti di guerra

Nel pomeriggio di martedì, in occasione del genetliaco del Re Imperatore, il Consiglio Direttivo della Federazione Provinciale di Udine fra mutilati ed invalidi di guerra, si è recato ad offrire doni ai feriti di guerra degenti nell'Ospedale Militare di Udine; segno dell'affettuoso cameratismo che lega i mutilati delle passate guerre con i feriti di recente giunti dai campi di battaglia dove si sta attualmente lottando per la sicurezza e la potenza di una nuova Europa.

Il presidente della Federazione mutilati, comm. Aciati che era accompagnato dai dirigenti sezionali dott. Marinatto e capitano Spivach, si intratteneva affabilmente con tutti i degenti, rivolgendo loro parole di elogio per i sacrifici compiuti e di augurio.

Parte dei doni di cui sopra, sono stati spontaneamente offerti dalla ditta Paolo Parmesan di piazza Vittorio Emanuele con 200 pacchetti di sigarette e dal sig. Ezio Petrin, della ditta fratelli Petrin di via Bonaldo Stringher, che ha offerto sette annate de «L'Illustrazione Italiana».

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 5 del 13 novembre)

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute. - Pordenone: Ditta fratelli Canova lire 400; Tarcento: Latteria Sociale lire 10.

Spacci O.N.D. di: Cecchini di Pasiano di Pordenone, lire 50; Sequals lire 20; Trasaghis: lire 40; S. Mauro di Premariacco: lire 30.

La Presidenza Provinciale ringrazia gli offerenti.

Spettacoli

CIVIDALE DEL FRIULI. - Dopolavoro comunale. — Lunedì scorso, 10 novembre, ha avuto luogo, in collaborazione con il Guf locale, al Teatro Ristori, l'«Ora del dilettante» riservata ai camerati alle armi. In serata tale spettacolo è stato ripetuto per i dopolavoristi, in favore delle famiglie dei richiamati alle armi.

PONTEBBA. Dopolavoro comunale. — Durante la passata settimana sono stati offerti i soliti spettacoli cinematografici ai camerati alle armi, nonchè una speciale rappresentazione di un documentario tedesco concesso dal rappresentante del Partito nazista di Tarvisio.

ARBA. - Dopolavoro Comunale. - Nella scorsa settimana «Il Carro di Tespi uscito dalla guerra» della gloriosa Divisione Centauro, ha dato uno spettacolo d'arte varia per i militari di stanza nella zona. Hanno contribuito alla ottima riuscita dello spettacolo anche dopolavoristi di Fanna e di Cavasso Nuovo.

Provvedimento disciplinare

COSEANO. - Dopolavoro frazionale di Nogaredo di Corno. — Per le trasgressioni alle disposizioni che regolano l'oscuramento e la somministrazione delle bevande alcooliche, il gestore dello spaccio O.N.D. è stato punito con la multa pecuniaria di lire 100.

Segnalazioni

XIII Concorso allevamento dimostrativo del baco da seta:

Tra le Sezioni O.N.D. di tutta Italia, i seguenti Dopolavoro della nostra provincia si sono classificati tra i primi, e cioè: Premio di I° grado (lire 100, medaglia e diploma): O.N.D. Frazionale di S. Andrat dell'Judrio; premio di II° grado (lire 75, medaglia e diploma): O.N.D. Comunale di Budoia; O.N.D. Ferroviario di Udine; O.N.D. Rurale di Barazzetto di Coseano; O.N.D. Rurale di Ziracco di Remanzacco; premio di III° grado (lire 50 medaglia e diploma): O.N.D. Rurale di Salt di Povoletto; O.N.D. Comunale di Sequals.

Alle "Fiamme gialle,, in congedo

Il Comando della Coorte di Udine, via Grazzano 25, invita tutti i congedati del Corpo, già iscritti alla Legione Finanzieri d'Italia, di rinnovare il tesseramento per l'anno XX e quelli non ancora iscritti d'iscriversi inviando cartolina vaglia di L. 9 (tessera e quote comprese) al suddetto indirizzo. Si raccomanda di trascrivere le proprie generalità e preciso indirizzo per [illegible] inviare la tessera.

ATTI FEDERALI

Fascio di Taipana

In data 6 novembre XX è stata deliberata la nomina del fascista Giuseppe Noacco di Valentino, iscritto al P.N.F. dal 23-8-1923, a Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Taipana, in sostituzione del fascista Costantino Noacco che ha portato a termine l'incarico a suo tempo affidatogli.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione Fasci Femminili

L'inaugurazione del corso di filatura

Ieri, nella sede della Federazione dei Fasci Femminili, alla presenza della Fiduciaria Provinciale e di numerose sue collaboratrici, dell'Ispettrice Federale della Gil, delle segretarie provinciali massaie rurali e operaie e lavoranti a domicilio, della vice segretaria del Fascio Femminile di Udine e delle segretarie rionali, è stato inaugurato il corso provinciale di filatura.

Erano pure presenti le iscritte al corso massaie rurali e operaie e lavoranti a domicilio e organizzate della Gil.

Nella sala, festosamente addobbata di piante, di tricolori su cui campeggiava il ritratto del Duce, spiccavano alcune scritte che ci piace di riprodurre: «Tacere - Lavorare - Resistere - Vincere» — «Lavorare per i nostri soldati deve essere una gara di amore e di gratitudine» — «Mentre la Patria è in armi la donna italiana moltiplica ogni sua attività; sa tacere, lavorare, resistere» — «Donna friulana sii come sempre attiva, economa, lavoratrice; questo è il momento di misurare la tua fede e il tuo patriottismo» — Vinceremo».

Facevano pure bella mostra di sè alcune ceste colme di bozzoli, di lana e di lana angora, di canapa e di stoppa, pronte per la filatura.

Intorno ai filatoi, nell'impaziente attesa di mettersi all'opera, le massaie rurali e le operaie con i loro caratteristici fazzoletti davano una gaia nota di colore.

Dopo il saluto al Duce la Fiduciaria Provinciale ha parlato sullo scopo di questo corso e sui risultati che ne deriveranno, poichè mentre le partecipanti ne ritrarranno un utile insegnamento, i filati serviranno a confezionare calze e soffici indumenti per i nostri soldati.

Ha esortato le iscritte a frequentare assiduamente con disciplina e senso del dovere, per poter poi partecipare al corso di tessitura che seguirà.

L'Ispettrice della Gil, rivolgendosi particolarmente alle giovani italiane e giovani fasciste presenti ha dato loro consigli e avvertimenti.

La Segretaria Provinciale delle massaie rurali ha infine stabilito l'orario e diviso le iscritte in squadre.

La riunione ha avuto termine con il saluto al Duce.

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento alla memoria del colonnello Attilio Riva

ROMA, 12

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al colonnello Attilio Riva di Giuseppe e di Vittoria Francesconi da Udine, del 15° Reggimento Artiglieria C.A., con la seguente motivazione:

«Comandante di raggruppamento sagace ed esperto, interveniva in tutte le operazioni di guerra con la sua artiglieria con ardimento e prontezza. Soldato generoso e valoroso restò fra i suoi artiglieri, incurante di un grave male che inesorabilmente recideva poi fulmineamente la sua esistenza. Bella figura di comandante e di soldato chiudeva la sua vita rivolgendo il proprio pensiero alla Patria ed al Reggimento. — Monte Erisetta, 15 giugno 1940-XIX».

La croce di guerra a Carlo Marcolini

Per atti di valore compiuti nel corso delle operazioni contro la Jugoslavia, è stata concessa la croce di guerra al valor al I. Capo squadra della Milizia Confinaria, squadrista Carlo Marcolini.

Medaglie dell'Unità d'Italia

Le medaglie dell'Unità d'Italia, di cui possono fregiarsi i possessori del brevetto della Marcia su Roma o della Marcia di Ronchi, si acquistano esclusivamente presso l'Associazione Famiglie Caduti in guerra, piazza XXVI Luglio, Casa del Combattente.

Benefica profilassi visiva nelle scuole elementari

ROMA, 12

(Agit). Il Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio ha istituito una Commissione centrale tecnica per la profilassi visiva nelle scuole dell'ordine elementare; di essa fa anche parte un rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale.

La Commissione si occupa, per ora, dei difetti di rifrazione e suo primo studio è quello di accertare quali alunni hanno vista normale, e quali invece presentano difetti visivi.

Per tale accertamento, che può essere eseguito dagli stessi insegnanti elementari, la Commissione si varrà di quello spirito di cordiale collaborazione che non è mai mancato fra Scuola e G.I.L. A ciascun insegnante elementare, per il tramite del Comando locale della G.I.L., perverrà prossimamente un foglio contenente le istruzioni da seguire ed un cartello necessario per l'esame visivo; l'esame potrà compiersi rapidamente e senza che sia menomamente turbata la funzione scolastica.

Ogni insegnante rimetterà al Comando locale della G.I.L. l'elenco nominativo degli alunni che, secondo l'esperimento a cui sono stati sottoposti, risulteranno non normali.

Successivamente, ed a cominciare dagli alunni di quarta e quinta classe, si procederà a speciali accertamenti tecnici ed alla conseguente cura; il che verrà eseguito dagli oculisti, secondo un piano predisposto, e che riguarda quasi esclusivamente il Comando Federale della G.I.L.

Onorificenze

Il dott. prof. Francesco Cocchiarella, Ispettore della Federazione Combattenti, ufficiale decorato di Artiglieria, Seniore della M. Art. C.A. e Capo Istituto, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

* * *

Il maresciallo magg. Martino Basile, già apprezzato capo fanfara dei Cavalleggeri del Monferrato, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, per speciali benemerenze. Vive congratulazioni.

ARTE E TEATRI

La Compagnia Ruggeri all' "Odeon,,

Per martedì 18 e mercoledì 19 p. v. sono annunciate due recite della Compagnia Ruggero Ruggeri con la novità di Tieri «L'ape regina» e la bella commedia di Dario Niccodemi «Il titano».

Non v'è bisogno di sottolineare l'importanza di questa compagnia che, oltre al Ruggeri, conta su Romano Calò quale condirettore e sulla prima attrice Antonella Petrucci, e, tra gli altri: Mirella Pardi, Franca Beltrami, Marisa Da Reggio, Neva Lari, Corrado Annicelli, Gaetano Verna, Gianni Agus, Franco Sormani, Valentino Bruchi, Augusto Grassi, Roldano Lupi.

"Alta montagna,, al Dopolavoro Ferroviario

Sabato prossimo, il Teatro del Dopolavoro Ferroviario in via Cernaia, ospiterà la Compagnia «Eleonora Duse» del Dopolavoro Ferroviario di Trieste. L'ottimo complesso che la nostra città ha avuto il piacere di ammirare al Teatro Puccini in occasione del «Sabato Teatrale», si presenterà con la commedia in tre atti di Salvator Gotta: «Alta Montagna». Esso è diretto dal camerata Giulio Rolli, intelligente ed appassionato animatore del movimento filodrammatico dopolavoristico. Lo spettacolo — per il quale è vivissima l'attesa — avrà inizio alle ore 20.45.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di Via Rivis - Per onorare la memoria di Rodolfo Burghart: Giuseppe Gross lire 10; Faustino Germano Ridomi, 20.

Al Ricovero Bassi - Per onorare la memoria di Rodolfo Burghart: Biasoni Giuseppe lire 30.

ALTRE OFFERTE

All'E.C.A. - In memoria di Giuseppe Tirindelli da Marignacco: Vittorio Armellina e famiglia Città lire 10.

Alla Colonia Attilio «Principi di Piemonte» - Per [illegible] Irma Del Conte lire 200. - Per [illegible] medaglia [illegible] Barnaba [illegible].

Alle Orfanelle di Via Rivis - Mario Bazzini, Giuseppe Martignani, Vincenzo Sferolla e Alceo Del Mestre hanno offerto lire 10 ciascuno per onorare la memoria del cav. Enrico Tri[illegible].

Alle Dame di Carità - La famiglia Castagnoli per onorare la memoria di Giovanni Bonorfi ved. D'Arienzo lire 50; Giulia Battitti per lo stesso motivo lire 25; Margherita Furiglio, 5; L'Ecc. mons. Arcivescovo ha offerto lire 500 per le Dame e lire 100 per le [illegible].

Alla «Dante Alighieri» - Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto cav. Rodolfo Burghart, hanno offerto: [illegible] lire 10; [illegible] comm. dott. [illegible] Luigi [illegible], 10; cav. [illegible] dott. Paolo [illegible] Giuseppe [illegible] Perco [illegible]; comm. prof. Enrico Morpurgo, 10; comm. dott. Antonio Cavarzerani, 10; cav uff. dott. Ermenno Coccani, Padova, 5; comm. ing. Lionello Leskovic, 5. - La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Per onorare la memoria della prof. Teresa Bertoli

Pubblichiamo un secondo elenco di offerte pervenute alla Cassa Scolastica del R. Liceo Scientifico per onorare la memoria della prof.ssa Teresa Bertoli:

Eugenia e Liana Liani L. 10 — Maria Liani Baldas 10 — cav. prof. Domenico Mantovani 20 — Luigina e Maria Bertoli 50 — Maria Cozzi 50 — gr. uff. prof. G. B. Garassini 10 — Classe I. Liceo Scientifico 89.35 — Classe III idem 98.65 — Totale lire 338.

Ricordiamo inoltre il dono di circa 100 volumi di storia dell'arte, di fotografie e di disegni, destinati alla Biblioteca ed alla Scuola di Disegno dalle sorelle della scomparsa signorine Maria e Luigina.

Una bella ed espressiva opera dello scultore udinese Max Piccini raffigurante la «Pietà», che adorna un monumento funerario al cimitero di San Vito.

Rubrica della massaia

Mie care massaie, eccovi qualche idea adatta ai tempi che corrono ed alle limitazioni per preparare soprattutto le merende fredde da consumare in ufficio.

Comperate il pane in forme allungate, in modo da utilizzare bene il vuoto che farete nella mollica (mollica sempre riadattata ad altri usi) per introdurvi i vari ripieni.

Pasticcio di fegato. — Semplificando la ricetta data giovedì scorso, potete contentarvi di cuocere il fegato con un po' di grasso, una foglia di alloro, cipolla tritata, un po' di vino o marsala, sale e pepe. Passate tutto alla macchinetta e rendete morbido l'impasto con la mollica del panino bagnata di latte scaldata nella salsa del fegato e passata alla macchina. Una o due acciughine tritate fini perfezionano il passato di fegato, col quale si riempiono i panini.

Ripieno di carne di coniglio. — Come avrete visto nelle ultime ricette, questa carne si presta ad essere presentata con tutta la possibile varietà di sapori e di accompagnamento di salse; naturalmente saranno adatte le cotture con sugo piccante o uso caccia o a polpettone con maionese.

Pesce e cavolfiore. — Si taglia a pezzetti del pesce lesso freddo e, se si ha, anche del cervello lessato in acqua, sale, aceto e una foglia di alloro. Si unisce tutto a grumetti di cavolfiore lessato, a fettine di cetriolini sotto aceto, capperi, un'acciughina a pezzi e si condisce con la maionese senz'olio o con uno dei condimenti economici per insalata, aggiungendo sugo di limone. Si può servire anche come pietanza, entro foglie tonde di lattuga o piccole foglie candide di verza, guarnendo a piacere con fettine di barbabietole od altro.

Insalata nilata, nutriente. — Tagliare a dadini molto piccoli una mela, due patate lesse, un sedano piccolo, una barbabietola o una carota lessati e unitevi qualche gheriglio di noce, fettine di cetriolini, un grumetto bianco di lattuga tagliata fine. Condimento come sopra. Alla insalata si possono aggiungere dei dadini di formaggio, variando mescolanze e proporzioni secondo il gusto.

Ripieno misto con salume. — Se avete 60 gr. di mortadella o cotechino o prosciutto, passateli alla macchinetta insieme ad egual peso di formaggio di latteria o emmenthal, un pugno di mollica di pane rammorbidita nel latte e strizzata, qualche cetriolino sotto aceto, 2 acciughine e.... se c'è, un uovo sodo. S'impasta tutto con una noce di burro, una punta di mostarda e se ne possono riempire i panini alla sera per la mattina.

Tartine raddoppiate. — Avendo una pagnotta da potersi tagliare a fette o un pezzo di pane a cassetta, preparate due ripieni: uno di pasticcio di fegato e uno di passato di piselli (piselli Cirio scaldati con una noce di burro e passati allo staccio). Ritagliate tre fette di pane, se ne spalmano due con i due differenti ripieni e si coprono poi con la terza. Conviene preparare le tartine anche alla sera, avvolgendole strette entro un tovagliolo appena inumidito.

Frittatine con stracchino. — Non sembri un'ironia parlare di frittatine, ma sarà lecito fare non... dei castelli in aria su quel nostro uovo! Ecco come farlo rendere: mettere in una scodella 2 cucchiai di farina o fecola, l'uovo, il sale e sbattere tutto bene, diluendo con un bicchiere di latte. Se ne fanno 2-3 frittatine usando pochissimo grasso e su di esse si spalma dello stracchino. Si ripiegano in quattro come un fazzoletto e si mettono fra due fette di pane. Avendo poi modo di fare della gelatina economica, si possono anche servire da pietanza guarnite con questa.

Funghi e fegato. — Mettere un pugno di funghi, rinvenuti in acqua calda, in una casseruolina con un cucchiaino di farina, prezzemolo, aglio tritati, un cucchiaio d'olio, un cucchiaino di conserva e tanta acqua da coprirli. Si cuociono lentamente e, a fine cottura, si aggiunge un fegatino a pezzetti, sale, pepe e un pugno di formaggio. Si spalma il ripieno sulle frittatine o entro a dei panini o si serve a tavola con polenta calda o con passato di patate. Può servire da eccellente condimento per la pasta asciutta o per il riso.

Crostino di polenta e formaggio. Se avete della polenta avanzata, fatene delle fette alte un dito e friggetele con olio idrogenato; quindi, su ognuna, si pone un mucchietto formato da besciamella soda o passato di patate conditi con molto formaggio grattugiato e dadini di emmenthal. Vi si gocciola sopra un po' di burro fuso, si spolverano di formaggio e si scaldano 5 minuti a forno caldo o a fuoco sotto e sopra. Per la bocca dolce eccovi infine qualcosa senza uova, nè farina, nè burro.

Dolce di fichi secchi. — Mettere in una casseruola un litro d'acqua con tre cucchiai di miele e gr. 200 di fichi secchi. Far cuocere mezz'ora. Sgocciolati i fichi, si tagliano a cubetti e si fanno macerare con poco rhum e gr. 30 di uvetta. Nell'acqua dei fichi, allungata fino a circa mezzo litro, si cuociono gr. 150 di riso con una presina di sale e una scorzetta di limone. Appena cotto il risotto si mescola ai fichi, all'uvetta aggiungendo qualche pinolo o pezzi di noce. Si dispone su di un piatto resistente al fuoco, vi si sgocciola su un po' di burro (se c'è), e si scalda 5 minuti al forno, coprendolo con un velo di marmellata. Ottimo caldo e freddo.

Concia rapida per le pelli di coniglio. — Si prepara un bagno di litri uno di acqua, un pugno di sale e un bicchierino di acido solforico. Raschiata la pelle del coniglio, appoggiandola su di un cuscino imbottito di segatura e servendosi di segatura per spolverizzarlo e di un coltello curvo per togliere i carnicci e il grasso, si pennella in 4 riprese con la soluzione, fregando ogni volta la pelle raddoppiata, pelle contro pelle. Si tende quindi col pelo contro il legno, su di una tavola, servendosi di chiodini e si lascia asciugare. Quindi si sfibra, strisciando la pelle su di una corda ben tesa. Si ammorbidisce ungendola con qualunque olio e, dopo 12 ore, si sgrassa con segatura o talco, fregandola, se occorre, con una pomice ben levigata. La pelle risulta bianchissima.

E. Baldassarre

Rilevante furto di biancheria

in una casa di Campolonghetto

Nottetempo, approfittando del fatto che in casa non c'era nessuno, i ladri penetravano nell'abitazione di Derna De Nardi in Cecotti, a Campolonghetto di Bagnaria Arsa. Facilmente i ladri asportavano un vetro da una finestra e penetravano nell'interno, dove, servendosi di una candela, potevano scegliere quello che a loro faceva più comodo: lenzuola, asciugamani, federe, fazzoletti, mutande, copriletti, biancheria da donna, vestiti da uomo, il tutto per un valore superiore alle 7 mila lire.

Le indagini affidate ai carabinieri, svolte con intelligenza e sollecitudine, portavano all'identificazione dell'autore del furto: il giovane Vittorio Perusini di Leonardo di anni 26, del luogo, il quale, raccolta la refurtiva in tre sacchi, l'aveva portata al cencialolo Giuseppe Bolognese fu Antonio di 42 anni dimorante a Palmanova, in casa del quale infatti è stata ritrovata.

Il Bolognese è stato arrestato e denunciato unitamente alla moglie Ernesta Moretti di 45 anni — che al sopraggiungere dei carabinieri cercava di far sparire della refurtiva — per ricettazione; il Perusini — uccel di bosco — è stato denunciato per furto aggravato.

IL GIORNO

Giovedì, 13 novembre (317-48)
San Omobono confessore

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e pomodoro, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.

Sera: zuppa di verdura, crocchetti, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole medie; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: «Uno svenimento», un atto di Mario Puccini; 17.45: Coro di voci bianche dell'Eiar, diretto dal m. Bruno Erminero; 19.40: Musiche giapponesi; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Musica varia diretta dal m. Petralia; 13.15: Orchestrina diretta dal m. Vaccari; 13.45: Musica operettistica; 14.15: Concerto diretto dal m. Alfredo Simonetto; 16: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C. R. I.; 20.40: Orchestra diretta dal m. Angelini; 21.10: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 21.55: Banda della Milizia Artiglieria Contraerea diretta dal m. Liberato Vagnozzi; 22 e 25: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno con la collaborazione del soprano Anna Marcangeli.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Canzoni e melodie; 12 e 30: Banda presidiaria del IX Corpo d'Armata di Bari diretta dal m. Salvatore Rubino; 20.40: Trasmissione dedicata alla Romania; 21.20: «E' una rivista di mezza stagione» di Vittorio Metz, orchestrina diretta dal m. Vaccari; 22.15: Concerto del violinista Albert Dermelj al pianoforte Marijan Lipovsec.

Cronaca mesta

Funebri Angelo Cadetto

A soli 31 anni si spegneva dopo penosa malattia, il perito Angelo Cadetto, impiegato presso la Esattoria Comunale. Cittadino integro, funzionario zelante, era circondato della benevolenza e stima generale; la sua dipartita è stata pertanto appresa con vivo e profondo dolore. L'altro giorno, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile, si sono svolte le estreme onoranze con larga partecipazione di amici e conoscenti, di intimi di famiglia, di colleghi di ufficio. Il mesto corteo si moveva dalla Cappella dell'Ospedale Civile. Sulla bara posavano i fiori della mamma e dei fratelli, quelli degli zii e cugini. Reggevano i cordoni gli amici e colleghi dell'Estinto Giuseppe Fasano, Guido Galanti, Santin Vecchio, Mirko Musetto. Oltre ai familiari e parenti, seguivano il feretro amici e conoscenti; una rappresentanza con gagliardetto del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta». A Porta Villalta è stato fatto l'appello dello scomparso.

Alla mamma, ai fratelli e parenti tutti, condoglianze.

Funebri Maria Pletti

Si sono svolti l'altra mattina i funerali della compianta signora Maria Tremer vedova Pletti spentasi a 88 anni. Madre di un Caduto della grande guerra 1915-18, era assai conosciuta e stimata per le sue virtù domestiche e per il suo grande amor patrio. Da via Sacile, il mesto corteo si recava alla parrocchiale di San Quirino. Avevano inviato corone le figlie, il genero, i nipoti, la famiglia Basevi, gli impiegati ed operai della ditta Basevi, i dipendenti della ditta Comis Notata al seguito una rappresentanza della Associazione famiglie Caduti in guerra nonchè rappresentanze della ditta Basevi. Dopo le esequie, celebrate con musica d'organo, la salma è stata accompagnata al Cimitero.

Alla famiglia condoglianze.

Furto sacrilego

Quattro cassette vuotate senza alcun scasso

L'altra mattina il sagrestano della chiesetta di Cassacco, dedicata a San Giovanni Battista, rilevava che le quattro cassette delle offerte poste ai lati dell'altare maggiore e dell'ingresso del Tempio, erano state vuotate. Lo strano si è che le dette cassette non presentavano alcun segno di scasso o di forzatura. Le cassette potevano contenere circa un centinaio di lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Quattro arresti a Nimis

per il furto di una bicicletta

Sere or sono spariva la bicicletta che Rosina Tullio fu Giuseppe, dimorante a Nimis, aveva lasciato incustodita nel cortile di casa. I ladri per riuscire nell'intento, avevano scavalcato la rete metallica che cinge il giardino, uscendo poi dal cancello di strada. I carabinieri, dopo diligenti indagini, procedevano all'arresto — quali autori del furto — di Bruno Sturma di Luigi, Sergio Venturini di Antonio, Giovanni Alberti e Mario Bertolla di Pietro, tutti da Nimis, giovani scioperati.

Un brutto scivolone

Ieri, la banconiera Elisa Gentile di Giuseppe, abitante in via Portanuova 28, transitando per una via cittadina, a causa dell'umidità del selciato scivolava dal marciapiedi cadendo malamente a terra. Prontamente soccorsa è stata accompagnata all'Ospedale Civile dove il santario di guardia le riscontrava la distorsione del collo del piede destro con probabile frattura metatarsale. E' stata trattenuta e giudicata guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Si ferisce ad un piede

spaccando legna

E' stato accolto all'Ospedale Civile verso le 15.30 di ieri, Mario Michelotti di Luigi di 30 anni da Tarvisio, casellante delle Ferrovie dello Stato, per una profonda ferita da taglio al collo del piede sinistro. Il Michelotti stava ieri spaccando legna presso la sua abitazione quando accidentalmente si colpiva, con la scure, al piede sinistro riportando la suddetta ferita. Salvo complicazioni guarirà in dieci giorni.

Ustionato sul lavoro

Enrico Seveso di Alessandro di 29 anni, di Milano, operaio specializzato nella montatura di forni elettrici, si trova ora a Udine per l'esecuzione di lavori presso la ditta Fonderie Corbellini. Ieri, dirigendo la montatura di un forno, rimaneva improvvisamente colpito da una lastra metallica arroventata, all'avambraccio sinistro riportando delle ustioni di secondo grado. E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una decina di giorni.

GIUDIZIARIA

Oggi si apre la Corte d'Assise

Quattro tentati omicidi per un mancato fidanzamento

Oggi, la Corte d'Assise del Circolo di Udine riapre i suoi battenti per la trattazione delle cause fissate a ruolo in questa Sessione. Il primo processo — come abbiamo già annunciato — riguarda il giovane Fioravante Zanette di Pietro di 25 anni da Caneva di Sacile imputato di ben quattro tentati omicidi. Egli infatti la sera del 1. gennaio 1941, in un momento di esasperazione e di sconforto, per essere stato respinto dalla donna da lui tanto amata ma da lei affatto corrisposto, sparava un colpo di rivoltella contro la donna del cuore, Regina Chiaradia ferendola alla testa; poscia — deciso di farla finita — sparava contro la madre di costei, Antonia Chiaradia, contro la zia Maddalena Chiaradia ed infine contro il marito della Regina Chiaradia, Attilio Bongiorno, ferendoli tutti e tre abbastanza gravemente.

Il dibattimento occuperà probabilmente tre udienze.

Presiederà l'Assise il comm. dott. Gio. Batta De Fornera — Sosterrà la Pubblica accusa il Procuratore Generale gr. uff. dott. Colonna — Da Consigliere Delegato fungerà il Consigliere di Corte d'Appello commendatore dott. Vittorio Santomaso. Al banco della difesa siederà l'avv. Tessitori.

IN TRIBUNALE

Udienza del 12 novembre 1941 - XX — Presidente: cav. uff. dottor Della Bianca — Giudici: cav. dott. Boschian e cav. dott. Palumbo — P. M.: cav. avv. Pacifico — Cancelliere: Micottis.

Trenta lire di differenza

Ettore Cignolini fu Clemente di 56 anni da Dignano, per aver venduto anteriormente al 30 settembre scorso in Cassacco, 15 quintali di patate al prezzo di lire 110 anzichè di 80 come fissato dal listino prezzi, è stato condannato a 300 lire di multa ed a 300 lire a favore dell'Erario. (Dif. avv. Scrosoppi).

Si trattava del solo lampadario?

Antonio Cigaina fu Luigi di 48 anni, da Latisana, compariva ieri in giudizio per rispondere del reato addebitatogli e cioè quello di aver venduto a Maria Dal Forno un lampadario per il prezzo di 65 lire anzichè a quello di 42 lire stabilito dal listino prezzi fissato dalla ditta fornitrice di Milano. Il Cigaina affermava di non aver stabilito con la Dal Forno alcun prezzo ultimo e che eventualmente il lampadario era stato ceduto a quel prezzo con tutti gli accessori e cioè filo d'impianto, applicazione di mano d'opera, varie. Il Cigaina è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. (Dif. avv. Tessitori).

Un cattivo marito

Fra i coniugi Michele Biasino fu Francesco di 30 anni da Benza di Savogna e Gabriella Porinzach, non esistevano veramente dei buoni rapporti e ciò sembra a causa di questioni d'interesse esistenti fra il marito ed un fratello della moglie. I dissidi fra i due si accentuavano fino al punto di richiedere l'intervento dei carabinieri, i quali procedevano alla denuncia del Biasino per percosse in danno della Porinzach e per maltrattamenti verso la stessa. Il Tribunale, in base agli elementi di giudizio, condannava il Biasino a sette mesi di reclusione col doppio beneficio di legge.

(Dif. avv. Rubini).

Carne di cavallo a 8.80

La macellaia Irma Panerai di Augusto da Firenze ma qui residente ed esercente una macelleria in via Paolo Sarpi per la vendita di carne di cavallo, era imputata di aver venduto il 20 agosto ad Ines Buiese, 530 grammi di carne di cavallo facendosela pagare in ragione di lire 8.80 al chilogrammo anzichè a lire 8.50. La Panerai è stata assolta per insufficienza di prove. (Dif. avv. Tessitori).

Il sapone fabbricato col grasso di maiale

A Rinaldo D'Angelo fu Antonio di 50 anni da Rive d'Arcano, erano morti di mal rossino due bei maiali; fatta bollire la carne egli ne estraeva del grasso col quale fabbricava del sapone che poi cedeva al fratello Lino di 54 anni ed a Elisabetta Di Giorgio fu Gio. Batta di 40 anni entrambi esercenti un negozio di generi varii a Rodeano. Detto sapone veniva venduto dal Lino D'Angelo al prezzo di lire 4 al pezzo e dalla Di Giorgio in cambio di merce. Un giorno e precisamente il 5 ottobre scorso, tale Clemente Pilosio fu Luigi, di 54 anni da Martignacco, comperava dalla Di Giorgio e dal Lino D'Angelo detto sapone; egli però veniva sorpreso dagli agenti della Squadra Annonaria e siccome tanto lui come tutti gli altri tre avevano nel complesso esercitato un commercio vietato, violando le norme per il razionamento del sapone e per il contingentamento dei grassi, venivano deferiti all'Autorità giudiziaria. Ieri il Tribunale ritenendoli tutti responsabili del reato loro ascritto, condannava il Pilosio a 150 lire di ammenda, la Di Giorgio a 800 lire di ammenda, Rinaldo D'Angelo a 900 lire di ammenda ed il fratello suo Lino a lire 800 di ammenda; ha mandato assolti il Lino D'Angelo e la Di Giorgio dal reato di aver sottratto al normale consumo il primo 22 e la seconda 7 forme di formaggio, perchè il fatto non costituisce reato. (Dif. avv. Tessitori).

IN PRETURA

Le intemperanze di un accattone

Un accattone, Domenico Vendrame fu Angelo di 64 anni da Pordenone, cocenière, sorpreso in una via cittadina mentre stava chiedendo l'elemosina, veniva redarguito ed invitato ad allontanarsi. Il Vendrame male tollerando l'invito, si rivoltava al vigile urbano con parole oltraggiose per cui veniva tratto in arresto. Ieri il Pretore lo condannava a sei mesi di reclusione ed a 20 giorni di arresto.

Maltrattamenti in famiglia

I carabinieri di San Daniele hanno denunciato all'autorità giudiziaria tale Edoardo Narduzzi fu Francesco di 43 anni, dimorante a San Daniele, quale responsabile di maltrattamenti in famiglia e di aver mancato agli obblighi dell'assistenza familiare.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

12 novembre 1941 XX

NATI	5
MORTI	4
MATRIMONI	4

Nascite

Micelli Iolanda (XI nato) di Fortunato e di Bastianutti Giuditta. Strazzolini Rinaldo (I nato) di Eliseo e di Marchi Bianca.

Pubblicazioni di matrimonio

Zanatta Pietro meccanico con De Cecco Caterina cotoniera; Saltarini Medotti Severino impiegato con Visentini Lea impiegata.

Matrimoni

Braidotti Mario assistente edile con Zanatta Liliana casalinga; Stringhetti Giovanni messo comunale con Sporti Isolina filatrice; Baratto Ugo tecnico agricolo con Bertuzzi Anna casalinga; Mander Giuseppe impiegato con Trolsi Anna impiegata.

Morti

Ramin Maraton Elisabetta fu Sante di anni 78 casalinga; Benincasa Carmine di Giuseppe di anni 39 appuntato di Finanza; Primosig Gabrieszach Maria di Antonio di anni 28 casalinga; Tramontini Pietro fu Bortolomio di anni 66 sta liere.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - (Cine-Varietà) Scene: Comp. LATILLA — Schermo: ORCHIDEA ROSSA. Ore 17

ODEON - LASCIATECI VIVERE - Con H. Fonda e M. O' Sullivan — Ore 17.

SAVOIA - L'ALLEGRO FANTASMA - Con Totò — Ore 17.

IMPERO - ESPIAZIONE - Con M. Douglas e P. Foster. O. 17

CECCHINI - LA CORONA DI FERRO - Continuano le trionfali repliche, grande successo Inizio ore 16.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - SERGENTE BERRY - Con Hans Albers — Ore 17.

REX - QUELLA CERTA ETA' - Con Deanna Durbin - Ore 17

Parco divertimenti

(Piazza Umberto I.)

CIRCO ZAVATTA - Sabato 15 - Grande rappresentazione — Ore 20.30.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 — Casella postale 93)

Lana per i soldati

Mentre la Patria in armi combatte per la più grande e certa vittoria, il Fascio femminile, proseguendo nella sua attiva e fattiva opera a favore dei camerati in grigio verde, ha organizzato la raccolta di lana da materasso al fine di utilizzarla per la confezione di indumenti per i combattenti. Le donne pordenonesi sono anch'esse chiamate — come tutte le donne d'Italia — a questa iniziativa, che assume valore altamente spirituale, ricca come sarà di poesia e di familiare intimità. Pensate a chi sotto la tenda o ai ripari di un masso roccioso o nella trincea acquitrinosa trova un alleato potente del nemico, falciatore al pari di questo di eroiche giovinezze: il gelo. Pensate con insistenza, mamme, sorelle, spose, fidanzate, che c'è chi muore per scongiurare e annientare a molte miglia da voi le forze dissolvitrici dell'unità morale e affettiva del vostro focolare. Non tralasciate di portare un po' di conforto a chi per voi tutto offre. La vostra trascuratezza potrebbe privare il soldato che combatte della gioia intima di sentirsi ricordato. Date con generosità di spirito e con entusiasmo quanto potete, più che potete. Smuovete, con l'affetto del vostro cuore che generosamente dà, gli insensibili, i restii, i tardi. Non dimenticate mai che il Duce ha detto: «In Pace e in Guerra una cosa sola supremamente vale, decisiva spesso trascinatrice: L'esempio». Pochi grammi di lana sottratti ad un letto rappresentano ben poca cosa in confronto dei sacrifici che in terra di Russia e sui mari del Mediterraneo e dell'Atlantico giornalmente compiono i combattenti dell'Italia fascista. La raccolta della lana si inizierà il giorno 18 novembre — VI annuale delle sanzioni — e si effettuerà presso il Fascio Femminile a Casa Littoria.

Quest'appello del solerte Fascio femminile dev'essere, e sarà, ascoltato dalla cittadinanza con la pronta generosità ch'è peculiare caratteristica di Pordenone.

Abbiamo già avuto il piacere di segnalare qualche spontaneo gesto di solidarietà ammirevole, come quello della signora Dirce Cassini vedova Cossetti che ha donato indumenti di lana e di pelliccia destinati ai soldati del fronte orientale.

Secondo un tale esempio le famiglie pordenonesi daranno non soltanto un po' di lana dei loro materassi ma anche indumenti che possano riparare dal freddo intenso i nostri combattenti.

Chiunque possa donare dev'essere orgoglioso di recare anche questo contributo alla vittoria per cui combattono i figli di Pordenone fra le truppe del Corpo di spedizione italiano in Russia: l'adempimento di tanto dovere porterà gioia confortevole e grata serenità non soltanto ai beneficati ma anche ai benefattori — stretti in memore legame nella lotta che tutto il popolo nostro, maestro della civiltà occidentale, combatte contro i negatori e gli insidiatori della civiltà stessa.

La giornata del 18 novembre — che ricorda la mirabile unione nazionale nella resistenza contro le sanzioni inique — confermerà tale unione nella resistenza contro gli stessi nemici che ancora tentano, disperatamente ormai, di sbarrare all'Italia fascista la marcia fatale verso più giusti destini di sicurezza e di indipendenza, di benessere e di pace.

Si rinnoverà il miracolo della gara generosa, fraterna di tutto un popolo che segue non soltanto col voto augurale ma anche con la concreta solidarietà di offerte l'eroico sforzo dei combattenti che procedono, di vittoria in vittoria, nelle gelide terre di Russia.

Sarà un po' di sole spirituale che riscalderà animerà ed inciterà i soldati dell'Italia fascista durante la più dura stagione la quale non arresterà nè diminuirà l'ardimentoso slancio vittorioso del valoroso Corpo di spedizione che s'impone all'ammirazione così dei nostri prodi Alleati come degli stessi nemici.

Le riunioni dei commercianti dell'abbigliamento e dell'alimentazione

Ieri mattina, nel salone del Dopolavoro Ferroviario in via Mazzini, (g. c.) si è svolta, con la presidenza del camerata Valter Marini, segretario della Delegazione Mandamentale fascista del commercio, l'annunciata riunione di tutti i commercianti dell'abbigliamento della città e dei Comuni della zona.

Aperta l'adunanza con il saluto al Duce, il segretario ha trattato i vari argomenti posti all'ordine del giorno e riguardanti la nuova disciplina sulle vendite dei prodotti dell'abbigliamento. Al termine della adunanza, sono stati distribuiti a tutti gli intervenuti gli opuscoli illustrativi.

Successivamente, nel pomeriggio, ha avuto luogo presso la stessa sede la riunione dei commercianti dell'alimentazione di tutti i Comuni del Pordenonese nel corso della quale sono stati distribuiti i registri di carico e scarico. L'adunanza svoltasi in un'atmosfera di fervida comprensione dei doveri dell'ora, si è conclusa con un rinnovato saluto al Condottiero dell'Italia fascista.

Ritiro dei registri regolamentari per i commercianti dell'alimentazione

La Delegazione Mandamentale fascista dei Commercianti invita tutti i commercianti di generi alimentari a ritirare immediatamente presso la sede della Delegazione stessa i registri regolamentari per il carico e lo scarico dello zucchero, della pasta e del riso. Si rammenta che detti registri devono essere posti in attività subito.

Onorifica distinzione ad uno squadrista

Apprendiamo con vivo compiacimento che il camerata squadrista Oreste Gabelli — fratello dell'eroica medaglia d'oro ten. pilota Luigi caduto in A.O.I. — presidente della Sezione pordenonese dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra ed attualmente richiamato alle armi, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al camerata Gabelli giungano anche le nostre felicitazioni.

L'odierno convegno dei sarti per la festa del Patrono

Come abbiamo già reso noto, oggi i sarti e gli addetti all'arte dell'abbigliamento, riuniti nella Comunità dipendente dall'Artigianato pordenonese celebrano con un cameratesco convegno la ricorrenza del Patrono. Alle ore 9,30 i componenti questa simpatica categoria di lavoratori si riuniranno alla sede dell'Artigianato per una breve trattazione degli interessi della categoria, e quindi affluiranno in duomo dove alle ore 10 assisteranno alla Messa. Successivamente, in un ritrovo cittadino, trascorreranno un'ora in cordiale serenità.

Il raduno bovino di domani

Domani, venerdì, avrà svolgimento nella nostra città, nel piazzale del Macello urbano, il raduno dei vitelli da latte promosso dal Consorzio provinciale dei macellai. Sono invitati a parteciparvi tutti i macellai dei Comuni di Azzano Decimo, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Meduno, Pasiano di Pordenone, Pordenone, S. Quirino e Zoppola.

Tutti gli aventi diritto dovranno trovarsi per le ore 9 sul piazzale del macello muniti dei buoni rosa per i vitelli.

Al supercinema «Roma»

«Il pozzo dei miracoli» è il titolo dell'avventuroso film in programma per questa sera, giovedì, al supercinema «Roma».

Infortuni sul lavoro

Lavorando al trapano nella fabbrica rimorchi Bertola, l'operaio Dario Franco di Mario, di anni 16, rimaneva ferito al dito mignolo della mano sinistra. Ne avrà per una ventina di giorni.

— Spingendo un carrello carico di carbone nella filatura locale del Cotonificio Veneziano, il manovale Giovanni Legroni di Giuseppe, di 33 anni, da Torre, si feriva al pollice della mano sinistra. Da una ferita lacero-strappata, guarirà in un paio di settimane.

Nella Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, l'operaia Vittoria Gasparotto di Massimiliano, di 19 anni, dimorante in quel rione, rimaneva presa con il braccio destro nel cilindro dell'orditoio. Ha riportato una compressione all'arto, guaribile in otto giorni.

In Tribunale

Udienza penale: Presidente dottor cav. uff. Focacci - Giudici dott. cav. Valusei e dott. Zumin - P.M. dottor cav. uff. Tanganelli — Cancelliere Musolla.

Processi annonari. — Il commerciante Sante Mascarin fu Sante, di anni 55, da Azzano X, è imputato di aver venduto della legna da ardere ad un prezzo superiore a quello fissato dal calmiere vigente nel suo comune, e di non aver esposto nel suo magazzino il cartello indicante i prezzi della legna posta in vendita. Ritenuto responsabile di vendita di legna a prezzo superiore al calmiere, nell'ipotesi lieve — così modificata la rubrica — il Mascarin è stato condannato a 300 lire di multa ed al pagamento di lire 267 quale indebito lucro ritratto dalla vendita della legna, mentre invece è stato assolto dalla seconda imputazione per insufficienza di prove. (Dif. avv. Tommasini).

— Giacomo Ronzat fu Pietro, trentasettenne da Spilimbergo, è imputato di aver venduto nel suo negozio di alimentari, del formaggio di varie qualità ad un prezzo superiore ai compaesani Felice Beltrame e Pietro Polentes. Viene assolto perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato. (Dif. avv. Marco Marin).

— Lorenzo Quaia fu Davide di anni 58, e Giuseppe Bravin di Giacomo, di anni 57, ambedue da S. Giovanni di Polcenigo, sono imputati nella loro qualità di presidente il primo e segretario il secondo della Latteria Sociale di quella frazione, di aver sottratto alla destinazione prescritta dalle vigenti disposizioni di legge, sette chilogrammi di burro, e di aver presentato con registrazioni alterate, il registro di carico e scarico del burro al richiesto controllo. Il Tribunale assolve ambedue dalla prima imputazione per insufficienza di prove, e dalla seconda perchè il fatto non sussiste. (Dif. avvocato Gasparini e Asquini).

Domenica allo Stadio Pordenone B - Codroipo

Mentre la prima squadra nero verde dovrà recarsi domenica in trasferta ad Isola d'Istria per giocare contro l'Ampelea, il nostro Stadio del Littorio non rimarrà deserto ma ospiterà una interessante partita fra le riserve nero-verdi ed i rossi del Codroipo. Entrambe le due unità stanno preparandosi per il campionato regionale di prima divisione, d'inizio imminente, per cui lo incontro riveste, anche col suo carattere strettamente amichevole, vivo interesse.

Nella formazione pordenonese il pubblico sportivo potrà vedere giocare qualche titolare che sta riacquistando gradatamente condizioni di forma tali da permettere il suo ritorno in prima squadra nonchè vari giovani promettenti ai quali le vicende del torneo in questi tempi potrebbero rendere necessaria la loro inclusione nell'undici di serie C.

Verso l'epilogo della Targa Pre-Campionato

Neppure l'ultima giornata della fase eliminatoria del torneo per la targa pre-campionato svolgentesi fra le squadre minori della Destra Tagliamento, ha potuto svolgersi a programma completo. Una delle gare, quella di Cordenons, ha dovuto essere sospesa per l'indisponibilità del terreno da gioco, comunque essa non poteva influire sulla graduatoria del girone B.

Maggior interesse rivestivano i due incontri del primo girone dove due squadre si trovavano, e si trovano ancora, in testa con lo stesso bottino di punti. Neppure le ultime partite sono riuscite a rompere questo equilibrio, entrambe le unità si sono imposte infatti sui campi avversari, vincendo le loro gare. Più rilevante il successo in campo di Fontanafredda del Roveredo, che si orna di un rotondo cinque a uno ed in cui la porta al passivo dei vincitori è rappresentata da una autorete. Ma altrettanto apprezzabile la vittoria dei «canarini» avianesi sul campo di Porcia perchè la squadra locale è ben più agguerrita del Fontanafredda per cui il risultato di stretta misura non dice niente a sfavore dei vincitori, nel confronto con i rivali. Ma come già dicemmo in sede di pronostico, il Roveredo ha maggiori probabilità dei rivali in questa lotta indiretta, per la partita che deve ancora disputare contro il Porcia, mentre l'Aviano ha ormai concluso la sua serie di gare.

Ecco la graduatoria:

Girone A: Roveredo incontri 5, punti 9; Aviano incontri 6 p. 9; Porcia incontri 5 p. 3; Fontanafredda incontri 6 p. 0.

Girone B: Casarsa incontri 5, punti 10; Azzano incontri 5 p. 5; Cordenons incontri 5 p. 3.

Sacile

Riunione di commercianti

Oggi giovedì alle ore 14 sono invitati ad intervenire alla sede della Delegazione dei commercianti tutti i commercianti dell'abbigliamento della zona di Sacile comprendente i comuni di Sacile, Brugnera, Budoia, Caneva e Polcenigo per importanti schiarimenti che a loro darà il segretario della Delegazione dei commercianti di Sacile.

Vantaggi di carriera per militari

Il Comando del Distretto Militare comunica:

«Con circolare n. 730 pubblicata nella 52ª dispensa del Giornale Militare corrente anno è stato modificato come segue l'art. n. 127 della legge 9 maggio 1940 XVIII n. 370 sull'avanzamento:

«Il vantaggio di carriera stabilito dall'art. n. 88 è concesso agli ufficiali che abbiano già ottenuto lo spostamento di ruolo in base all'art. 122 della legge 7 giugno 1934 XII, n. 899; il nuovo vantaggio attribuito sostituisce a tutti gli effetti quello precedentemente concesso.

Le disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'art. n. 88, si applicano anche nei riguardi degli ufficiali di complemento che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) quali richiamati dal congedo, abbiano prestato, per almeno un anno, anche se anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, continuativo servizio effettivo presso reparti od enti dislocati in Africa settentrionale od orientale o in territori stranieri;

b) abbiano prestato servizio presso reparti o comandi mobilitati in Africa orientale dal 3 ottobre 1935 XIII al 5 maggio 1936 XIV;

c) abbiano prestato dopo l'11 giugno 1940 XVIII almeno sei mesi di servizio presso reparti o comandi dell'esercito operante».

Gli ufficiali che ritengano di trovarsi nelle condizioni prescritte per ottenere il vantaggio di carriera di cui al predetto articolo, dovranno, ai sensi dell'art. n. 49 del Regolamento alla legge sullo stato degli ufficiali, farne domanda su carta bollata da L. 6 diretta al Ministero della Guerra, tramite l'autorità da cui dipendono»

Oggetto rinvenuto

La signora Caterina Carlet in Modolo, domenica 26 ottobre scorso alle ore 8 nel recarsi a messa rinveniva in via della Pietà un orecchino d'oro con pietre preziose. La proprietaria potrà rivolgersi alla predetta signora, abitante in via 31 ottobre.

BRUGNERA

Solenne funzione per il genetliaco del Sovrano

La popolazione di Brugnera, assieme alle principali autorità politiche e amministrative e coll'intervento di tutte le scolaresche del capoluogo, ha assistito numerosa al solenne Te Deum cantato in occasione del genetliaco dell'amato Sovrano.

Dalla sede municipale, dagli altri uffici pubblici e da molte case private, garriva il tricolore.

Riunione di gerarchi

Per sabato 15 novembre alle ore 18, sono convocati a rapporto dal Commissario straordinario i capi settore ed i capi nucleo del capoluogo e delle frazioni.

Data l'importanza della riunione, nessuno deve mancare.

Visita del Vescovo

Domenica l'Ecc. mons. Beccegato, Vescovo di Ceneda, ha visitato la parrocchia di Brugnera ed ha assistito alla S. Messa. Alla fine della Messa il Vescovo ha somministrata la S. Cresima a circa 150 fanciulli. Per l'occasione, la via principale del paese presentava un aspetto festoso; archi adorni di festoni multicolori fiancheggiavano la strada percorsa dal Presule, che si è pure recato a visitare l'abitazione che sarà prossimamente adibita ad Asilo infantile.

Di tale bella opera — iniziativa promossa dallo zelante arciprete — il Vescovo si è vivamente compiaciuto col popolo che ha concorso e concorrerà in misura adeguata per la definitiva sistemazione.

Pontebba

Per il genetliaco del Re Imperatore

Nella ricorrenza del 72° genetliaco del Re Imperatore, è stata celebrata una Messa con Te Deum, alla quale intervennero le autorità e tutte le rappresentanze militari e politiche, con labari e bandiere.

Rapporto di lavoratori del commercio

La Unione Provinciale Fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 16 novembre alle ore 10,30 il fascista Gianni Pedrotti, capo ufficio sindacale, terrà rapporto ai lavoratori rappresentati nel Comune di Pontebba.

La Fiduciaria comunale della nostra organizzazione, camerata Ernestina Brisinello, è incaricata di designare agli interessati il luogo della riunione.

Il rappresentante della Unione sarà particolarmente a disposizione delle famiglie dei richiamati.

Ad un partente

Ieri sera un folto gruppo di amici, in stretta famigliarità, si è riunito all'Albergo Spina per salutare lo squadrista Zilli Giovanni direttore della locale succursale della Banca del Friuli, che lascia il posto perchè richiamato alle armi.

Assistenza O.N.D.

Si ricorda agli interessati che l'orario per l'assistenza gratuita a favore delle famiglie bisognose dei camerati alle armi, che il patrocinatore legale del Dopolavoro, rag. A. Cavalcabò, offre gratuitamente, è il seguente: lunedì dalle 16 alle 17; giovedì dalle ore 15 alle 16.

In margine all'autarchia: Il cipresso

Appartiene alla famiglia delle conifere o pinacee. Si suddivide in due gruppi:

a) cipresso piramidale o cipresso maschio;

b) cipresso dai rami orizzontali o cipresso femmina.

Vive e prospera nelle zone meridionali dell'Europa e nell'arcipelago greco. La varietà a rami diritti coltivavasi un tempo nei giardini e presso le abitazioni di campagna. Ora però questa pianta, essendo albero segnale di lutto, sacro alle ombre dei morti, è ripudiata e bandita, perchè ritenuta di malaugurio dagli abitati e confinata nei cimiteri o nei pressi dei medesimi, fra il silenzio e la solitudine.

Il suo verde è perenne e perciò simboleggia la perpetuità del ricordo e la fede nella vita ultraterrena.

«Cipressi e cedri di puri effluvi i Zefiri impregnando perenne verde protendean sull'urne per memoria perenne......» Foscolo

Tanta è la forza con cui reagisce e resiste agli agenti esterni che, essendo inattaccabile dal tarlo, gli antichi lo credettero incorruttibile, e quando volevano significare un oggetto prezioso lo dicevano meritevole di essere custodito nel legno di cipresso. Orazio chiama degne di cipresso le opere dei grandi poeti per dire che meritavano di vivere eternamente.

Veniva consacrato al Dio Plutone. Narra Leon Battista Alberti che, ai suoi tempi, ri trasse fuori dal lago di Ariccia la nave di Trajano, pressochè intatta dopo di essere stata sepolta per oltre 1300 anni, e questa era tutta di legno di cipresso.

Le porte dell'arcibasilica di San Pietro a Roma, fatte di questo medesimo legno, durarono dall'Imperatore Costantino ad Eugenio III, vale a dire per circa 500 anni.

Oltre alla resina che si ottiene con incisioni praticate sulla corteccia, quest'albero secerne una materia bianca che si fa concreta al contatto dell'aria.

Gli antichi greci credevano che la resina di cipresso godesse la proprietà di disinfettare l'aria, e perciò nella famosa peste di Atene descritta da Tucidide e da altri storici, Ippocrate consigliò di ardere all'aria aperta molte cataste di legno di cipresso.

Le sue emanazioni si reputavano balsamiche e vantaggiose soprattutto nelle affezioni croniche del petto, e coloro che ne erano sofferenti si mandavano a respirare l'aria dell'isola di Creta, dove eravi grande abbondanza di cipressi.

Le coccole (frutti dell'albero) servivano a preparare lozioni ed iniezioni astringenti e si somministravano anche quale vermifugo. Tale impiego però oggi è caduto in disuso.

Il legno si adopera per lavori di copertura ed ossatura di barche, per fare cancellate, pergolati, doccie e grondaie, coperture ed armature e tanti altri simili lavori in cui si richiede un legno di lunga durata. Lo si adopera anche per costruzione di mobili, di oggetti di ornamento, perchè bene si adatta alla lucidatura e perchè esala un odore gradevole.

Il cipresso di Filadelfia è un'altra varietà, ottima per trarne legname. Il cipresso della Virginia, il «Thuyoides», è pure ottimo per legname da lavoro. Prospera nella Pensilvania, nel Maryland, ecc. E' fama che il territorio di Filadelfia fosse l'antico leggendario popolato di foreste di cipressi.

In Friuli è ritenuto un emblema di tristezza ed è chiamato erroneamente «pino». Viene piantato per lo più nei pressi dei Cimiteri e delle residenze di campagna. Ve ne sono di belli a Buttrio, a Tarcento, sui colli di Rosazzo, Aquileia, anche presso ville signorili.

La superstizione ritiene tuttodì che le sue foglie appese al collo di una donna ne rendono regolari le funzioni mensili.

Con le tavole bene essiccate si costruiscono di preferenza strumenti a corda (chitarre, violini, violoni) e casse per tamburi.

La resina viene usata per la cura delle ferite da taglio e da strappo.

Pianta adunque che, mentre esercita una funzione sentimentale, dà in pari tempo un utile pratico ed è da apprezzarsi anche agli effetti dell'autarchia.

Pozzo

MANIAGO

Un glorioso Caduto

Pubblichiamo l'effige del cap. magg. Gio. Batta Borsetti gloriosamente caduto per la Patria.

Per il genetliaco del Re Imperatore

Martedì scorso presenti tutte le autorità civili, politiche e militari, Associazioni combattentistiche, organizzazioni giovanili, scolaresche, venne celebrata una S. Messa e cantato un solenne Te Deum.

Convegno magistrale

La nuova direttrice didattica prof.essa Maria Gonano Florida ha tenuto lunedì scorso a tutti gli insegnanti del Circolo di Maniago, la prima riunione magistrale.

Anzitutto mandò un deferente saluto a nome anche di tutti gli insegnanti, al prof. Pantarotto che la precedette e tenne il Circolo per venti anni, e l'augurio di godere a lungo, in seno alla propria famiglia, lo stato di quiescenza. Poi diede le direttive per il lavoro da svolgere in rapporto alle nuove esigenze e per l'applicazione della Carta della Scuola.

Stabilì la giornata del 20 novembre per la raccolta del fiocco di lana per i nostri valorosi combattenti.

Con criteri suggeriti da una profonda cultura e da una buona pratica diede saggi suggerimenti per lo svolgimento dei programmi ministeriali per l'anno 1941-42.

Il convegno si aperse e si chiuse col saluto al Duce.

Carro di Tespi

Ieri sera il Carro di Tespi della Divisione Centauro, sorto dalla guerra ha dato per i soldati qui di stanza, un brillantissimo spettacolo di varietà. Ottima l'orchestra e buoni tutti i numeri che furono applauditissimi.

Ammiratissima anche la messa in scena, tutta opera dei bravi bersaglieri e l'improvvisato corpo di ballo. Congratulazioni agli organizzatori.

SPILIMBERGO

Solennità militare per il genetliaco del Sovrano

Il Comando del 131. Reggimento Artiglieria della superba Divisione Centauro, ha voluto celebrare con una austera cerimonia il natalizio del Re ed Imperatore.

Verso le ore 10 l'intero Reggimento si è raccolto nel greto del torrente Cosa oltre il ponte d'Istrago, ove è stato passato in rivista dal Comandante colonnello comm Grossi.

Quindi il colonnello, con vibrata e suasiva parola ha elevato il pensiero di omaggio alla Maestà del Sovrano che guida la Nazione verso le sue mète di grandezza e di prosperità traendo i migliori auspici per l'attuale conflitto che continua e completa la Vittoria da noi raggiunta sulle rive del Piave. Tutti i combattenti, come l'intera Nazione, sono temprati alla prova suprema, che, se anche sarà dura, assicurerà una pace con giustizia e con essa il raggiungimento di tutte le nostre aspirazioni.

La fede, la passione e la volontà che devono animare la Nazione in guerra trovarono nel colonnello gli accenti più vivi e riscossero il caloroso assentimento delle forze armate.

Quindi il colonnello si disse fiero e lieto di consegnare al colonnello avv. Marco Marin la medaglia di bronzo al valore militare concessa al di lui figlio tenente Danilo Marin per le operazioni a cui ha partecipato, quale volontario, in Africa Orientale, formulando l'augurio del suo prossimo ritorno coronato di nuova gloria.

Nel leggere la superba motivazione egli appendeva la medaglia sul petto del padre, che, commosso, ringraziava il colonnello anche per la forma solenne con cui si è voluto onorare il di lui figlio.

Dopo numerosi canti guerreschi, a cui parteciparono tutti i soldati, ha avuto termine la cerimonia, che ha segnato una fervida dimostrazione di elevato sentimento patriottico.

* * *

Per la ricorrenza del 72° genetliaco dell'amato nostro Sovrano, del Re tre volte vittorioso, tutti gli uffici pubblici e moltissime case private hanno esposto martedì scorso il vessillo della Patria.

Ai commercianti di articoli di abbigliamento

Tutti i commercianti di tessuti, articoli di abbigliamento e calzature della zona, sono invitati a ritirare entro il più breve termine presso l'ufficio della Delegazione dei Commercianti, l'opuscolo contenente le norme ed il punteggio per la vendita degli articoli razionati.

Cervignano

Razionamento del pane nei pubblici esercizi

L'Ufficio annonario del Comune comunica che i pubblici esercizi che per i mesi di ottobre e novembre si siano prenotati per il pane a mezzo di dichiarazione indicante il numero medio dei coperti giornalieri, ed hanno ritirato i buoni delle carte annonarie con stelletta, devono versare mensilmente tali buoni, utilizzando i fogli del registro in uso per i generi da minestra, al fornitore, che rilascerà loro ricevuta, valendosi del tagliando in calce ai fogli stessi.

I pubblici esercizi presenteranno la ricevuta relativa ai buoni di ottobre. La ricevuta dei buoni di novembre servirà per la prenotazione relativa al mese di gennaio. Analogamente sarà fatto per i mesi successivi. Il panificatore verserà i buoni ricevuti dai pubblici esercizi per ottobre, per ottenere la farina corrispondente.

Le pizzerie, nonchè i pubblici esercizi con licenza di panificazione, sono invece equiparati ai panificatori all'effetto dell'approvvigionamento di farina.

Le Latterie, i Bar, i Caffè ed i pubblici esercizi affini, potranno somministrare le razioni di pane contro il ritiro dei buoni della carta annonaria, seguendo le vigenti norme per le trattorie ed i ristoranti.

Movimento demografico di ottobre

Durante il decorso mese di ottobre si è avuto nel nostro Comune il seguente movimento di Stato Civile:

Matrimoni celebrati: Antonio Aita fu Giovanni di anni 38 assistente chimico con Lucia Mian di Giuseppe di anni 34 casalinga; Giovanni Boscarol di Antonio di anni 29 meccanico con Irma Peressin casalinga di anni 26; Delindo de Sabata di Leonardo di anni 28 agricoltore con Elsa Bellini di Umberto di anni 18 casalinga.

Nascite: Luciano Zampar di Giovanni; Raffaela Fittipaldi fu Raffaele; Franco Comisso di Elio; Anna Maria Fattor di Bruno; Maria Simionato di Giuseppe; Rosalia Simionato di Giuseppe; Dario Medeot di Antonio; Ermanno Pollice di Enrico; Lidia Delfrate di Antonio, Alessandro Romanese di Raffaele; Giorgio Dreossi di Vittorio; Elena Francesca Maiori di Umberto; Sergio Altran di Francesco; Altesina Jardarelli di Giulio; Luciana Rizzolo di Tullio; Marisa Maiori di Maria.

Morti: Pietro Bidut fu Domenico di anni 73 mezzadro; Giuseppe Cargnello fu Girolamo di anni 59 invalido; Leonardo Gregoris fu Gio. Batta pensionato di anni 77; Maria Luigia Urban fu Sebastiano di anni 75 casalinga; Teresa Paviot fu Carlo di anni 78 casalinga.

Persone emigrate dal Comune 39 di cui maschi 14 e femmine 25; immigrate nel Comune 21 di cui maschi 8 e femmine 13.

AQUILEIA

Visita pastorale a Belvedere

Domenica scorsa, nel ridente paesino di Belvedere, pavesato a festa giungeva il Principe Arcivescovo, accompagnato da mons. Tarlao e ricevuto all'ingresso del paese dal Clero con a capo lo zelante parroco don Corbatto e dalle autorità civili politiche e militari di Aquileia. Dopo la celebrazione dei riti impartiva la Cresima ad una ottantina di bimbi.

La giornata trascorse nel pieno fervore di cui diede una prova consolante all'Angelo della Diocesi il sereno e laborioso Belvedere che l'Amm. Fior tutela e dirige con saggezza.

Combattenti goriziani in visita

Accompagnati dai colonnelli Grego e Bertetti, medico provinciale di Gorizia e da don Agazzi, Cappellano militare, un centinaio di ex combattenti goriziani giunsero domenica scorsa ricevuti dal presidente della locale sezione ex combattenti capitano Bonanni, dal vice segretario del Fascio Pozzar, dal segretario comunale Puntin e dal direttore della Cassa Rurale camerata Giordani. Assistettero alla messa e visitarono i monumenti cittadini dopo aver reso omaggio ai Militi Ignoti.

La loro permanenza ad Aquileia segnò una giornata di entusiasmo e di fede di cui diedero magnifico saggio i baldi e valorosi camerati di Gorizia.

In memoria del dott. Tomasini

Nel primo anniversario della tragica morte del dott. Giuseppe Tomasini, perito nel compimento del suo dovere nelle acque del Canale Lucchini presso la Bonifica «Vittoria» l'8 novembre 1940, a cura del Consorzio Bonifica, nell'ampio salone del Dopolavoro, il dr. Musini, sanitario di Pieris, amico personale dello scomparso, disse brevi parole ricordando le benemerenze del dott. Tomasini nella lotta antimalarica e nella redenzione di quella terra nonchè nella assistenza ai bisognosi, ciò che egli faceva con abnegazione e sacrificio. Basti il fatto che egli chiuse la sua vita mortale nel pieno adempimento della sua caritatevole missione.

Presenziarono alla commemorazione i familiari, i camerati comm. Belli, il direttore della Mutua Malattia agr. di Trieste, il podestà di Aquileia, il dott. cav. Venuti, il m.o Cudin per il Fascio di Aquileia, il vice podestà di Grado cav. Grigolon, il fiduciario del gruppo rionale di Fiumicello. Il dott. Musini rappresentava anche il medico provinciale.

Il camerata Tonon, rappresentante del Fascio di Grado, ordinò il saluto al Duce.

RUDA

Visita sindacale

Lo scorso lunedì il Segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori dell'industria di Udine, cav. Tridenti, accompagnato dal Delegato di zona di Cervignano, Crocco, e da camerata Bossini, ha visitato l'azienda industriale metalmeccanica Bossini e Leva di Villa Vicentina. La caratteristica lavorazione dei tubi di ferro, svolgentesi in un ciclo esclusivamente autarchico, ha richiamata la più viva attenzione dei dirigenti sindacali che si sono interessati alle varie fasi produttive di questa industria tipica della zona. La perfetta collaborazione esistente fra maestranze ed azienda e la razionale attuazione dei più pratici sistemi di utilizzazione del materiale consentono che questa industria si sviluppi e florisca in piena armonia con le esigenze del momento.

Il dirigente dell'Unione, dopo aver conferito col Fiduciario d'Azienda, congedandosi dal titolare dell'Azienda, ha espresso la sua soddisfazione per quanto ha potuto constatare formulando l'augurio di una sempre più feconda attività.

Codroipo

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al Tenente Desiderio Ebene

ROMA, 12.

E' stata concessa la medaglia d'argento al Tenente Desiderio Ebene, di Giuseppe, da Codroipo, dell'8° Reggimento Alpini:

«Comandante di plotone fucilieri avanzato, assalito da forze preponderanti, resisteva tenacemente e poi contrattaccava. Respinto una prima volta, benchè ferito, insisteva nell'azione, finchè aveva ragione dell'avversario. Esempio di tenace ardimento, di abnegazione e sprezzo del pericolo». - Bobusa, fronte greco, 3 novembre 1940 XIX.

BERTIOLO

Conferenza

Il camerata universitario Gio. Batta Passone, capo sezione cultura e propaganda della Gil locale nel pomeriggio di domenica u. s. ha parlato a tutti gli organizzati del Partito e della Gil ed alla popolazione sul tema: «Fronte interno».

La calda e persuasiva parola del camerata Passone è stata parecchie volte interrotta dagli applausi del pubblico che compatto partecipò alla conferenza.

Al camerata Passone, partito per Milano per riprendere gli studi universitari, i camerati del Fascio di Bertiolo, rivolgono un vivo ringraziamento.

Gara di calcio

Domenica 9 u. s. sul campo del la Gil locale si è svolto un incontro di calcio tra la rappresentativa della Gil e la Gil di Castions di Strada. La partita ha avuto un esito favorevole ai nostri organizzati che riuscirono, non senza difficoltà a far valere le loro buone doti di sportivi.

Il primo tempo si è chiuso a favore degli ospiti per 2 a 0. Nella ripresa i nostri giocatori si riabilitarono tanto che per merito dell'attaccante Lotti Pietro in pochi minuti ottennero il pareggio, seguendo due bellissimi punti. A pochi minuti dalla fine il centro attacco Viscardis segnò il terzo e quarto punto. L'incontro si chiuse con la vittoria del Bertiolo per 4 a 3.

Formazione del Bertiolo: Luc I; Nigris e Luc II; Viscardis, Della Savia, Pilosio, Ciani, Viscardis, Della Siega, Lotti.

Cividale

Corso di taglio e cucito

Col 18 corrente avrà inizio nella sede di «Preparazione domestica» della Gil, il terzo corso di taglio e cucito per giovani fasciste e giovani italiane; possono però partecipare anche le donne fasciste.

Il programma fissato, conformandosi al momento attuale, svolgerà attività a carattere prevalentemente autarchico: conciatura delle pelli e confezioni, riduzioni indumenti, rammendo e rattoppo filatura ecc. Le iscrizioni al corso si ricevono tutti i giorni, presso la sede della Gil femminile, Casa del Littorio, dalle ore 17 alle 18.

Listino prezzi massimi

Diamo il listino prezzi massimi prodotti ortofrutticoli N. 15 compilato a cura del Comitato Comunale per il coordinamento e il controllo dei prezzi valevole da oggi 12 novembre 1941 XX fino alla pubblicazione di nuovo listino:

Ortaglie. — Aglio secco al q.le lire 400, al minuto lire 4,90; biete da costa 60 - 0,80; cappucci nostrani 110 - 1,35; cappucci importati (crauti) 150 - 1,80; cavoli fiori 100-1,35; carote 165 - 2,10; cicoria 50-0,70; cipolla nostrana 90 - 1,20; cipolla importata 145 - 1,80; fagioli comuni in buccia 160 - 2,10; fagioli della Slavia in buccia 210 - 2,50; finocchi 190 - 2,40; insalata grande 110 - 1,50; indivia 70 - 1,00; patate massa (locali) (scorte esistenti magazzino) 105 - 1,30; patate massa (importate, scorte esistenti magazzino) 115 - 1,40; peperoni verdi 150-1,90; pomodori 130 - 1,70; radicchio II taglio 100 - 1,20; radicchio da cuocere 50 - 0,65; radicchio romano 80 - 1,00; rape 40 - 0,60; sedano 60 - 0,80; sedano pulito 80 - 1,00; spinaci 120 - 1,60; verze 70-0,90; zucche marine 120 - 1,60.

Frutta. — Castagne: marroni al quintale lire 300, al chilo lire 3,50; obiacchi 255 - 3,00; canalutta 150 - 2,00; ciuffa 180 - 2,20; fichi secchi: a) in pacchetti di cellofane da gr. 250 805 - 2,30; b) in pacchetti di cellofane da gr. 500 779 - 4,50 cadauno; c) in cestini da chili 1-3-5 e corone 737 - 8,70; d) in ceste di peso superiore a chili 5 prodotto sfuso 692 - 8,15; II. qualità: a) in pacchetti di cellofane da gr. 250 780 - 2,30 (cadauno); b) in pacchetti di cellofane da gr. 500 754-4,30 (cadauno); c) in cestini da chili 1-3-5 e corone 712 - 8,30; d) in ceste di peso superiore a chili 5 e prodotto sfuso 667 - 7,75; III. qualità: prodotto sfuso 617-7,20; pere butire, Napoleone, Spadone e Ruggine (pezzi da cm. 18 in su) 350 - 3,80; pere comuni: I. qualità 250-3,00; II. qualità 200 - 2,40; III. qualità 140 - 1,70; mele: I. gruppo (Renetta del Canadà) I. qualità da cm. 19 in su, 345 - 4,30; II. qualità 295 - 3,70; III. qualità 215 - 2,70; II. gruppo (Rosa Mantovana) I. qualità 295 - 3,70; II. qualità 255-3,20; III. qualità 180 - 2,30; III. gruppo (Rosa Romana e Zenca): I. qualità 255 - 3,20; II. qualità 205-2,50; III. qualità 140 - 1,80; Uva fragola 230 - 2,80; Nostrana 250 - 3,10; Uve da tavola nostrane 300-3,50; Regina nostrana 350 - 4,00; Baresana 390 - 4,90; Regina importata 440 - 5,50; Trebbiana importata 310 - 3,90; limoni al cento (grandi) lire 25, l'uno 0,30; piccoli (al cento) lire 15, l'uno 0,20.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

L'esito della prima rassegna e mercato concorso torelli di razza bruna alpina

Lunedì scorso 10 corrente — organizzato dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, con la collaborazione della Sezione Zootecnica del Consorzio Provinciale Produttori dell'Agricoltura è stata tenuta in Tolmezzo, sul piazzale Littorio, ex di Centa, la 1ª Rassegna e mercato-concorso torelli di razza bruna alpina limitata ai più vicini al capoluogo.

La Rassegna e Mercato-Concorso comprendeva i torelli di età da 6 a 18 mesi, nati ed allevati in Italia suddivisi nelle seguenti sezioni: sezione a) torelli da 6 a 8 mesi; sezione b) torelli a oltre 8 a 10 mesi; sezione c) torelli da oltre 10 a 14 mesi; sezione d) torelli da oltre 14 a 18 mesi.

Dei 35 soggetti iscritti, furono presentati 26, più qualche altro fuori concorso. Le condizioni di nutrizione di questi animali tenuto presente l'attuale scarsità di mangimi, erano in complesso discrete, anzi più di qualche torello si mostrava in eccellente stato di carne.

Questi risultati dimostrano come siano appassionati tenaci e degni di elogio i nostri allevatori carnici.

A cura del Comune era stata stesa la corda per l'allineamento dei torelli sulla piazza.

Si è notato un discreto, interessamento da parte degli allevatori, e molti tenutari erano qui convenuti per acquisti, provenienti anche da paesi lontani.

Anche i prezzi spuntati per quelli venduti sono stati di piena soddisfazione per gli allevatori.

La Giuria di esame, era composta come segue: prof. Ettore Parenti, Capo dell'Ispettorato dell'Agricoltura; dott. Arturo Giacomoni, veterinario provinciale; dottor Carlo Sambucco, Ispettore zootecnico ff.; dott G. Batta Cossio dell'Ispettorato Agrario di Gorizia; dott. Carlo Pepe, veterinario di Tolmezzo; dottor Giorgio Trevisan, veterinario di Paluzza; dott. Stani, dell'Unione Agricoltori e Giuseppe Picotti di Socchieve.

Alla fine dei suoi lavori la Giuria ha stabilito la seguente graduatoria di premi:

Sezione A da 6 a 8 mesi: Premi di I grado: nessuno meritevole. Premi di II grado: il n. 1 di Piazza Giovanni Lauco-Buttea. Premi di III grado: n. 2 di Rovis Eugenio, Tolmezzo (Imponzo).

Sezione B da 8 a 10 mesi: Premi di I grado: nessun meritevole. Premi di II grado: n. 8, Orsola Vuerli, Lauco (Valle. Premi di III grado: n. 7, Della Pietra Domenico, Calgareto (Comeglians). Premi di IV grado: n. 4, Peresson G. Batta, Fusea.

Sezione C da 10 a 14 mesi: Premi di I grado: n. 9, Gortani Riccardo Cabia (Arta); n. 16, Rugo fratelli, Enemonzo; n. 23, Fior Giovanni, (Verzegnis). Premi di II grado: n. 17 Della Pietra Domenico (Calgareto); n. 19, Mazzolini Luigi, Socchieve; n. 27, Gortani Riccardo, Cabia (Arta). Premi di III grado: n. 10, Agostinis Attilio, Formeaso; n. 14, Rotter Francesco, Ovasta (Ovaro); n. 25, Gortani Riccardo, Cabia (Arta); n. 29, Adami Giovanni, Lauco (Vas); n. 31, Del Degan Antonio, Esemon; n. 32, Gortani Riccardo, Cabia (Arta) Premi di IV grado: n. 12, Della Pietra Natale, Calgareto; n. 13, Primus Pietro, Povolaro (Comeglians); n. 22, Monai Giacomo, Cesclans (Cavazzo); numero 23, Agostinis Attilio, Formeaso; n. 33, Valle Domenico, Fusea Premi di incoraggiamento: n. 11, Della Pietra Natale, Calgareto; numero 21, Dell'Oste Silvio, Cludinicco (Ovaro).

Sezione D da 14 a 18 mesi: Premi di incoraggiamento: n. 35, Della Valle Domenico, Fusea (Tolmezzo).

VILLA SANTINA

Un grave incendio ad Invillino

Martedì notte verso le ore 2.30 nella casa di Scrocco Ideale si sviluppava un incendio.

E' stato dato l'allarme col suono delle campane che richiamarono tutta la popolazione della frazione.

L'incendio, alimentato dal vento, minacciava di assumere vaste proporzioni essendo le case in quel sito tutte vicine. Fu subito organizzato da molti volonterosi e sprezzanti del pericolo l'opera di spegnimento e di circoscrizione dell'incendio e qui va rivolto un elogio a tutte le donne della frazione che si prodigarono efficacemente formando una catena per la portata di acqua a mezzo di secchie.

Sul posto si portavano immediatamente il comandante dei CC. RR., il Segretario del Fascio, il Vice Podestà, il capitano Ernesto Fiorillo, il parroco don Bernardino Corradazzi.

Il sinistro poteva avere serie conseguenze se non fosse stato il pronto accorrere di tutti gli abitanti della frazione. Il bestiame fu salvo per opera di alcuni volonterosi e noncuranti del pericolo. L'incendio si propagò subito nell'attiguo fienile di proprietà di Polonia Eugenio che distrusse tutto il foraggio. Verso le ore 4 l'incendio poteva dirsi domato. Chiamati telegraficamente giunsero i pompieri di Tolmezzo e di Udine che ultimarono l'opera di spegnimento. I danni complessivi che distrussero la casa di Scrocco Ideale con fienile ed il fienile di Polonia Eugenio ammontano a circa 60 mila lire.

RAVASCLETTO

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Stefano De Colle

ROMA, 12.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare al sergente maggiore Stefano De Colle di Giuseppe, da Ravascletto, dell'8° Reggimento Alpini.

TARCENTO

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Paolo Menis

ROMA, 12.

E' stata concessa la croce di guerra al valor militare all'alpino Paolo Menis di Pietro, da Tarcento, dell'8° Reggimento Alpini.

TAIPANA

Nel Fascio

Per un errore tipografico, che viene rettificato oggi, la notizia del cambio della guardia al Fascio locale, è apparsa ieri con altro nominativo negli Atti federali.

Precisiamo pertanto che in data 3 novembre XX è stata deliberata la nomina del fascista Giuseppe Noacco di Valentino, iscritto al P.N.F. dal 23 agosto 1923, a Commissario straordinario del Fascio di Taipana in sostituzione del camerata Costantino Noacco che ha portato a termine l'incarico a suo tempo affidatogli.

CASSACCO

Rapporto al Fascio

Il Segretario politico ha tenuto rapporto ai capi settore e ai capi nucleo ai quali ha impartito le istruzioni sulla attività da svolgere ed è stato edotto sulle varie esigenze locali. Si è compiaciuto con gli incaricati per il lusinghiero risultato ottenuto con la vendita del calendario fascista.

S. DANIELE

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale d'animali suini, derrate agricole e merci varie, scarsamente animato a causa del maltempo.

MAIANO

In onore di Franco della Mea

Nei giorni scorsi all'Università di Trieste è stata conferita la laurea «ad honorem», in Economia e Commercio, al nostro concittadino Franco della Mea, tenente degli alpini, caduto sul fronte greco, come a suo tempo abbiamo annunciato.

Il della Mea, per l'eroismo da lui dimostrato, è stato proposto per un'altissima decorazione al valore.

Nelle prime ore dell'11 novembre è serenamente spirato il

cav.

Rodolfo Burghart

In rispetto alle Sue disposizioni addoloratissimi ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le sorelle **ENRICHETTA in SIRON, IRMA vedova DALL'ACQUA, OLGA in CAMAVITTO, i NIPOTI** ed **i PARENTI** tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 12 novembre 1941-XX

ULTIME NOTIZIE

La totale rovina economica britannica
e l'asservimento al giudaismo plutocratico nord - americano

BERLINO, 12.

La tragica situazione in cui si trova ora a vivere il popolo inglese, completamente alla mercè del giudaismo rooseveltiano, viene ancora presa in esame stamane dalla stampa germanica, la quale, riferendosi specialmente all'ultimo discorso pronunciato da Churchill durante il banchetto per la festa del lord Mayor alla Mansion House, a Londra, rileva come il Premier si ostini a voler negare le sue colpe.

Il 7 novembre a Newcastle egli aveva fatto delle melanconiche dichiarazioni circa le sue prospettive in merito ai futuri sviluppi della guerra. Tre giorni dopo, alla Mansion House, alla presenza del Corpo diplomatico, ha affermato esattamente il contrario di quanto aveva detto prima, esagerando sulla potenza dell'aviazione britannica e parlando, fra l'altro, anche della generosità con cui l'America viene incontro ai bisogni inglesi.

Specialmente su questo punto dell'ultimo discorso churchilliano, polemizza la stampa germanica, la quale, in sostanza, nota che il Premier ha dovuto, in primo luogo, far capire che, fin dal 1940, l'Inghilterra aveva fatto bancarotta e poi che, per salvarla, egli non aveva trovato di meglio che venderla all'avido imperialismo nord-americano.

Come scrive il «Völkischer Beobachter», in una interessante corrispondenza da Stoccolma, tutto ciò ci era ormai noto, ma è bene che lo stesso Churchill ce lo abbia confermato con le sue parole. Un conto in denaro non era necessario evidentemente perchè gli americani, che sono già tanto ricchi di oro e di cose, potrebbero perfino indorare i lampioni stradali. L'affare doveva essere concluso con pagamenti, diciamo così, in natura.

E quindi ecco le basi strategiche dalla Guiana a Terranova, e poi quelle in Africa e nell'Asia orientale, e indi la liquidazione dell'America meridionale e centrale, miniere di rame nel Cile, ferrovie in Argentina e nella Bolivia, pozzi di petrolio nel Venezuela e perfino gasometri e centrali elettriche nella stessa isola britannica ceduti agli «Yankes». Poi gli americani sono riusciti ad avere anche il controllo dei mercati delle materie prime, dove l'Inghilterra aveva prima il monopolio. Gli Stati Uniti inviano le loro navi da guerra a traverso l'Atlantico non per aiutare l'Inghilterra ma per poterla meglio osservare.

Oramai l'Inghilterra potrebbe trovarsi nelle condizioni migliori per essere data in piena amministrazione agli Stati Uniti, che ne farebbero la loro base aerea ed il loro grande porto di sbocco contro l'Europa. Questa è una vera bancarotta, che precipita sempre di più il popolo inglese in balia al giudaismo plutocratico nord-americano. Come osserva una nota della «Corrispondenza politico-diplomatica», Churchill ha lasciato chiaramente intendere il suo proposito di spingere sempre più apertamente Washington nel conflitto; ma nello stesso tempo, parlando dei sacrifici finanziari ed economici che l'Inghilterra ha dovuto finora sopportare, e, per contro, degli imponenti stanziamenti americani per «la libertà del mondo» (leggi «supremazia mondiale nord-americana»), egli ha riconfermato indirettamente come non l'America sia trascinata dal carro inglese bensì l'Inghilterra sia ormai al servizio del padrone americano.

«Una sola è la conclusione che soprattutto ci interessa, conclude la nota ufficiosa, cioè che, sia che varie Nazioni europee vengano inutilmente sacrificate all'Inghilterra, sia che il popolo americano venga attratto nel conflitto, tutto non testimonia altro che la totale rovina economica britannica; e Churchill cercando abilmente di allontanare da sè le sue tremende colpe, non fa altro che mandare sempre più verso la catastrofe il suo popolo».

La circolazione cartacea
ha raggiunto in Inghilterra la cifra di 700 milioni di sterline

ROMA, 12.

Il londinese *Daily Express* informa che la circolazione dei biglietti della Banca d'Inghilterra è nuovamente salita raggiungendo la impressionante cifra di 700 milioni di sterline. Secondo il giornale, gli ambienti finanziari della City, che abitualmente ostentano indifferenza di fronte ai bilanci della Banca d'Inghilterra, sono rimasti vivamente preoccupati in seguito a tale notizia.

Nella City si dubita che il Cancelliere dello Scacchiere abbia considerato la situazione finanziaria troppo ottimisticamente allorchè, nel suo recente rapporto sulla situazione alla Camera, affermò che il pericolo di inflazione sarebbe scomparso per l'Inghilterra.

Il giornale osserva che, a rendere meno consolante la situazione, si aggiunge la constatazione che la produzione interna dell'Inghilterra è stata molto al di sotto delle previsioni.

Riunione del Consiglio privato nipponico

TOKIO, 12.

Il Consiglio privato è stato convocato stamane al Palazzo imperiale per esaminare il protocollo relativo all'ammissione della Croazia al Patto Tripartito. Il Consiglio privato ha inoltre esaminato la riorganizzazione del Governatorato generale della Corea.

Al termine della seduta, il ministro degli esteri, Togo, ha fatto un'ampia illustrazione dell'attuale situazione internazionale e dei suoi sviluppi, protrattasi per 40 minuti. Alla seduta, oltre al presidente del Consiglio privato, era presente il primo ministro generale Tojo.

La lega per l'indipendenza dell'India che risiede in Giappone, ha dato la propria adesione totalitaria al movimento destinato alla liberazione dell'India, movimento di cui è a capo Subas Chambra Bose, il quale si trova attualmente in Germania. La lega per l'indipendenza dell'India ha inviato a Bose il telegramma seguente: «I nazionalisti indiani residenti in Giappone appoggiano totalitariamente voi ed il vostro programma per l'indipendenza dell'India».

(Radio Stefani)

L'ex capo della polizia iranica arrestato su richiesta inglese

ISTANBUL, 12.

Si apprende da Teheran che le autorità sollecitate dagli inglesi hanno proceduto all'arresto del generale Muktari, ex capo della polizia iranica.

Il presidente del Consiglio turco, Sayda, chiederà un mese di vacanza per motivi di salute. Nella sua prossima seduta, il Consiglio dei ministri designerà il suo sostituto.

(Radio Stefani)

Grande polverificio dell'Illinois saltato in aria
Gli stabilimenti e i depositi d'esplosivi completamente distrutti

WASHINGTON, 12.

Notizie qui giunte dall'Illinois informano che il grande polverificio di Edwards, per cause ancora ignote è saltato in aria.

Insieme agli stabilimenti nei quali erano occupati migliaia di operai sono andate distrutte le vaste costruzioni contenenti gli esplosivi fabbricati nel polverificio, uno dei più importanti degli Stati Uniti. Mancano particolari.

Nessuna trattativa
fra la Tailandia e l'Inghilterra per un comune fronte antinipponico

BANGKOK, 12.

Il presidente del consiglio tailandese, Songgram, ha concesso un'intervista al «Bangkok Chronicle» nella quale smentisce alcune informazioni fatte circolare recentemente dalla propaganda inglese.

Non è vero che nel paese guadagni terreno una tendenza filobritannica e antigiapponese.

E' pure infondata la voce di pretese trattative per un comune fronte antinipponico fra la Tailandia e l'Inghilterra.

Le dimissioni del ministro romeno dell'educazione pubblica e dei culti

BUCAREST, 12.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la notizia delle dimissioni del ministro dell'Educazione pubblica e dei Culti, generale Radu Rossetti.

Cattiva accoglienza
al nuovo prestito di guerra australiano

SIDNEY, 12.

Grande impressione ha suscitato negli ambienti della capitale il fatto che il nuovo prestito di guerra di 100 milioni di sterline sia stato male accolto dalla popolazione australiana. I risultati della sottoscrizione sono infatti tutt'altro che soddisfacenti.

L'accademico Vallauri
presidente del Consiglio naz. delle ricerche presta giuramento nelle mani del Duce

ROMA, 12.

L'accademico d'Italia Giancarlo Vallauri è stato nominato Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

In tale qualità è stato ricevuto dal Duce nelle cui mani ha prestato il giuramento di rito.

Notizie del Partito
Gerarca caduto combattendo — I vincitori del concorso per soggetto cinematografico

ROMA, 12.

Nel «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. è stato citato il sottotenente Igino Argenti, segretario del Fascio di Azozo e squadrista eroicamente caduto in combattimento sul fronte di Gondar.

La commissione giudicatrice del concorso per un soggetto cinematografico bandito dalla Gil il 22 marzo XIX, su 1264 lavori presentati ha dichiarato vincitori i seguenti camerati: 1. premio di lire 20.000 «Sacra fiamma», Vittoriano Gerri e Menotti Viareggi, Montecatini Terme; 2. premio lire 10.000 «I picciotti di Gibelrossa» F. U. Ennio Salvo, Firenze; 3. premio di lire 5.000 «Mozzo della Kelaidis» Ugo Fasano, Roma; 4. premio di lire 5.000 «Gente di Romagna» Vanni Teodorani, Varese; 5. premio di lire 5.000 «Volo di Angelo» Arnaldo Boscolo, Treviso.

La commissione ha ritenuto inoltre di dover segnalare i seguenti soggetti: «Richiamo del sole» Carione Bonanni, L'Aquila; «Nunquam omnes hodie» Carlo Businco, Bologna; «I ragazzi di Bengasi» Tullio Caldari e Fausto Gianni, Roma; «La piccola croce» Francesco Cannarozzo, Enna; «Un uomo» G. Adolfo Colombo, Torino; «Battaglione della speranza» Carlo Lizzani, Roma; «L'altra sponda ha risposto» Claudia Storti, Roma.

Il fascista cons. naz. Carlo Bergamaschi è stato comandato a prestare servizio presso il Direttorio nazionale del P.N.F. con incarichi speciali.

Il capitano Nicola Cosulich è stato nominato presidente della R. Federazione italiana della vela.

Gli addetti del comando federale Gil di Livorno dopo il normale orario di ufficio prestano la loro opera gratuita nelle segreterie dei comandi Gil rionali.

I premi alle gallerie private
per le mostre di artisti contemporanei organizzate nello scorso anno finanziario

ROMA, 12.

Il Ministro dell'Educazione nazionale, sentita una apposita commissione, ha così assegnato i premi alle gallerie private che hanno organizzato nell'anno finanziario 1940-41 il maggior numero di mostre individuali di artisti contemporanei più rappresentativi.

Il primo premio di lire 25.000 alla galleria «Barbaroux» di Milano.

Il secondo premio di L. 20.000 alla «Galleria di Genova» di Stefano Cairola, Genova.

Il terzo premio di lire 10.000 alla galleria «Il Millone» di Milano.

Il quarto premio di lire 5000 alla galleria di Firenze, Firenze.

ESTREME CONSTATAZIONI.

— Il comunismo ha abolito la Patria, Dio e la famiglia.... Non avendo ideali per cui morire... mi sai dire per chi moriamo?
— Per Churchill!

NOTA ROMANA
L'alimentazione di guerra: Comitati comunali

ROMA, 12.

(E. S.) - *Due importanti provvedimenti sono stati adottati in questi giorni nel settore dell'alimentazione.*

Il primo è costituito dalla distribuzione iniziata col 1. di questo mese di nuove carte annonarie che consentiranno un regolare tesseramento dei legumi, delle patate, delle uova, dei formaggi e del latte.

Così ogni massaia potrà dedicare agli acquisti mattutini quel ristretto tempo che fu già nelle sue ordinarie abitudini: ci sarà modo di accudire anche con maggiore disponibilità di tempo alla casa ed ai figli: e tutte queste provvidenze le sapranno anche i nostri soldati al fronte, che ne trarranno motivo di maggiore tranquillità sulle condizioni di vita delle loro famiglie.

Il secondo provvedimento consiste nella creazione di appositi Comitati comunali che provvederanno a che sia compiuto in maniera sollecita e integrale il conferimento dei cereali all'ammasso, e vigileranno affinchè i produttori autorizzati a trattenere quantitativi di cereali superiori a quelli concessi per i consumi famigliari, siano in possesso delle schede di macinazione e non trattengano presso di sè le carte annonarie per il pane e quelle per i generi da minestra.

Le denunce di produzione saranno inoltre accuratamente controllate e anche si accerterà se i quantitativi di generi trattenuti in magazzino corrispondano effettivamente alle esigenze alimentari della famiglia e del bestiame ed ai bisogni per la prossima semina.

Il comunicato che dà notizia di questa ultima provvidenza, giustamente pone in rilievo la utilità di questo organo di carattere locale; infatti, troppi saggi provvedimenti si fermavano, sin qui, con le circolari e le istruzioni che le ordinavano, sui tavoli di lavoro dei più o meno attrezzati e diligenti uffici provinciali e le cose alla periferia procedevano come meglio potevano.

Questi Comitati comunali si annunciano a pochi giorni di distanza dai comitati per le semine la cui costituzione fu ricordata con altri comunicati. Probabilmente i due Comitati sono una cosa sola e, se questo non fosse, presto si manifesterebbe la opportunità della loro unione.

I «Comitati comunali semine ed ammassi» debbono, infatti, necessariamente (e non già perchè noi li abbiamo unificati includendoli tra virgolette) occuparsi, prima che dell'ammasso, della produzione dei generi che ci abbisognano.

Non si ammassa se prima non si produce.

Per il fatto che seguono le fasi della produzione (semina, cura colturale e raccolto), questi Comitati sono i meglio adatti per controllare se tutto il raccolto sarà poi regolarmente conferito; e viceversa, per essere i medesimi perfettamente addentro dei quantitativi da ogni produttore conferiti e dei quantitativi di grano serbati per le semine e seminati, nessuno meglio di loro potrà esortare, incitare, e, se necessario, costringere i coltivatori a seminare a cereali, nell'anno successivo, quantitativi di terreno almeno non inferiori a quelli dell'anno precedente.

L'errata idea che bastino le direttive del Centro e dei Sottocentri ad assicurare la produzione, è, grazie a Dio, ormai superata. A fianco dei generali, una adeguata schiera di caporali s'impone, che conduca materialmente gli uomini all'attacco, che li induca a superare gli ostacoli, che adatti la tattica alle mutevoli condizioni di terreno ed alle più mutevoli ancora condizioni degli spiriti.

Azione che, con brutta parola, si definisce «capillare» e che dovrà dare all'imperativo dell'ora «seminare molto e bene» tutto il suo significato: per chi lo vuole e per chi, eventualmente, non lo volesse intendere.

Il Presidente
dei lavoratori dell'agricoltura presiede una riunione di dirigenti nazionali

ROMA, 12.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura cons. naz. Bignardi ha presieduto una riunione dei dirigenti nazionali delle categorie contadine alla quale hanno partecipato i segretari delle quattro federazioni nazionali ed il direttore dei servizi sindacali. Oltre ad un ampio esame della situazione delle masse rappresentate, hanno formato oggetto di discussione vari problemi di inquadramento sindacale di alcune maestranze specializzate agricole, l'opportunità di coordinare le diverse attività che operano nel campo dell'istruzione professionale contadine nonchè talune questioni di carattere organizzativo concernente l'individuazione di varie categorie agricole ai fini della estensione delle misure di tutela e di assistenza sindacale.

Su ciascuno dei problemi esaminati, dopo che il Presidente confederale ha espresso le sue direttive si è svolta un'ampia discussione e sono stati presi accordi circa l'azione da svolgere al riguardo in sede corporativa e presso i competenti organi ministeriali.

Stretta e fattiva collaborazione dei due Paesi dell'Asse
anche nel campo medico e sociale

Laboriosa giornata romana del Capo della Sanità del Reich — Visita all'Istituto di biologia, all'Ospedale del Littorio, al «Forlanini», alla Federazione per la lotta contro la tubercolosi e al Sanatorio «Ramazzini» — L'ammirazione dell'ospite per le realizzazioni del Regime

ROMA, 12.

Il segretario di stato germanico, dott. Conti, Capo della Sanità del Reich, si è recato stamane a visitare l'Istituto di biologia alla città universitaria. L'ospite era accompagnato dal prof. Petragnani e dall'accademico d'Italia De Blasi, direttore dell'Istituto d'igiene, ed è stato ricevuto dal direttore prof. Visco e dal segretario generale del Consiglio nazionale delle ricerche.

Nel corso della minuziosa visita egli si è molto interessato ai problemi di biologia sociale, che sono ampiamente trattati dall'Istituto d'accordo con la Direzione generale di Sanità, e all'opera di propaganda che l'Istituto stesso svolge nel campo alimentare. Il dott. Conti, che ha assistito pure alla proiezione di un film che riguarda lo studio del lavoro nelle risaie, prima di lasciare l'Istituto ha espresso ai dirigenti la sua ammirazione per la efficace e multiforme opera che esso svolge.

Successivamente il dott. Conti ha raggiunto l'ospedale del Littorio ove è stato accolto dal presidente degli ospedali riuniti di Roma, Solmi, e dal direttore e dai sanitari del centro ospitaliero. Qui l'ospite si è soffermato soprattutto a visitare il reparto maternità.

Il Capo della Sanità del Reich ha concluso la mattinata, visitando con particolare interesse l'Istituto «Forlanini». Accompagnato dal presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale Lantini e dal direttore del «Forlanini» Morelli che lo avevano ricevuto all'ingresso dell'Istituto, il dott. Conti si è anzitutto interessato alla organizzazione dei servizi di statistica visitando quindi il museo anatomico. Dopo una visita generale di tutto l'Istituto, egli ha effettuato il particolareggiato esame di un reparto.

Infine l'ospite ha raggiunto il grande teatro dell'Istituto accolto da calorosi applausi da parte dei degenti quivi radunati. Alle parole di benvenuto rivoltegli dal prof. Morelli, il dott. Conti ha risposto esaltando la stretta e fattiva collaborazione esistente fra i due paesi dell'Asse anche nel campo medico e sociale. Quindi il presidente dell'I. N. M. P. S. Lantini gli ha offerto alcune pubblicazioni, molto gradite dall'ospite, documentanti la vasta opera svolta negli ultimi tempi dall'Istituto.

Allorchè il Capo della Sanità del Reich ha lasciato il «Forlanini» i degenti hanno inneggiato fervidamente al Duce ed al Führer.

Il Capo della Sanità del Reich Ecc. Conti, si è recato a visitare nel pomeriggio la Federazione italiana per la lotta contro la tubercolosi, ricevuto dal Segretario generale della Federazione cons. naz. Bocchetti.

L'ospite si è intrattenuto lungamente nei vari uffici, rendendosi pienamente conto della vasta attività esplicata da questo attrezzato organo del Regime sia nel campo scientifico, come in quello propagandistico.

Il dott. Conti, sempre guidato dal prof. Bocchetti, ha visitato successivamente il sanatorio «Bernardino Ramazzini» a porto Furba, interessandosi particolarmente ai moderni sistemi di terapia del lavoro applicati ai tubercolosi.

Il recente discorso di Churchill
è un impasto di adulazioni e smargiassate che non impressionano il Giappone

TOKIO, 12.

Gli ambienti bene informati commentando il discorso di Churchill del 10 novembre proclamano che l'atteggiamento ambiguo del primo ministro britannico altro non è che un impasto di adulazioni e di smargiassate.

Nel suo discorso, metà del quale destinato alle questioni dell'estremo oriente, esprimendo da una parte benevolenza e rispetto nei riguardi del Giappone, Churchill manifesta dall'altra l'intenzione di dichiarare la guerra al Giappone nello stesso tempo che questa fosse dichiarata dagli Stati Uniti. Non si può trascurare che, dietro il discorso di Churchill esiste la realtà della presenza dei dirigenti inglesi dell'Estremo Oriente, Duff Cooper, Wawell e Pophan i quali si occupano di rafforzare l'accerchiamento del Giappone. Le lodi e le promesse di aiuti a Ciang Kai Scek fatte da Churchill non irritano soltanto la Nazione giapponese ma oltraggiano tutta l'Asia orientale.

Detestabile è la manovra visibile fatta da Churchill per allontanare il Giappone dalla Germania mediante le sue manifestazioni di irriducibile antipatia verso la Germania e di simpatia verso il Giappone. Dall'epoca dell'incontro fra Roosevelt e Churchill, questi hanno perseguito una politica comune contro l'Asse. Ed il comune atteggiamento anglo - americano traspare chiaramente dal discorso di Churchill.

Gli stessi ambienti affermano che se gli anglo - americani non cesseranno dal considerare la situazione dell'Asia orientale dal punto di vista dei loro interessi, è inevitabile che i negoziati nippo - americani assumeranno una direzione contraria a quella sperata dagli anglo - americani.

Londra vorrebbe costituire
un comando unico anglo-sovietico

BUDAPEST, 12.

Giunge notizia che il Governo di Londra avrebbe domandato a quello sovietico di costituire un comando unico anglo-sovietico.

Si tratterebbe in definitiva di porre l'esercito rosso sotto il Comando inglese del medio oriente. Una missione militare inglese sarebbe stata inviata a Kuibiscev latrice delle proposte dello Stato Maggiore. Si afferma che il Comando inglese avrebbe indicato i nomi dei generali rossi che dovrebbero entrare a far parte dello stato maggiore del medio oriente. Fra questi alti ufficiali sovietici designati dagli inglesi vi sarebbe il maresciallo Timoscenko; mentre gli altri hanno un passato militare di nessun rilievo.

In questi ambienti militari si osserva che la proposta dello stato maggiore inglese costituisce una manifestazione eloquente della sfiducia che lo stato maggiore britannico nutre di fronte alla capacità dei generali sovietici.

2486 prigionieri croati
liberati dall'Italia

ROMA, 12.

Sono state concluse le operazioni di liberazione dei militari di nazionalità croata che erano caduti prigionieri dell'Esercito italiano durante la campagna di aprile contro l'ex Jugoslavia.

L'ordine di liberare i prigionieri di cui fosse certa la nazionalità croata, fu dato dal Duce il 18 maggio scorso. Da allora sono stati posti in libertà 2486 prigionieri, cioè tutti quelli affluiti nei campi di concentramento in Italia ed in Albania.

Noto violinista ungherese
derubato dello strumento del valore di oltre 100 mila lire

BUDAPEST, 12.

Di un singolare furto è rimasto vittima il noto violinista ungherese Zathureszski. Dopo aver dato un applaudito concerto nel salone della Filarmonica, il musicista deponeva il violino nella sua automobile e si assentava per recarsi a consumare un caffè.

Al suo ritorno il violino era scomparso. Probabilmente un ladro musicomane se ne era impossessato. Il violino, di pregevole fattura, rappresentava un valore di oltre 100 mila lire.

(Radio Stefani)

Putzolu a Messina e a Catania

MESSINA, 12.

Il Sottosegretario di Stato per la Giustizia, Ecc. Putzolu, è giunto stamattina ricevuto alla stazione marittima dalle locali autorità e gerarchie. Egli, che nel giorno 11 volgente aveva tenuto in Napoli rapporto ai Capi delle Corti d'appello dell'Italia meridionale, ha radunato i Capi delle Corti della Sicilia informandosi sull'andamento dei servizi ed impartendo direttive per l'attività da svolgere.

Ha visitato, con l'occasione, gli uffici giudiziari della città e successivamente si è recato a Catania per ispezionarvi gli uffici giudiziari e gli stabilimenti penitenziari.

Disposizioni
per gli esercenti molini

ROMA, 12.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. — A partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli esercenti molini che producono sfarinati di cereali e leguminose esclusivamente per proprie necessità famigliari e aziendali e non classificati ai sensi del R.D.L. 5 settembre 1938 XVI n. 1890, devono fermare l'attività dei propri impianti e non possono successivamente effettuare macinazioni, se non nei limiti delle disposizioni di cui ai successivi articoli.

Art. 2. — I Comuni nel cui territori trovansi i molini predetti, devono entro 10 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sottoporre a piombatura gli impianti essenziali dei molini di cui al precedente articolo al fine di impedirne tutte le macinazioni.

Art. 3. — Gli esercenti dei molini predetti, per produrre gli sfarinati occorrenti per i fabbisogni famigliari e aziendali di volta in volta che se ne presenti la necessità, debbono chiedere l'autorizzazione ai Comuni competenti a cura dei quali saranno spiombati gli impianti necessari e saranno sottoposti a nuova piombatura dopo che avranno avuto luogo le macinazioni autorizzate.

Art. 4. — L'autorizzazione di cui al precedente articolo sarà concessa previa presentazione della scheda di macinazione prevista dal decreto ministeriale 12 luglio 1941 XIX per tutti i quantitativi di grano, segale, orzo e granoturco. Per ogni partita di cereali di cui è stata chiesta l'autorizzazione per la macinazione, i Comuni dovranno accertare che la quantità da macinare corrisponda esattamente a quella segnata dall'esercente il molino interessato sulla scheda di macinazione e dovrà convalidare col proprio visto l'esattezza dei dati registrati. Il visto predetto sostituisce la firma del gestore del molino di cui all'art. 3 del citato decreto ministeriale 12 luglio 1941 XIX. Le autorizzazioni saranno concesse sino alla concorrenza massima dei quantitativi indicati sul frontespizio della scheda di macinazione e limitatamente a quelli occorrenti per il consumo famigliare e gli usi zootecnici.

Art. 5. — Ove necessario, i Comuni faranno eseguire le macinazioni alla presenza di un proprio incaricato e in orari prestabiliti.

Art. 6. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punibili ai sensi della legge 8 luglio 1941 XIX n. 645.

Negoziante romano arrestato
per infedele denuncia di filati e di calze da donna

ROMA, 12.

A seguito di verifica eseguita dal nucleo di polizia tributaria a disposizione del Ministero delle Corporazioni, presso la ditta Sermoneta e Di Castro, esercente negozio di mercerie e affini in Roma via del Tritone n. 62, è stato accertato che la ditta suddetta aveva denunziato in meno rispetto alle esistenze di merce nel proprio magazzino kg. 63 di filati per cucire e n. 735 paia di calze da donna.

E' stata perciò disposta la denuncia della ditta all'autorità giudiziaria e l'esercente Di Castro Giuseppe tratto in arresto.

I premi minori
dei Buoni del Tesoro

ROMA, 12.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per la assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per le serie di Buoni del Tesoro novennali 1949-XXVII appresso indicate.

Serie V: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 191 979 e 814.381.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 227.869 695.246 806.042 e 1.846.854.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

8.018	90.342	104.834	126.418
180.385	206.351	212.502	221.353
256.874	321.855	480.112	517.514
569.277	679.122	709.355	768.790
775.912	807.916	871.237	900.578
1.019.293	1.027.806	1.122.184	1.153.762
1.156.159	1.196.768	1.231.708	1.242.492
1.251.626	1.302.821	1.321.314	1.333.971
1.366.265	1.394.631	1.410.118	1.457.557
1.532.557	1.569.318	1.572.980	1.589.826
1.628.973	1.643.674	1.660.758	1.668 375
1.669.992	1.716.957	1.721.563	1.800.529
1.854.746	1.988.449.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 742.541 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.255.271.

Serie Z: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 671.638 e 1.451.052.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 298.040 1.508.816 1.620.489 e 1.805.416.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

245.129	256.552	262.410	308.177
334.484	490.014	492.078	501.259
516.393	545.555	546.163	549.179
674.647	692.363	743.620	758.833
758.857	782.832	805.965	872.808
888.943	915 264	992.819	1.040.322
1.055.682	1.096.694	1.097.465	1.103.811
1.159.317	1.214.934	1.244.829	1.265.366
1.265.834	1.316.567	1.323.978	1.326.000
1.344.127	1.345.980	1.397.990	1.505.550
1.560.894	1.620.176	1.623.746	1.757.559
1.760.740	1.796.708	1.797.574	1.915.606
1.940.333	1.996.668.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 29 ottobre 1941-XX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.373.022 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.079.797.

Il 15 corrente sarà inaugurata la trazione elettrica fra Trento e Bologna
Conseguenti modificazioni d'orario

ROMA, 12.

Il giorno 15 corrente sarà inaugurato l'esercizio con trazione elettrica fra Trento e Bologna, e, in conseguenza delle più rapide percorrenze offerte dal nuovo sistema dal successivo giorno sedici saranno attivate alcune modificazioni di orario sulle linee Brennero-Bologna e Milano-Roma, nonchè sulle linee affluenti Bologna-Venezia, Venezia-Trieste, Lubiana - Chiasso - Milano, Domodossola-Milano, Bologna-Lecce.

Sulla linea Milano-Roma il treno R 25 posticiperà la partenza da Milano alle ore 13.25, avrà a Bologna coincidenza col treno 475 da Venezia e Trieste, ed arriverà a Roma alle 20.25; il treno 37 partirà da Milano alle 13,50 per arrivare a Roma alle 23.20; ed il treno R 27, in coincidenza a Bologna col treno 67 dal Brennero, partirà da Milano alle 16.05 ed arriverà a Roma alle 23.40.

In senso inverso il treno R 24 anticiperà la partenza da Roma alle ore 10, raggiungerà a Bologna il treno 40 per Venezia a Trieste, ed arriverà a Milano alle 17; il treno R 26 ritarderà la partenza da Roma alle 15.35 per giungere a Milano alle 23.10 ed avrà proseguimento da Bologna per il Brennero col treno 68 e per Venezia col nuovo treno 476 in arrivo a Venezia alle 23.25. In senso inverso da Venezia a Bologna sarà istituito il nuovo treno 479 allacciato a Bologna col treno 39 per Roma.

Sarà poi istituita un'altra comunicazione fra la nuova provincia di Lubiana e la capitale a mezzo dei treni 469/61 e 62/468 che avranno allacciamento a Mestre con i nuovi treni 707 in partenza da Lubiana alle ore 19.50 e 608 in arrivo a Lubiana alle ore 9.50. Sulle linee Chiasso-Milano e Domodossola-Milano saranno completati i provvedimenti di orario già in parte attuati il 6 ottobre u. s. in conseguenza del cambiamento dell'ora legale in Isvizzera, migliorando così tutte le comunicazioni fra i nostri treni e quelli svizzeri.

Dal 16 novembre sarà infine anticipato l'orario del treno rapido R 52 da Roma a Torino per costituire, a mezzo del treno 230, una nuova comunicazione serale tra Roma e Milano via Genova. Il treno 52 partirà da Roma alle 14.35, arriverà a Genova alle 20.53 ed a Torino alle 23.30; il coincidente 230 giungerà a Milano alle ore 23.50. Il dettaglio di questi provvedimenti di orario, nonchè degli altri che, in conseguenza, si sono dovuti adottare sulle altre linee, sarà tempestivamente reso noto al pubblico con la ristampa dei fogli orario murali.

Vita economico-finanziaria
Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 10	del 12
Rendita 5%	94.80	94.85
Rendita 3.50%	78.40	78.67
Redim. 5% imm.	9580	95.95
Redim. 3.50% 1934	74.97	74.95
Buoni Tesoro 1949	98.—	98.02
» » 1943	97.20	97.60
» » 1944	97.20	97.60
» » 1950	97.80	97.75

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 10	del 12
Venezie 3.50%	95.075	95.07
I.R.I. STET 4%	—,—	—,—
I.R.I. Mare 4.50%	—,—	498,—
I.R.I. Ferro 4.50%	—,—	536.75
I.R.I. 4.50%	—,—	483.50
E.L.F.E.R. 4.50%	—,—	490,—
Cogne 6%	—,—	—,—
Cogne 6.50%	—,—	—,—
Città di Roma 5%	—,—	—,—
C. op. 5%	—,—	483.50

AZIONI

	Quotazioni del 10	del 12
La Centrale	1347,—	1350,—
Mediterranee	660,—	660,—
Meridionali	1290,—	1280,—
Ass. Generali	1050,—	1052,—
Coton. Cantoni	5200,—	5250,—
Coton. Olcese	1180,—	1198,—
Tessuti stampati	1950,—	1960,—
Linif. Canap. Naz.	1210,—	1227,—
Manif. Rossari Varzi	1460,—	1468,—
Manif. Rotondi	948,—	948,—
Manif. Tosi	414,—	412,—
Manif. Cot. Merid.	449,—	452,—
Unione Manif.	805,—	810,—
Lanif. Gavardo	845,—	—,—
Lanif. Rossi	5150,—	—,—
Lanif. Targetti	175,—	178,—
Fisac Como	245,—	—,—
Cascami seta	614,—	620,—
Fibre Tess. (Chatill.)	170.25	170.25
Snia Viscosa	810,—	809,—
Finsider	498,—	498,—
Ilva	215,—	218,—
Metallurgica Italiana	475,—	470,—
Monte Amiata	606,—	606,—
Montecatini	239,—	239,—
Dalmine	189,—	189,—
Miniere del Siele	502,—	—,—
Ansaldo	70.25	70.75
Breda	489,—	489,—
Bianchi	143,—	141,—
Isotta Fraschini	136,—	134,—
Fiat	891,—	924,—
O.M.I. già Reggiane	121,—	120.50
Adriatica di Elettr.	239,50	240,—
C.I.E.L.I.	540,—	536,—
Dinamo	532,—	530,—
Edison	535,50	541,—
Elettrica Bresciana	539,—	542,—
Selt Valdarno	1125,—	1123,—
Emiliana	810,—	—,—
Cisalpina	—,—	—,—
Cisalpina ord.	302,—	306,—
Seso	113,—	116,—
Sip	109.25	110.50
Tirso	220,—	218,—
Vizzola	870,—	875,—
Merid. Elettricità	439,50	451,—
Orobia	246,—	246,—
Ovesticino	276,—	—,—
Romana Elettricità	690,—	—,—
Terni	269,—	270,—
Unes	230,—	233,—
Marelli	134,—	135,50
Tecnomasio It. B.B.	168,—	—,—
Volta	261.50	260,—
Distillerie Italiane	259,—	258,50
Eridania	970,—	970,—
Raffin. Lig. Lomb.	1080,—	1075,—
A.N.I.C.	108,—	108,—
Italgas	25.35	25.90
Fondi Rustici	245,—	245,—
Beni stabili. Roma	425,—	430,—
Cartiere Burgo	500,—	—,—
Ciga	78,—	78,—
Italcementi	407,—	407,—
Pirelli Italiana	2035,—	2055,—
Pirelli e C.	896,—	903,—

CAMBI

	Quotazioni del 10	del 12
New York	19,—	19,—
Svizzera	441,—	441,—

Norme per l'invio di corrispondenza al prigionieri di guerra

ROMA, 12.

L'Ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana, comunica le seguenti norme per corrispondere con i prigionieri di guerra:

Le corrispondenze (lettere o cartoline) possono essere inviate direttamente imbucandole in qualsiasi cassetta postale e non devono essere affrancate. Non è consentito inviare cartoline illustrate o biglietti postali.

Le lettere devono essere scritte su carta leggera, incluse in busta pure leggera «non foderata» con «a tergo l'indirizzo del mittente».

In cima alla busta si deve scrivere «posta dei prigionieri di guerra» e sotto tale dicitura dovranno essere scritti chiaramente il grado, il cognome, il nome, nonchè il numero del prigioniero, il nome del campo di concentramento ed il paese dove il militare trovasi internato.

La corrispondenza per i prigionieri dei quali non è ancora conosciuto ufficialmente l'indirizzo completo, o quando il prigioniero non ha ancora scritto alla famiglia con l'indirizzo esatto del campo dove si trova, dovrà essere indirizzata nel modo seguente:

Per i prigionieri in Africa Orientale, Egitto, Kenia, Palestina: «Prisonners of War Postal section middle east - Egypt»; oppure abbreviato: «P. O. W. Postal Section M. E. Egypt».

Per i prigionieri in India: «P. O. W. General Post office British India Bombay».

Per i prigionieri nel sud Africa: «P. O. W. Camp Union of South Africa».

La via normale è quella postale ordinaria, ora sufficientemente celere in franchigia «imbucando, come è detto sopra, le lettere o cartoline in una qualsiasi cassetta postale».

E' ammesso l'uso della posta aerea per l'Australia (sei cuponi), il sud Africa (quattro cuponi), il Kenia (tre cuponi), la Giamaica (tre cuponi).

I cuponi internazionali da lit. 2.50 ciascuno sono in vendita in tutti gli uffici postali del Regno.

«In questi casi è indispensabile usare carta e busta leggerissima (massimo 5 grammi).

La busta deve essere immessa in altra busta nella quale si devono accludere i cuponi.

Questa seconda busta deve essere chiusa e indirizzata: «Croce Rossa Italiana, Ufficio Prigionieri Guerra, via Puglie 6, Roma».

Fa eccezione il servizio per la Gran Bretagna, il Canadà (via Lisbona), dove la via aerea viene impiegata d'ufficio dalle R. Poste senza affrancatura e senza cuponi.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»